TORINO
Anno 72 - Num. 101
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-[illegible] al N. 40-[illegible]

LA STAMPA

VENERDI'
29 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Hitler partirà per l'Italia il 2 maggio

Il programma della visita a Roma, Napoli e Firenze - Le più alte gerarchie del Terzo Reich accompagnano il Führer - L'importanza dell'avvenimento sottolineata in Germania

Due grandi Popoli due grandi Capi

IN GERMANIA NEL SETTEMBRE SCORSO

Berlino, 28 aprile.

Il Führer e Cancelliere del Reich partirà il 2 maggio per l'Italia per dar seguito ad un invito di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e per restituire al Capo del Governo italiano e Duce Benito Mussolini, la visita da Lui fatta l'anno scorso in Germania.

Il Führer sarà accompagnato da: il Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop, il rappresentante del Führer per il Partito Ministro del Reich Hess, il Ministro del Reich per la Propaganda dottor Göbbels, il Ministro del Reich dottor Frank, il capo della Cancelleria del Reich Ministro del Reich dottor Lammers, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich generale d'artiglieria Keitel, il Capo della Polizia tedesca, il Reichsführer delle S.S. Himmler, il Capo della Cancelleria del Führer, il Reichsleiter Bouhler, il Reichsleiter Amann, il Capo dell'Ufficio Stampa del Reich Segretario di Stato dottor Dietrich, il Capo della Cancelleria presidenziale Ministro di Stato dott. Meissner, il Primo aiutante del Führer, l'Obergruppenführer delle S. A. Bruckner, il Segretario di Stato al Ministero degli Esteri barone von Weizsäcker, il Capo delle Organizzazioni estere del Partito Nazionalsocialista Segretario di Stato Bohle, il Quartiermastro generale dello Stato Maggiore dell'Esercito tenente generale von Stulpnagel, il Capo dell'Ufficio Militare della Marina contrammiraglio Schneewind, il comandante delle «Leibstandarte Adolf Hitler» Obergruppenführer Sepp Dietrich, gli Aiutanti del Führer, il Gruppenführer Schaub e il Brigadenführer Wiedemann, il Capo Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica maggiore generale Bodenschatz, il Capo del Protocollo Ministro plenipotenziario von Bülow Schwante, il Ministro Aschmann del Ministero degli Esteri.

Il Führer e Cancelliere del Reich si recherà innanzitutto a Roma, dove resterà alcuni giorni ospite del Re Imperatore. Oltre varie manifestazioni del Partito e dell'Esercito in Roma, sono previste una grande rivista navale a Napoli come pure alcune esercitazioni militari dell'Esercito e della Flotta aerea. Le manifestazioni del popolo a Roma e a Napoli saranno coronate da una manifestazione del popolo di Firenze; tutte queste manifestazioni testimonieranno in maniera evidentissima il significato che la amica Italia Fascista attribuisce alla solidarietà dei due grandi Popoli confinanti dimostrata nuovamente dalla visita di Adolfo Hitler.

(Stefani).

Pochi giorni ormai ci separano dall'arrivo del Capo della nuova Germania che, ospite di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, restituisce la visita fatta in Germania nel settembre scorso dal Duce. La Nazione italiana vibra nell'attesa dell'avvenimento che riconsacra un'amicizia e una solidarietà già culminate nelle accoglienze entusiastiche tributate dalla Nazione tedesca al nostro Capo. Le giornate indimenticabili di Monaco, di Essen, di Berlino rivivranno nelle giornate di Napoli, di Firenze, di Roma. Rivedremo Adolfo Hitler a fianco di Benito Mussolini; e il Popolo italiano saluterà i due Condottieri della Rivoluzione che ha salvato la civiltà dal disordine e dall'abbrutimento bolscevico.

Il Führer viene nel nostro Paese accompagnato dalle più alte autorità di governo e di partito del III Reich; sono nomi di valorosissimi collaboratori già ben conosciuti al Popolo italiano che nella loro presenza sul nostro suolo vede un altro segno dell'importanza dell'avvenimento che sta per compiersi. Sono veramente due Regimi che si incontrano, offrendo all'Europa e al mondo un esempio di pace e di cooperazione.

Il nostro saluto è un saluto da camerati a camerati; le Camicie Nere che alzarono il vessillo della riscossa e del rinnovamento contro le forze distruttrici salutano le Camicie Brune che condussero in Germania un'aspra e lunga lotta per il trionfo dei comuni ideali.

E da camerati a camerati mostreremo quello che il nostro Regime ha compiuto in tutti i campi di lavoro e di civiltà, quello che noi contiamo per ogni evenienza, in terra, in mare, nel cielo. Vittorioso in due guerre, in Etiopia e in Spagna, l'Impero Fascista fornirà ad Hitler e al suo Stato Maggiore una rassegna formidabile di opere e di capacità alimentate da una volontà incrollabile e da una fede inestinguibile nel genio del Duce e nei destini della Patria.

L'amicizia tra Italia e Germania, tra Fascismo e Nazional-socialismo è un'amicizia da forti a forti, che affonda le sue radici in vitali concordanze storiche e guarda all'avvenire colla freschezza dinamica di due Popoli giovani. La prossima visita di Hitler rafforzerà questa comprensione reciproca di Capi, di Regimi, di Popoli, e l'Asse intorno a cui roteano i destini d'Europa ne uscirà rinsaldato nella sua funzione viva e operante di equilibrio e di giustizia.

Dichiarazioni di Mackensen nell'imminenza del viaggio di Hitler

Roma, 28 aprile.

Nell'imminenza del viaggio del Führer in Italia, l'Ambasciatore di Germania a Roma, Hans Georg von Mackensen, ha fatto alcune importanti dichiarazioni:

«Non posso parlare di iniziative politiche. Io non sono che lo strumento del Führer. Non ho che da seguire le sue direttive. E il Führer ha espresso nei suoi diversi discorsi queste direttive con una chiarezza tale che ne basta la lettura per conoscere la sua concezione politica. Ma non posso non dire la mia parola in questo momento che è il più importante, nella storia dei rapporti italo-germanici.

«Tutta la mia attività sarà dedicata a mantenere i rapporti tra le nostre due grandi Nazioni sull'altissimo livello oggi raggiunto. Sono fiero di poter essere, in questo grande momento storico, l'anello di congiunzione [illegible] fra i due grandissimi Uomini di Stato che dominano la storia contemporanea. Questo è veramente un compito per il quale vale la pena di vivere e lavorare. Nella mia opera, per la quale il Führer ha dato precise istruzioni, mi è preziosa aiuto la esperienza vissuta nel mio precedente soggiorno a Roma come primo segretario dell'Ambasciata di Germania fra il 1923 e il 1926. Nella mia vita diplomatica, seguita al soggiorno di Roma, a Madrid e a Budapest, ho cercato sempre di ravvivare con le missioni diplomatiche italiane e con tutti gli italiani i rapporti di cordialità e di collaborazione. Mentre il Duce creava la grande Italia, il Führer si preparava a creare la grande Germania, e io ho sempre pensato che questi due grandi personaggi della storia contemporanea che incarnano due grandi movimenti nazionali affini, si sarebbero un giorno incontrati per collaborare insieme.

«Non ho parole per esprimere il mio sentimento, grato per le accoglienze che mi hanno fatto al mio primo arrivo a Roma il Re Imperatore e il Duce, al quale debbo esprimere la mia ammirazione non soltanto come diplomatico ma anche come cittadino tedesco. Mi resterà indimenticabile la cordiale accoglienza che il Duce mi ha fatto, ma devo anche dire che la mia opera sarà a Roma molto proficua per la simpatica e giovane personalità del vostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il quale è l'attività personificata. Egli parla e opera sempre con grande chiarezza e precisione, senza nulla mai lasciare in ombra. Con lui è facile e sicura l'intesa. Ogni scambio di vedute, ogni trattativa porta un concreto risultato».

Lo stato maggiore della Germania nazista

LE PERSONALITA' CHE ACCOMPAGNANO IL FUEHRER. Da sinistra a destra: VON RIBBENTROP Ministro degli Affari Esteri, GOEBBELS Ministro per la Propaganda, HIMMLER Capo della Polizia tedesca e Reichsführer delle S. S., FRANK ministro del Reich, HESS rappresentante del Führer per il Partito e Ministro del Reich.

Da sinistra a destra: AMANN Reichsleiter, LAMMERS Ministro del Reich, KEITEL Capo del Comando Supremo delle forze armate del Reich, MEISSNER Capo della Cancelleria presidenziale e Ministro di Stato, DIETRICH Capo dell'Ufficio Stampa del Reich e Segretario di Stato.

Rodolfo Hess, luogotenente generale del Führer alla direzione del Partito, è uno dei più intimi collaboratori del fondatore della Grande Germania. Nacque in Alessandria d'Egitto da genitori tedeschi che avevano al Cairo una grande rappresentanza commerciale, il 26 aprile 1894. Giovanissimo, allo scoppio della guerra, accorse per servire la patria in qualità di volontario. Andò subito al fronte, e nel giugno del 1916 rimase una prima volta ferito dinanzi a Verdun, e una seconda volta nell'agosto del 1917 sui Carpazi. Alla fine della conflagrazione mondiale, Hess si trasferì a Monaco dove ebbe modo di conoscere Hitler del quale divenne subito un fedele seguace. La sua magnifica attività squadrista gli valse non solo un mandato d'arresto ma anche la condanna alla fucilazione, alla quale per un vero miracolo riuscì a sottrarsi. Il 1° maggio del 1921 riappariva sulle piazze della capitale bavarese, dove rimaneva ferito da una pallottola comunista. A fianco di Hitler, il 9 novembre 1923, partecipava al primo tentativo di insurrezione. Questa azione gli fruttava un mandato di cattura da parte del governo bavarese che gettava sulle sue tracce forti nuclei di polizia, i quali riuscivano a trarlo in arresto sulle montagne, dopo un lungo periodo di ricerche. Ed ecco che Hess divide con Hitler la prigione nelle carceri di Landsberg, dove rimane rinchiuso per circa un anno e mezzo. Nel periodo 1925-32, Rodolfo Hess, amnistiato dal governo succeduto al potere, esercita le funzioni di segretario particolare e aiutante del Führer, e nel dicembre 1932, per volontà di Hitler, viene nominato presidente della commissione centrale politica del Partito. Dopo l'avvento del nazionalsocialismo al potere, il Führer con un decreto in data 21 aprile 1933, affida a Hess l'altissimo incarico di rappresentario [illegible] alla direzione del Partito. Il primo dicembre dello scorso anno Hitler nomina Hess Ministro del Reich senza portafoglio ma membro del gabinetto. In realtà Hess, giustamente definito «la coscienza del Partito», rappresenta il nazismo operante. Egli è anche il capo effettivo di tutti i gerarchi del movimento e, per disposizione del Capo dello Stato, ha il diritto di partecipare personalmente alla compilazione dei disegni di legge di tutti gli enti del Reich. Queste funzioni nella ben definita consegna data da Hitler al suo luogotenente tendono ad assicurare il comando dello Stato da parte del Partito ed è perciò che l'ufficio di Hess costituisce, si può dire, il vivente anello di congiunzione fra l'apparato dello Stato e quello del Partito.

Gioachino von Ribbentrop, Ministro degli Esteri. Oggi Joachim von Ribbentrop compie 45 anni, essendo nato a Wesel (Lippe) nel 1893. Nominato ministro degli Esteri il 4 febbraio 1938, era già stato fiduciario del Führer per la politica estera, ambasciatore straordinario con funzioni speciali dal 31 marzo 1935, e dall'anno successivo titolare della rappresentanza diplomatica di Germania presso la Corte di San Giacomo. Proveniente da una nobile famiglia di ufficiali, Joachim von Ribbentrop compì gli studi ginnasiali a Kassel e successivamente a Metz; viaggiò a lungo soggiornando a più riprese in Svizzera, Francia e Inghilterra. Nel 1910 partì per l'America, dove, fra l'altro, fu operaio delle ferrovie, e quindi funzionario di banca. Più tardi, nel Canadà, divenne industriale indipendente. Allo scoppio della guerra mondiale Joachim von Ribbentrop, ardentissimo patriota, ritornò in Germania, si arruolò volontario nel 12.o Reggimento Ussari, combattè da valoroso e fu decorato sul campo. Nel 1919 von Ribbentrop esercitò le funzioni di aiutante in seno alla commissione germanica a Versailles. L'anno seguente lasciò l'esercito col grado di capitano. Lo stesso anno sposava la figlia del grande industriale Otto Henkell e si dava agli affari. In qualità di dirigente della sua grande casa di importazione ed esportazione von Ribbentrop ebbe modo di allacciare una vastissima rete di rapporti con personalità straniere. Nel 1933 fu a Roma, dove ebbe, per la prima volta, la fortuna di un colloquio col Duce. Nemico giurato del comunismo, il Ministro degli Esteri del Reich ha avuto la ventura di legare il proprio nome al Patto tripartito anticomintern.

Giuseppe Goebbels, Ministro della Propaganda. Joseph Goebbels figlio della forte Renania, dove nacque il 29 ottobre 1897, si laureò giovanissimo in filosofia all'Università di Monaco. Ministro del Reich per la cultura popolare e la propaganda dal 13 marzo 1933, capo cioè di quel dicastero creato dal Führer Cancelliere dopo poco più di un mese dall'avvento del nazionalsocialismo al potere, egli è anche *gauleiter* di Berlino e presidente delle Camere culturali del Reich, dalle quali, per un certo aspetto, dipende il Senato della Cultura. Fu a Monaco che Goebbels ebbe modo di avvicinarsi al movimento capeggiato da Hitler, e fu nella capitale della Baviera che egli aderì subito al movimento; scontando successivamente anche col carcere la fervidissima manifestazione della sua fede. Nel 1925 la cronaca nazista registra il primo discorso politico di Goebbels. Fu proprio in vista del grande successo riportato dal giovane oratore che Hitler volle conoscerlo di persona. Nell'anno successivo, il Führer avuto modo di apprezzare le doti del suo appassionato collaboratore, lo nomina *gauleiter* di Berlino, vale a dire capo dei gruppi nazisti della capitale del Reich. Il primo luglio 1927 Goebbels fonda il quotidiano *Der Angriff*. A Goebbels va il grandissimo merito di aver saputo, in breve volgere di tempo, e con energia davvero indomita, organizzare i reparti nazisti berlinesi, e ripulire gli ambienti marxisti della capitale. Egli diresse di persona spedizioni punitive e campagne di stampa. Oratore e uomo politico gode in Germania di una vastissima popolarità.

Guglielmo Keitel. Il capo delle forze armate. In Germania dal 4 febbraio 1938 la carica di capo del Comando supremo delle Forze armate, di nuova istituzione, comporta il rango di ministro al suo titolare che dipende direttamente dal Führer Cancelliere, Comandante supremo di tutte le Forze militari. A questa alta carica è preposto il generale d'artiglieria (questo «d'artiglieria» sta a indicare l'arma di provenienza) Wilhelm Keitel. Prima di assumere le attuali funzioni, il gen. Keitel era capo dell'ufficio Forze Armate al Ministero della guerra. Nato da genitori benestanti a Helmscherode il 22 settembre 1882, scoppiata la guerra Keitel andò al fronte dove comandò una batteria. Finita la guerra e, istituita per effetto del trattato di Versailles la Reichswehr, il capitano Keitel rimase al servizio attivo, e nel [illegible] venne destinato in qualità di insegnante alla scuola di cavalleria di Hannover. Promosso maggior generale il 1° ottobre 1931, Keitel è nominato, il primo aprile 1934, comandante della terza Divisione di Fanteria; il primo ottobre dello stesso anno assume il comando della quarta Divisione.

Giovanni Frank. Il ministro della giustizia, nato a Monaco, ha 38 anni. Entrò nel Partito nel 1921 e prese parte al *putsch* del 9 novembre 1923. In un processo nel quale egli ebbe a difendere più tardi tre ufficiali dell'esercito, accusati di attività a favore del Partito nazionalsocialista, ottenne che Hitler fosse udito come testimone. Nel 1930 fu eletto membro nazista al Reichstag. Nel 1933 fu espulso dall'Austria per la sua propaganda nazista e il Governo del Reich, per rappresaglia, impose una tassa di mille marchi per i visti dei passaporti. Durante gli ultimi tempi il dott. Frank è stato sempre al primo posto negli avvenimenti diplomatici, e fu tra quelli inviati a ricevere il Duce alla Sua venuta a Berlino. Fu anche il rappresentante ufficiale del Governo durante la visita di lord Halifax a Berlino. Frank è presidente dell'Accademia di diritto germanico.

Otto Meissner. E' nato nel 1880 a Bischweiler, in Alsazia. E' addottorato in diritto e ha partecipato alla grande guerra. Nel 1920 andò incaricato d'affari in Ucraina, e quindi entrò nel Ministero degli Esteri. Nel 1920 fu nominato capo ufficio del presidente del Reich e tenne questo incarico sotto i presidenti Ebert e Hindenburg. Dal 1920 ha il titolo di segretario di Stato, e dal primo dicembre 1937 quello di ministro di Stato. A questa data risale la sua nomina di capo della Cancelleria presidenziale del Führer Cancelliere. Il 31 gennaio 1937 il Führer aveva consegnato a Meissner il distintivo d'oro del Partito.

Otto Dietrich. Capo dell'Ufficio stampa al Ministero della propaganda è di professione giornalista. Nel 1933, fu nominato presidente dell'Unione della stampa del Reich e dal 4 febbraio 1938 è membro del gabinetto.

Giovanni Lammers. E' segretario di Stato alla Cancelleria del Reich. Egli è nato nel 1879, nell'Alta Slesia ed è figlio di un veterinario. Studiò legge e entrò nella magistratura, dove rimase fino alla grande guerra, cui partecipò come ufficiale di Fanteria. Dopo la grande guerra fu nominato consigliere ministeriale al Ministero degli interni, e nel gennaio del 1933 al posto che occupa ora. E' membro del Partito nazionalsocialista dal febbraio 1932.

Il 3 maggio festa nazionale

Il 5 e il 9 per le provincie campane, laziali e toscane

Roma, 28 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto legge:

Art. 1. — Il giorno 3 maggio 1938-XVI è dichiarato festa nazionale anche a tutti gli effetti civili.

Sono dichiarati festivi a tutti gli effetti civili il 5 maggio 1938-XVI per le provincie di Avellino, Benevento, Littoria, Napoli e Salerno; e il 9 maggio 1938-XVI per le provincie di Frosinone, Rieti, Roma, Viterbo, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena.

Art. 2. - E' data facoltà ai prefetti del Regno per il giorno 3, e ai prefetti delle provincie di cui al capoverso dell'art. 1., per i giorni 5 e 9 maggio 1938-XVI, di disporre, sentite le organizzazioni sindacali interessate, la sospensione totale o parziale del lavoro.

In caso di sospensione di lavoro, è dovuta ai prestatori d'opera la retribuzione normale, ed è data facoltà ai datori di lavoro di ricuperare le ore di sospensione del lavoro entro il limite massimo di un'ora al giorno e nel periodo di un mese.

E' data altresì facoltà al prefetto della provincia di Roma, e limitatamente alla città di Roma, di sospendere per il giorno 5 maggio 1938-XVI l'applicazione delle norme sul riposo domenicale e settimanale.

La manifestazione di Santa Marinella

Roma, 28 aprile.

La manifestazione bellica che avrà luogo a Santa Marinella, in onore del Führer, sarà la riproduzione dell'ultima fase dell'attacco di una colonna di due battaglioni nel quadro dell'azione di una Divisione di Fanteria contro posizioni organizzate e già sottoposte in precedenza al tiro di preparazione. L'azione della colonna d'attacco, al cui sostegno operano reparti mitraglieri e mortai, sarà integrata da un intervento di due battaglioni di carri d'assalto e dall'appoggio di alcuni gruppi di artiglieria di vari calibri.

Durante tutta l'esercitazione, artiglieria mortai mitragliatrici, impiegheranno veri proiettili di guerra, ciò che conferirà all'azione un carattere di speciale avvicinamento alle reali vicende della lotta.

IL DISTINTIVO della visita di Hitler in Italia. E' stato fatto in Germania e reca, come si vede, l'effigie del Duce e del Führer.

Fremente attesa in tutto il Reich

Berlino, 28 aprile.

Il comunicato ufficiale della visita del Führer, pubblicato nel pomeriggio di oggi contemporaneamente a Roma come a Berlino, riempie qui un'aspettazione grandissima che montava già ormai da mesi e che nelle ultime settimane, alimentata come era stata dalle corrispondenze quotidiane dei giornali sui preparativi romani, aveva raggiunto un diapason di vibrazione dell'impazienza che non poteva mai più essere superato. Attraverso queste corrispondenze l'opinione pubblica tedesca nella sua interezza aveva potuto minutamente seguire, illuminati e prospettati in tutti i più particolari e significativi aspetti, i giganteschi preparativi delle tre città, e della capitale in special modo, per accogliere l'ospite illustre, e aveva potuto rendersi conto punto per punto della magnificenza del programma delle manifestazioni, ricevendo da tutto l'insieme un'impressione di nobiltà, di grandezza e insieme di calore e spontaneità, che è già totalmente acquisita, coi segni più vivi del gradimento prima ancora dell'evento stesso; e che si può compendiare esattamente nell'accenno stesso finale del comunicato, che cioè queste manifestazioni tutte, dello Stato, del Partito e delle popolazioni delle città che accoglieranno il Führer, daranno la misura dell'alto valore che tutta la Nazione italiana annette alla solidarietà che unisce i due paesi.

Da Berlino a Roma

Si ricordano universalmente in ogni strato della popolazione tedesca i giorni ancora incancellabili della visita del Duce in Germania, la quale suggellò in modo solenne e patente per la prima volta questa solidarietà e questa amicizia fra i due regimi, che era nata da poco a Berchtesgaden e che doveva così attivamente e fruttuosamente funzionare a vantaggio e a salvaguardia d'Europa; e si mettono in rapporto i due avvenimenti, di cui l'uno segue l'altro come una sua conseguenza, per trarne, soltanto a prima vista e senza bisogno ancora di approfondito esame politico, quel bilancio che risulta evidente dalla sola enunciazione dell'accostamento: che cioè in un periodo di tempo così ricco di eventi, seppur tanto breve, come quello che è intervenuto tra il settembre dell'anno scorso e questo maggio imminente, l'amicizia italo-tedesca ha superato, come una nave dai fianchi ben muniti, cavalloni poderosi di eventi europei, capaci di scuotere qualunque compagine; e li ha superati riuscendo a portare a salvamento nel suo seno la pace stessa di un'Europa disordinata e pericolante, di cui essa stessa fin da principio rappresentò il felice inizio di una riorganizzazione.

Dal settembre berlinese di Mussolini a questo maggio romano di Adolfo Hitler — è questa l'eco di soddisfazione che desta da per tutto in Germania l'annunzio, odierno — l'asse Roma-Berlino si è agli occhi di tutto il mondo consolidato, non solo, ma esso ha anche già fruttato — come gli accordi anglo-italiani dimostrano — altre forme d'intesa, di ripresa e di organizzazione europea, a sua immagine e somiglianza bilaterali, sempre più ricacciando indietro nel passato irrevocabile lo spettro collettivo ginevrino che aveva minacciato di travolgere l'Europa; ed è inoltre indubbio che soltanto in grazia dell'asse l'Europa ha potuto, senza bruciarsi i piedi, passare sui carboni ardenti della crisi spagnola, di quelle crisi spagnole che un paio di volte almeno nella storia d'Europa hanno buttato all'aria l'equilibrio del continente. Ma è per quanto riguarda le due Potenze stesse dell'asse quello che con maggior [illegible] di soddisfazione e di riconoscimento si rileva in tutti i commenti che sottolineano questa sera il comunicato della visita del Führer; ed è il fatto che esse si sono sostenute fruttuosamente a vicenda e che soltanto in grazia dell'efficienza dell'asse una di esse ha potuto raggiungere nel frattempo, senza sangue e senza gravissime scosse per l'Europa, la «più grande» espressione storica del suo Reich, completando così un sistema di scambi di assistenza per cui all'Italia era stata poco prima resa meno aspra la sua dura conquista imperiale. Non è forse infatti senza una profonda ragione e una sorta di fatalità storica, di cui è la storia di Europa che sarà destinata a beneficiare, che le due forze collegate, la germanica e la latina, hanno dovuto raggiungere in uno stesso momento per la prima volta nei secoli la loro piena parità, ricostituendo insieme la pienezza del loro più antico passato e del loro più storico sogno.

I giornali commenteranno tut-

ti soltanto nelle edizioni di domani mattina il comunicato che, diramato nelle ore tarde del pomeriggio, non han fatto in tempo a pubblicare nelle edizioni serali. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dà nel suo articolo anzi tutto espressione al senso di soddisfazione e di riconoscimento che prende la nazione tedesca, senso di riconoscimento già contenuto in un telegramma del Führer al Duce per la realizzazione che «la grande Germania» di concerto con l'Italia imperiale ha potuto fare nel frattempo.

«Dai giorni di Campo di maggio — dice — i due giovani Stati, l'Impero fascista del Duce e la grande Germania del Führer, sostenendosi reciprocamente, hanno potuto realizzare visibili passi. Lo evento del 2 maggio starà ora, per i due Popoli, come per i due Capi di Governo, nel segno di quel cameratismo che ebbe espressione nell'hitleriano «non dimenticherò mai».

Il giornale rileva quindi come l'Impero italiano sia ormai sulla soglia di raggiungere le ultime formalità del suo pieno riconoscimento imperiale e aggiunge:

«Nel fatto della creazione della grande Germania poi il Duce ha tenuto una condotta che rimarrà per noi come un esempio. L'asse Roma-Berlino al quale i due popoli si erano, in solenni manifestazioni comuni, votati, è stato dagli avvenimenti degli ultimi mesi ancora più fortificato e ha comprovato, così nel seno delle due nazioni come nelle loro relazioni estere, la sua realtà, la sua forza, la sua importanza per la pace e per l'equilibrio europeo».

Il giornale conclude rilevando alla fine come l'utilità dell'asse si riveli ancora nel fatto che gl'interessi della Germania e dell'Italia sono ancora identici:

«Ciò vale, dice a questo punto, così per il diritto dei popoli giovani alla parità coi vecchi possidenti in oltre mare, come per la comune difesa dalla rivoluzione comunista mondiale, per la quale essi si sono legati in comune azione col Giappone. In ulteriori campi ancora potranno poi i reciproci interessi completarsi e sostenersi; e per alcuni altri potrà sempre valere la formula dell'interesse esclusivo di una sola delle due parti dell'asse. Per tutti questi campi vale senza eccezione il fatto che il cameratismo politico dei due soldati del fronte che sono oggi a capo dei due Governi di Roma e di Berlino deve essere messo in conto da chiunque. Questo cameratismo ha superato vittoriosamente prove di ogni sorta, intanto che i due popoli non hanno appieno compreso la natura e le mete che si propone».

Suggello dell'amicizia

Tutti i giornali rilevano poi come i particolari già noti del programma italiano e la composizione del seguito con cui Hitler si recherà in Italia, debbano dimostrare a tutto il mondo, vale a dire non soltanto ai due popoli, dell'alta sfera e del primario rango in cui è posta ed è da porre la solidarietà italo-tedesca, solidarietà e amicizia non soltanto di Capi di Governo e di circoli dirigenti, ma amicizia di Stati e amicizia di Popoli, sostenuta per di più da uno spirito nuovo di organizzazione delle energie politiche che è quello che anima le due Rivoluzioni.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che l'invito del Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, che offre al Führer la desiderata occasione di restituire la visita dell'anno scorso al Duce dà «l'ultima ufficiale legittimazione all'amicizia che è ormai adulta fra i due Capi e i due popoli». Il giornale quindi continua osservando che il seguito con cui il Führer e Cancelliere si reca a Roma corrisponde pienamente e serve a rilevare la storica portata di questo viaggio, dappoichè sono i massimi Capi dei ministeri del Reich, i Capi delle Forze armate e del Partito, con esclusione soltanto di coloro la cui presenza è assolutamente necessaria in Germania, i quali anche, per la maggior parte, hanno però già intimi rapporti personali col popolo amico, che avranno così occasione di entrare in contatto diretto con i dirigenti la vita italiana.

I particolari, poi, finora noti, delle veramente grandiose manifestazioni non possono dare se non una pallida idea della straordinaria importanza che l'avvenimento è destinato ad assumere agli occhi di tutto il mondo. Quel che si sa finora dei preparativi, così di Roma, come di Napoli e di Firenze, delle manifestazioni dell'Esercito, della flotta, dell'arma aerea, di quelle del Partito e della gioventù, in onore del Führer, può già dare la misura della magnificenza e dell'entusiasmo con cui così la direzione come la popolazione intera dell'Italia fascista si apprestano a fare degna cornice all'amicizia che stringe i due grandi popoli. In risalto, poi, e in contrasto evidente con il significato di pace che la visita romana e la manifestazione dei due Capi, del Fascismo e del Nazionalsocialismo, costituiranno per l'Europa, la *Nachtausgabe* rileva la musica di stampa che accompagna invece la visita dei due ministri francesi a Londra; e osserva come sia per lo meno strano che questa musica di accompagnamento tenga tanto a emettere suoni guerreschi.

«Da anni ormai — scrive il giornale — siamo avvezzi a queste visite, diventate pressochè annuali, se non anche più frequenti, attraverso la Manica; però finora si era abituati a sentirle accompagnate almeno da parole e da motivi di pace. Questa volta invece i giornali sono pieni di notizie di armamenti, di ordinazioni di aeroplani in America, di adattamento delle forniture americane all'Inghilterra alla legge sulla neutralità americana, di nuovi prestiti francesi e di sempre nuovi tributi a scopo di armamenti e, infine, di patti militari fra Parigi e Londra. Si parla abbondantemente di guerra e molto poco di pace».

Il giornale si astiene dall'esaminare che cosa vi sia dietro a questa manovra.

«Ma sicuramente — conclude — i due popoli di qua e di là dalla Manica vogliono la pace e non già una politica la quale, occupata unicamente negli armamenti, sembra votarsi soltanto alle opere di violenza. Quel che all'Europa importa non è certo di preparare la violenza, ma di mettere in opera tutte le risorse della saggezza e della sapienza per assicurare la pace».

Giuseppe Piazza

Starace assume il comando del III° Campo Roma

«Giovani Fascisti, Accademisti, Avanguardisti Moschettieri: garretti di acciaio, cuori di leoni, issate le bandiere, presentate le armi!»

Roma, 28 aprile.

Stamane alle 8, il Ministro Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha assunto, per ordine del Duce, il comando del «Campo Roma» per Giovani Fascisti e Avanguardisti Moschettieri.

Le forze in campo

Il Campo Roma sorge, come è noto, a Centocelle, fra l'aeroporto «Francesco Baracca» e la Cinecittà: massa imponente di soldati che con l'acciaio delle baionette e lo sfolgorio dei colori di Roma splende nella raggiera dell'accampamento in un insieme stupendo di armi e di armonia. Divisi in 93 settori, quanti sono i Comandi federali partecipanti alla grandiosa manifestazione militare della G.I.L., il campo offre la visione delle 10 mila tende a telo unico, tipo G.I.L. e delle sue mille tende di maggiori dimensioni, in un insieme che rievoca spettacoli memorabili della storia. Vessilli tricolori, insegne littorie, antenne che sorreggono grappoli di lampade, pali per il telegrafo, sovrastano l'ondeggiante mare bianco-grigio delle tende. Oltre ai padiglioni misti di Giovani Fascisti e di Avanguardisti moschettieri, il «Campo Roma» accoglie cinquemila premilitari, cinquemila premarinari, cavallegger, e un forte reparto della Gioventù Araba del Littorio, un complesso di 21 mila giovani, con duemila ufficiali.

Nella città delle tende ferve una vita operosissima, rude, quanto serena e lieta. Pressochè ad essa lo spirito ardente ed entusiasta delle giovani generazioni fasciste che la G.I.L. educa e tempra per tutti i cimenti della pace e della guerra. S. E. Starace ha seguito questa preparazione con vivissima attenzione e altrettanto vivo compiacimento, onde a ragione, stamane, nell'assumere l'alto comando del campo volle rivolgere il suo elogio ai giovani e ai loro ufficiali.

I giornalisti italiani e i rappresentanti dei maggiori giornali stranieri, guidati dal ministro Alfieri e dal federale dell'Urbe dott. Ippolito, dal direttore generale della Stampa italiana dott. Casini e da quello della Stampa estera ministro Rocco, erano arrivati al campo prima che vi giungesse S. E. Starace, e schierati, vicino alla tenda del Comando generale, hanno assistito alla cerimonia militare, il cui più grande fascino è stato dato dalla formidabile potenza delle masse armate, dalla simultaneità con cui i comandi sono stati eseguiti, dalla sincronia armonica e perfetta con cui ogni movimento è stato compiuto da centinaia di battaglioni.

L'arrivo di S. E. Starace

S. E. Starace è giunto al campo alle 8 precise, seguito dal suo Stato Maggiore, salutato all'ingresso con gli onori militari. A riceverlo presso la Torraccia erano il ministro Alfieri ed un gruppo numeroso di ufficiali superiori delle Forze Armate e della G.I.L. con il generale Moretti, che ha comandato fino ad oggi il Campo Roma. Alla Torraccia prestavano servizio d'onore reparti della G.I.L. con fanfara, formando il quadrato attorno al pennone della bandiera del Campo. Questi reparti hanno reso a S. E. Starace gli onori prescritti. Ricevuta comunicazione sul numero delle forze dal Capo di Stato Maggiore, il Segretario del Partito è disceso da cavallo e ha scambiato il saluto con le autorità; quindi si è portato al centro del battaglione in armi, e mentre le fanfare facevano echeggiare i loro squilli, rispondeva col saluto romano al *presentat'arm* della truppa.

Ordinato il riposo, il Comandante generale rivolgeva, diffuse dagli altoparlanti, brevi parole ai Giovani fascisti, agli accademisti ed agli Avanguardisti Moschettieri, dicendosi lieto di ritornare con loro sotto la tenda. Soggiungeva che il Duce sa di poter contare su di loro in ogni evento, sia esso di pace che di guerra. Si compiaceva, quindi, della preparazione dei giovani soldati, preparazione che egli aveva seguito giornalmente e che è lieto di constatare così severa come era stata da Lui ordinata. Esprimeva, poi, il suo elogio ai comandanti e ai gregari, dimostratisi in tutto degni del privilegio concesso loro di partecipare al 3° «Campo Roma», che per la sua grandiosità e per la sua impeccabile organizzazione non ha precedenti. Il Comandante generale precisava ancora che la seconda fase del campo aveva da oggi inizio ai suoi ordini diretti, fase che culminerà nella rassegna senza riscontro nella storia delle manifestazioni del genere avvenute in tutta l'Italia e nel mondo.

Il saluto del Duce

Continuava affermando la certezza che i giovani partecipanti al campo daranno prova della loro salda disciplina, della loro capacità, e essenzialmente del loro ardente spirito guerriero. Portava quindi ai giovani il saluto del Duce, nel cui nome assumeva il comando del 3° «Campo Roma».

Il Comandante generale concludeva elevando il pensiero ai Legionari che in terra di Spagna riaffermano, ancora una volta, al cospetto del mondo, la potenza delle armi chiamate a segnare la irreparabile fine della barbarie bolscevica e il trionfo della civiltà del Littorio.

Il Segretario del Partito gridava quindi alla gigantesca massa degli armati:

«*Giovani Fascisti, Accademisti, Avanguardisti Moschettieri: garretti di acciaio, cuori di leoni, issate le bandiere, presentate le armi!*».

Nella piana luminosa di nuovo si levava la salva incontenibile delle baionette e riecheggiavano gli squilli guerrieri seguiti dalle note suscitatrici dell'inno *Giovinezza*. Sull'antenna del Comando saliva, intanto, nella gloria del sole, la bandiera d'Italia e in tutta l'infinita cerchia del campo passava un fremito profondo.

Di nuovo la voce del Segretario del Partito ridiscendeva sulla moltitudine, nel grido dominante: «Saluto al Duce!»; e l'«A noi!» immenso e fragoroso dei giovani tuonava nel cielo insieme col palpito erompente dell'entusiasmo e dell'esultanza.

La cerimonia dell'assunzione del comando così termina, e il Comandante generale lancia il suo primo comando attraverso il microfono: «Ai vostri posti, march!». Dall'alto della collinetta del Comando vediamo allora gli ammassamenti quadrati, trasformarsi, distendersi e le cento colonne in marcia rapidamente conduiscono verso i confini del campo con la prossima piazza d'Armi dell'Aviazione, dove sta per essere eseguita una prova della evoluzione in ordine chiuso.

I Comandi federali, la Gioventù araba del Littorio, i reparti speciali premarinari, preavieri, cavalleggeri, marinai, artiglieri, si avviano per le rotabili o attraverso i campi, verso i varchi loro assegnati, li raggiungono e li superano per ammassarsi nel campo dell'aeroporto dove si svolgono le esercitazioni alle quali assistono anche il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani e un foltissimo gruppo di ufficiali e di tutti i gradi e di tutte le armi.

Agli ordini, secchi e precisi, i giovani soldati svolgono impeccabilmente il saggio superbo in una vigorosa serie di esercizi di insieme; poi le autorità lasciano l'aeroporto, i battaglioni e i reparti rapidamente e nell'ordine più perfetto ritornano nel campo per consumare il rancio.

Nuovo riconoscimento dell'Impero

La Finlandia considera il suo Ministro accreditato presso il Re Imperatore

Roma, 28 aprile.

In assenza del conte Ciano, è stato ricevuto da S. E. Bastianini l'incaricato d'affari di Finlandia, signor Jalanti, il quale gli ha comunicato che il Governo finlandese considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. S. E. Bastianini ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Jalanti di rendersi interprete presso il Governo finlandese dell'apprezzamento del Governo fascista.

Il Duce stanzia un milione pei restauri di S. Maria del Fiore

Roma, 28 aprile.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto il conte Venerosi Pesciolini Podestà di Firenze, il marchese Venturi Ginori, presidente dell'opera Santa Maria del Fiore, e il prof. arch. Rodolfo Sabatini, consigliere dell'opera stessa, e ha loro comunicato, a nome e per incarico del Duce, che è stato provveduto a un primo stanziamento di un milione per i restauri dell'insigne monumento.

Precisazione ministeriale

su errate notizie di rettifiche dei redditi

Roma, 28 aprile.

Alcuni quotidiani hanno pubblicato, nei giorni scorsi, un comunicato contenente errate notizie in tema di rettifiche dei redditi soggetti alle imposte dirette. Allo scopo di dissipare possibili perplessità tra i contribuenti e il Ministero delle Finanze, che è estraneo alla menzionata pubblicazione, dovuta evidentemente a persone incompetenti, avverte che, giusta lo articolo 10 del R. D. L. 7 agosto 1936-XIV, n. 1639, il biennio di stabilità è divenuto fisso per tutti i redditi incerti e variabili di categoria *B* e *C1* e per i redditi agrari; e la facoltà della finanza o dei contribuenti di promuovere le rettifiche dei redditi stessi può estrinsecarsi soltanto con la scadenza del biennio determinato per le categorie cui essi appartengono.

A sensi di tale disposizione, i redditi della categoria *B* iscritti nei ruoli dell'anno 1937 sono stati assoggettati, nel 1937, a revisione generale, con effetto pel biennio 1938-1939, e pertanto nessun reddito di detta categoria può essere rettificato nell'anno in corso, contrariamente a quanto risulta nella segnalata pubblicazione.

Invece, nell'anno in corso, saranno assoggettati a revisione generale tutti i redditi della categoria *C 1* ed i redditi iscritti nei ruoli dell'anno 1938 con effetto pel biennio 1939-1940. Dal 1.o gennaio al 31 luglio, potranno quindi essere presentate le domande di rettifica di tali redditi.

In tema di decorrenza delle rettifiche, il Ministero delle Finanze avverte che quelle che verranno presentate nel prossimo periodo dal 1.o maggio al 31 luglio saranno operative dal 1.o gennaio 1939, e non già dal 1.o gennaio 1938, come era indicato nella pubblicazione anzidetta; le rettifiche, infatti, sono state in passato e sono tuttora per legge operative per l'anno successivo a quello in cui vengono promosse ad iniziativa dei contribuenti o degli uffici.

Le udienze del Duce

Il chirurgo Ciminata e lo scrittore Orsini

Roma, 28 aprile.

Il Duce ha ricevuto il prof. A. Ciminata, chirurgo primario e direttore dell'Ospedale di Monza, che Gli ha fatto omaggio dei suoi volumi intitolati «Atlante di tecnica per le operazioni chirurgiche». Questa pubblicazione colma una lacuna; e il Duce ha vivamente elogiato l'autore.

Il Duce ha ricevuto inoltre lo scrittore Giovanni Orsini, che Gli ha fatto omaggio delle sue più recenti pubblicazioni.

Lo stemma imperiale dell'A. O. I.

Roma, 28 aprile.

Si apprende che è prossima l'emanazione dello stemma imperiale dell'A.O.I. Inquadrati in un serto d'alloro e in due grandi Fasci Littori, esso comprende gli stemmi dei vari Governi dell'A.O.I. sormontato dalla corona imperiale.

Giacomo Zanella

La commemorazione del prof. Calcaterra alla presenza del Ministro Bottai

Vicenza, 28 aprile.

Per la celebrazione del cinquantenario della morte del poeta Giacomo Zanella è stata prescelta la data di domenica 29 maggio. Alle 11, in una solenne adunata dell'Accademia Olimpica, alla presenza di S. E. Bottai, di autorità e personalità delle lettere, convenute da tutt'Italia, il prof. Carlo Calcaterra, successore di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli nella cattedra dell'Università di Bologna, commemorerà il poeta della *Conchiglia fossile*.

L'Urbe avrà un nuovo monumento imperiale

Roma, 28 aprile.

Un nuovo monumento imperiale sorgerà a Roma per opera dello scultore Carlo Fontana. Si tratta di una colonna ispirata ai due esemplari classici, la Antonina e la Traiana. La nuova colonna sarà alta, compreso il basamento, 36 metri, avrà un diametro di quattro e l'altezza della fascia istoriata sarà di uno e mezzo. Nella fascia sarà rappresentata la storia d'Italia nei suoi decisivi momenti, compresa entro due simboli fluviali: nel basamento, quello del Tevere, origine della potenza romana; alla sommità, quello del Nilo, con cui il nuovo Impero si riconnette. La tradizione romana è rigorosamente osservata sotto ogni aspetto: nella scelta dei marmi, nei temi ornamentali, nella rappresentazione scultorea.

Per la esecuzione c'è ancora qualche problema insoluto, e prima di ogni altro quello della collocazione. Solo il Duce avrebbe potuto affrontarlo e suggerire la soluzione per grandi linee almeno. Egli, parlandone un giorno al Principe Boncompagni, allora Governatore di Roma, riserbava alla terza colonna un punto centrale nella sistemazione dell'accesso di via Cavour da via dell'Impero.

L'ALBO DELLA GLORIA

Un altro elenco di Caduti nella battaglia dell'Ebro

Roma, 28 aprile.

Ecco un altro elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna nella battaglia dell'Ebro dal 9 marzo al 18 aprile:

1) Argenio Alfonso, di Immacolato; 2) Alberino Ugo, di Galantuomo; 3) Ariatta Giovanni, di Carlo; 4) Avancini Arturo, di Gedeone; 5) Acquapendente Carlo, di Giuliano; 6) Anedda Giovanni, di Antonio; 7) Annoni Giulio, di Mario; 8) Uguccioni Jovares, di Cesare; 9) Arici Antonio, di Pietro; 10) Alessi Giorgio, di Guido; 11) Abbate Filippo, di Giovanni; 12) Barbacetto Mario, di Pietro; 13) Bertoni Renzo, di Gino; 14) Botti Ferdinando, di Sante; 15) Baselli Paolo, di Giuseppe; 16) Bianchini Angelo, di Luigi; 17) Bassani Giovanni, di Alessandro; 18) Boscolo Ernesto, di Emilio; 19) Biganzoli Alberto; 20) Bolla Guglielmo, di Gaetano; 21) Bardelli Allarme, di Adolfo; 22) Boffa Antonio, di Emilio; 23) Binago Pietro, di Cesare; 24) Brotto Virginio, di Domenico; 25) Baradesi Mario, di Ercole; 26) Baresi Luigi, di Carlo; 27) Bidone Severino, di Angelo; 28) Bozzega Gino, di Angelo; 29) Bianchi Angelo, di Luigi; 30) Bassi Paolo, di Gesualdo; 31) Colacci Raffaele, di Salvatore; 32) Colaprico Vincenzo, di Giuseppe; 33) Capraro Salvatore, di Antonio; 34) Corbo Antonio, di Giuseppe; 35) Cuoco Lorenzo, di Angelo; 36) Castagnoli Nelso, di Armando; 37) Cappiello Giuseppe, di Saverio; 38) Capriolo Domenico, di Domenico; 39) Calandrino Giovanni, di Natale; 40) Cardia Giovanni, di Francesco; 41) Calandra Alfonso, di Giuseppe; 42) Codegoni Gian Luigi, di Angelo; 43) Campagnoni Luigi, di Angelo; 44) Ceccotti Ferdinando, di Giulio; 45) Cinelli Adolfo, di Pasquale; 46) Colaianchi Mario, di Camillo; 47) Coluzzi Angelo Giuseppe, di Giuseppe; 48) Campa Gentile, di Odoardo; 49) Carrito Argentino, di Dario; 50) Castiglione Giuseppe, di Enrico; 51) Di Vetta Giovanni, di Silvestro; 52) D'Agostino Antonio, di Daniele; 53) Di Marco Michele, di Celestino; 54) Della Sala Vincenzo, di Carmine; 55) Di Tommaso Italo Franco, di Giovanni; 56) Dolzan Elia, di Olivio; 57) De Paola Salvatore, di Carmelo; 58) D'Ulisse Giuseppe, di Giustino; 59) Di Tullio Vito Nicola, di Saverio; 60) Dominici Ottavio, di Giovanni; 61) De Biaggi Anselmo, di Alberto; 62) Daloia Luigi, di Ignazio; 63) Deiana Francesco, di Giorgio; 64) Di Virgilio Vittorio, di Carmine; 65) De Bonis Rocco, di Luigi; 66) Dubrino Vito; 67) Favati Mario, di Alessandro; 68) Fabricatore Andrea, di Pasquale; 69) Falegname Adolfo, di Alfredo; 70) Franchi Eno, di Eugenio; 71) Fiorindo Nicolò; 72) Floris Antonio, di Uberto; 73) Forcellini Egidio; 74) Franceschini Salvatore, di Raimondo; 75) Finicalo Cosimo, di Guglielmo; 76) Furlaro Francesco, di Nicodemo; 77) Granelli Giacomo, di Ercole; 78) Grado Antonio; 79) Buzzatti Tommaso, di Vincenzo; 80) Giulianetti Ruggero, di Giorgio; 81) Gelli Raffaele, di Ettore; 82) Ghelli Federico, di Giuseppe; 83) Gervasi Giovanni, di Giuseppe; 84) Granito Mario, di Edoardo; 85) Guerra Italo, di Domenico; 86) Hofer Andrea, di Carlo; 87) Innocente Giovanni, di Agostino; 88) Lo Faso Geraldo, di Armando; 89) Liui Remigio, di Sergio; 90) Ladino Ino, di Ampelio; 91) Linardi Vincenzo, di Pietro; 92) Lo Scalzo Pietro, di Giuseppe; 93) Moschetti Giovanni, di Giovanni; 94) Maltica Angelo, di Luigi; 95) Malorgio Antonio, di Rocco; 96) Murra Ferdinando, di Angelo; 97) Maltese Salvatore, di Castrenze; 98) Milazzo G. Battista, di Giovanni; 99) Mangia Domenico, di Gioacchino; 100) Mele Pasquale, di Pietro; 101) Mancini Rocco, di Donato; 102) Mellini Luigi, di Carlo; 103) Mascagni Bruno, di Luigi; 104) Mancola Luigi, di Michele; 105) Mietta Domenico, di Giordano; 106) Moriconi Salvatore, di Pierino; 107) Marcà Michele, di Salvatore; 108) Morelli Vincenzo, di Francesco; 109) Maikus Federico, di Giovanni; 110) Manunta Raffaele, di Antonio; 111) Mascià Giuseppe, di Sofronio; 112) Mazzotta Romolo, di Francesco; 113) Mirra Giuseppe, di Pietro; 114) Matteucci Vittorio, di Giovanni; 115) Martinelli Floravante, di Romolo; 116) Mincevich Pietro, di Antonio; 117) Tatuzzi Pasquale, di Francesco; 118) Nardozzi Nerio, di Carlo; 119) Negri Eldesterio, di Antonio; 120) Ottaviani Aldo, di Alfredo; 121) Personei Aurelio, di Alessandro; 122) Pancaro Giovanni, di Alfonso; 123) Palmo Salvatore, di Rosario; 124) Perna Francesco, di Luigi; 125) Priante Giuseppe, di Agostino; 126) Pantani Guido, di Federico; 127) Perazzoli Luigi, di Pietro; 128) Padrini Rutilio, di Raffaele; 129) Peroldeo Alessandro, di Andrea; 130) Paternostro Salvatore di Antonio; 131) Piredda Giovanni, di Francesco; 132) Pierone Dante, di Giuseppe; 133) Pacifico Felice, di Giuseppe; 134) Perna Francesco, di Luigi; 135) Pozzi Mario, di Stanislao; 136) Randoni Giuseppe, di Orazio; 137) Russo Calogero, di Francesco; 138) Roberti Pietro, di Raffaele; 139) Ricci Sergio, di Romeo; 140) Roccardi Giovanni, di Bartolomeo; 141) Rossi Enrico; 142) Rizzotti Giovanni, di Gaetano; 143) Roselli Lorenzo, di Francesco; 144) Roti Armando, di Salvatore; 145) Rizzo Vito, di Michelangelo; 146) Romano Francesco, di Nicola; 147) Schiavone Salvatore, di Antonio; 148) Salviato Attilio, di Antonio; 149) Stangaferro Giovanni, di Gino; 150) Saba Giovanni, di Luigi; 151) Soldati Guido, di Donato; 152) Soccorsi Mario, di Patrizio; 153) Solitario Luigi; 154) Sforzini Nino, di Francesco; 155) Sarno Agostino, di Marco; 156) Scalzi Danilo, di Anselmo; 157) Taddei Enrico, di Antonio; 158) Taurino Carmelo, di Vito; 159) Tilicone Lindo, di Carlo; 160) Taurisio Angelo, di Antonio; 161) Trani Pietro, di Guido; 162) Terragno Arturo, di Lorenzo; 163) Trevisani Elio, di Vincenzo; 164) Uberto Orlando, di Andrea; 165) Vidoni Rizieri, di Luigi; 166) Valente Salvatore, di Francesco; 167) Voltobina Angelo, di Antonio; 168) Vincenzi Enghel, di Luigi; 169) Volpe Emilio, di Pasquale; 170) Vassallo Dorval, di Mario; 171) Viceconte Salvatore, di Giuseppe; 172) Valvo Vincenzo, di Salvatore; 173) Zigaina Luigi, di Andrea; 174) Zoppi Erminio, di Renzo; 175) Zucchelli Emilio, di Battista; 176) Aringoli Giovanni, di Domenico; 177) Adamo Domenico, di Giacinto; 178) Bussi Giuseppe, di Giacomo; 179) Berchicci Vincenzo, di Giovanni; 180) Catanzaro Ignazio, di Rosario; 181) Chinca Ciro, di Michele; 182) Cicchello Giuseppe, di Cicchello Domenica; 183) Corisi Giovanni, di Pietro Antonio; 184) Di Pasquale Giuseppe, di Francesco; 185) De Paoli Attilio, di Umberto; 186) Floris Giovanni, di Luigi; 187) Fulvirenti Giuseppe, di Giacomo; 188) Forin Umberto; 189) Gardini Mentore, di Temistocle; 190) Muriella Giovanni, di Vincenzo; 191) Maizari Riccardo, di Arturo; 192) Marandella Enrico, di Epaminonda; 193) Presti Rosario Filippo, di Nunzio; 194) Schwartz Silvio, di Filippo; 195) Tufano Arturo, di Angelo; 196) Torti Novello, di Giuseppe; 197) Venturini Arrigo, di Spero; 198) Vespa Pietro, di Crescentino; 199) Galtron Antonio, di Giuseppe.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra la cui custodia è affidata alla cavalleresca cristiana pietà del popolo spagnolo.

Legionari della battaglia dell'Ebro: sono coloro che nel volgere di poche settimane sono scesi, con l'impeto di una inarrestabile valanga, dalle sorgenti alle foci del fiume che oggi divide la Spagna nazionale dalla Catalogna, travolgendo quindici agguerrite brigate nemiche e portando le gloriose insegne della civiltà latina su quel Mare Mediterraneo invano agognato dalla barbarie rossa.

Il generale Berti ne riassumeva in uno squillante proclama le gesta meravigliose, oggi indelebilmente scolpite nella memoria del popolo italiano. Il quale tributa la sua devota riconoscenza, la sua imperitura venerazione a quest'ultimo gruppo di eroici combattenti che fecero olocausto della vita, difendendo a viso aperto con fede intrepida, la Patria e la civiltà.

400 legionari convalescenti sbarcano a Napoli

Napoli, 28 aprile.

Al secondo scaglione degli eroici legionari, feriti e convalescenti, rimpatriati stamane con la nave-ospedale *Gradisca*, la cittadinanza ha tributato vibranti, entusiastiche manifestazioni di simpatia. Ancora molto prima che la nave doppiasse l'estremo limite del molo S. Vincenzo, masse di popolo si erano riunite per tributare il loro più caloroso saluto.

Alle 8 il *Gradisca* è entrato nel porto, ed il primo benvenuto ai valorosi è stato gridato dagli equipaggi della flotta, schierati sui ponti di tutte le unità. Dalla nave i rimpatrianti hanno risposto commossi al fraterno saluto, agitando caschi e fazzoletti, levando grida di evviva al Re Imperatore e al Duce.

Sulla banchina, mentre la nave muove verso il molo Pisacane, si affollano intanto personalità e autorità cittadine. Alle 9,30, ossequiato dalle autorità, giunge S. E. Russo, capo dello S. M. della Milizia, che sale a bordo seguito da un folto stuolo di personalità. Sul ponte della nave i legionari convalescenti acclamano a S. E. Russo ed al gruppo delle autorità, nel nome del Re e del Duce.

PROCESSI

La Cassazione conferma la condanna d'un pregiudicato ladro d'auto

Roma, 28 aprile.

Nel breve spazio di poche ore il pregiudicato Rinaldo Biandino, uno specialista in furti di automobili, tentava di impossessarsi, il 9 dicembre 1936, di ben tre macchine, lasciate incustodite sulle pubbliche vie di Torino. La prima macchina da lui trovata, in via Confienza, fu quella del dott. Paolo Campanella, ma il colpo non riuscì per il sopraggiungere del dottore. Subito dopo, in corso Francia, il Biandino si imbatteva nell'automobile di proprietà di Mario Luigi, anch'essa lasciata incustodita e la metteva in moto, ma poco dopo doveva abbandonarla per mancanza di benzina. Il terzo colpo, seguito ad un'ora di distanza, doveva però riuscirgli fatale. In via Bidone il pregiudicato si impossessava della macchina di Enrico Lanfranco, ma colto sul fatto dal proprietario dell'automobile, affettando la maggior disinvoltura, faceva mostra di seguirlo nella vicina caserma dei carabinieri per fornire spiegazioni; senonchè, in prossimità della caserma, si dava alla fuga, sparando all'impazzata alcuni colpi di rivoltella contro il Lanfranco, senza però colpirlo. Venne però acciuffato e consegnato ai carabinieri sopraggiunti.

Il Pretore di Torino, malgrado la eccezione sollevata dal Pubblico Ministero, ritenne la propria competenza a giudicare e condannò il Biandino a due anni e tre mesi di reclusione. Ma tale sentenza, su appello del P. M., fu annullata dal Tribunale. Gli atti furono così rimessi alla Procura del Re che chiese il rinvio dell'imputato al giudizio della Corte d'Assise. Questa, con sentenza dell'11 ottobre scorso, condannò il Biandino a dieci anni e 8 mesi di reclusione e a lire 17.250 di multa. Tale giudicato è stato oggi pienamente confermato dalla Cassazione alla quale il Biandino aveva fatto ricorso a mezzo dell'avvocato Bricca di Torino.

La condanna di uno spezzino omicida in Corsica

Spezia, 28 aprile.

L'autista Maggiani Domenico, di 33 anni, da Spezia, il 2 giugno del 1934 a Borgo Valrose (Corsica) uccideva con un colpo di rivoltella il connazionale Cappellini Foscolo operaio, suo acerrimo nemico. Il Maggiani quella sera si trovava in una trattoria e dopo uno scambio di insulti uscì ma fu inseguito dall'avversario, finchè, raggiunta la propria automobile, estraeva dal cofano una rivoltella e sparava.

Comparso dinanzi ai giudici francesi, il Maggiani era condannato a due anni di reclusione. Scontata la pena fece ritorno in patria lo scorso anno per prestare servizio militare, ma, in base al nuovo codice, venne arrestato e rinviato nuovamente a giudizio. La nostra Corte d'assise lo ha condannato a quattro anni di reclusione con tutti i condoni, ordinandone quindi la scarcerazione.

Neonato due volte denunciato con falsa maternità

Milano, 28 aprile.

L'operaia Maria Mauri, nativa di Asti, madre di sette figli e abbandonata dal marito, tempo fa si univa con un compagno di lavoro, certo Leonardo Leoncavallo, e dall'unione nasceva un bimbo. Il Leoncavallo, che già aveva piantata in asso la Mauri, ritornava per prendere il neonato. Successivamente il Leoncavallo sposava un'altra donna, tale Monica Rigoni, e i coniugi, volendo far apparire il bimbo come loro, notificavano allo Stato civile il riconoscimento. Ma la Mauri, venuta a conoscenza di ciò, li denunziava.

I due sono comparsi in Tribunale, il Leoncavallo per falsa dichiarazione allo Stato civile, avendo iscritto il bimbo come nato da donna nubile, mentre la Mauri è sposata, e, assieme alla Rigoni, di falsa dichiarazione a pubblico ufficiale, per avere legittimato il piccolo con una falsa maternità. Il Tribunale ha concesso agli imputati l'attenuante dei motivi di particolare valore morale, condannando il Leoncavallo a un anno e due mesi di reclusione e la Rigoni a otto mesi, con il beneficio della condizionale per quest'ultima.

Il giro della compagnia di Tauber finirà in Tribunale?

Roma, 28 aprile.

Il recente giro in Italia della operetta «La casa delle tre ragazze» ha dato luogo ad uno strascico giudiziario, del quale è ora investito il nostro Tribunale. La Compagnia viennese, della quale faceva parte il tenore Riccardo Tauber, dando il corso di rappresentazioni della fortunata operetta, suscitava un'azione della Casa di edizioni musicali «Lombardo», quale concessionaria in Italia dei diritti di rappresentazione e di esecuzione dell'operetta stessa, lamentando essa che la ditta Weimberger di Vienna aveva violato tale diritto di esclusiva con l'aver consentito alla compagnia viennese di rappresentare l'operetta col titolo e con parti del dialogato in lingua italiana, epperciò essa chiedeva alla Società degli Autori il fermo del 50 per cento dei proventi.

A mezzo dell'avv. Casciani, di Milano, contemporaneamente citava la ditta suddetta e la Società degli Autori dinanzi al nostro Tribunale per sentir disporre il formale sequestro dei proventi dell'operetta nella misura suddetta e per ottenere l'attribuzione in proprio favore.

Come fu che un ladruncolo prese il posto di un cane

Novara, 28 aprile.

Il commesso Giuseppe Guida, di 19 anni, da Trecate, aveva fatto sparire un taglio di stoffa in danno del suo principale Lavatelli, che ha una sartoria militare nella nostra città. Ma vistosi scoperto, il ladruncolo andava a nascondersi nel canile di una casa vicina, dove era trovato perchè il cane aveva elevato abbaiamenti di protesta per avere trovato occupato il proprio domicilio. Il ladro è stato consegnato alla polizia.

Il brutale ferimento di un marito

Intra, 28 aprile.

Ieri sera a tarda ora, a San Bernardino, il filatore Giuseppe Fortina, di anni 37, tornato dall'osteria, si è messo ad inveire contro la moglie Giuseppina Lavelli, che già era a letto, perchè, secondo lui, non gli aveva preparata la cena, e a un certo punto, afferrato un mortaio, la colpiva ripetutamente al capo. Intervenuti i coinquilini, l'energumeno era poco dopo arrestato e passato alle carceri. La povera Lavelli è all'ospedale in istato comatoso.

L'ingegnere ucciso

Manicaretti e liquori al sicario perchè avesse coraggio a uccidere

Milano, 28 aprile.

Come è noto, l'assassino dell'ing. Aldo Castiglioni, il venticinquenne Natale Colzani, nativo di San Paolo del Brasile e residente a Solbiate Inferiore, nei pressi di Monza, pressato da ogni parte dagli agenti sguinzagliati sulle sue traccie ed ormai privo di danaro, ha posto fine alla propria latitanza costituendosi al Cellulare. L'assassino, nel fornire all'autorità un particolareggiato racconto del suo crimine, ha cercato di addossare alla Bianca Castiglioni ed anche alla propria fidanzata, la domestica Elsa Gorini, già arrestate, buona parte di responsabilità.

Infatti ha detto che, mentre attendeva, nascosto nella cameretta della fidanzata, di aggredire l'ingegnere, la Castiglioni e la Gorini gli fornirono manicaretti di ogni genere e bevande a profusione, queste ultime con una misteriosa polverina bianca che avrebbe potenziato, a suo dire, il suo coraggio prima vacillante. Ha soggiunto che, mentre egli vibrava alla povera vittima quattro rasoiate che le recisero netta la carotide, la Bianca teneva fermo il fratello con le mani puntate sul petto.

I precedenti del Colzani, secondo informazioni attinte a Solbiate Inferiore, benchè egli mai abbia avuto conti da saldare con la giustizia, sono alquanto misteriosi. Si dice tra l'altro che il Colzani esercitasse il contrabbando attraverso il confine svizzero, e che ricorresse ad espedienti di sapore truffaldino. A Solbiate, dove vivono il babbo ed alcuni fratelli, il Colzani faceva saltuarie apparizioni. Tempo fa corteggiò una buona e laboriosa ragazza, alla quale promise di sposarla, ma tre mesi or sono troncò ogni rapporto con la giovane, dimenticandosi anche di restituirle una piccola somma di danaro.

La fuga dall'ospedale di un detenuto operato di appendicite

Bologna, 28 aprile.

La notte del 23 corrente, mentre si trovava ricoverato in stato di arresto presso l'ospedale Santa Orsola, certo Luigi Bandini, di anni 29, che doveva scontare due anni e mezzo di carcere per furto, riusciva a fuggire. Il Bandini, che era stato operato di appendicite eludendo la vigilanza dell'infermiere fuggiva, scalzo e in pigiama, e raggiunto il giardino scavalcava una rete metallica, eclissandosi. Ora il Bandini è stato scoperto a Castel San Pietro, nell'abitazione del padre, e ricondotto in carcere.

Quattordicenne che si uccide compiendo un atto di valore

Bolzano, 28 aprile.

A Settequerce, il contadino Antonio Koler, di 14 anni, accortosi che un carro trainato da due cavalli imbizzarriti scendeva precipitosamente da una ripida strada, non badando al pericolo si lanciava davanti al veicolo, ma nel tentativo di afferrare alla briglia i cavalli veniva urtato da un tronco d'albero che stava sul carro, e scaraventato contro un muro. Raccolto gravemente ferito, il povero ragazzo era trasportato al nostro ospedale dove poco dopo decedeva.

Otto donne arrestate per crimine contro la maternità

Cuneo, 28 aprile.

E' stato spiccato mandato di cattura contro Consolina Bonetti, Caterina Bertola, Lucia Ventelli, Caterina Martino, Maddalena Giraudo, Caterina Comba, Caterina Giolitti, tutte da Rossana (Saluzzo), imputate di gravi reati contro la maternità, di cui devono rispondere unitamente a Margherita Giusiano, pure da Rossana, già arrestata e detenuta nelle nostre carceri. Le sette donne sono state internate nelle carceri giudiziarie di Saluzzo.

Spara sulla moglie infedele

Catanzaro, 28 aprile.

L'autista Girola Francesco, di anni 27 ha ferito gravemente la moglie Fiorina Gigliotti, di anni 27. Il Girola, che da qualche tempo mal sopportava la condotta inqualificabile della moglie, la sorprendeva oggi in flagrante adulterio e, perduta la coscienza, estraeva l'arma sparando due colpi di pistola e ferendola, mentre l'amante riusciva a scappare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	7,0	staz.	cop.	—
Genova	16,0	12,0	»	»	cal.
S. Remo	16,0	10,0	var.	»	»
Milano	16,0	9,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	13,0	8,0	staz.	misto	mosso
Trento	17,0	4,0	dim.	»	—
Bologna	10,0	8,0	»	cop.	—
Firenze	13,0	5,0	staz.	piov.	—
Ancona	13,0	7,0	aum.	cop.	mosso
Rimini	10,0	8,0	staz.	ser.	cal.
Roma	19,0	8,0	»	»	—
Napoli	19,0	10,0	aum.	»	cal.
Bari	16,0	8,0	var.	»	»
Taranto	16,0	9,0	aum.	»	mosso
Catania	18,0	9,0	var.	»	»
Messina	17,0	15,0	aum.	misto	agit.
Cagliari	20,0	10,0	var.	cop.	mosso
Tripoli	23,0	15,0	»	misto	»
Bengasi	24,0	15,0	aum.	ser.	»
Rodi	14,0	15,0	»	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono ma piuttosto nuvoloso specialmente sull'alto e medio versante tirrenico e adriatico. Qualche leggera precipitazione residua sul medio Appennino e in Sardegna.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza coperto con precipitazioni sparse in Liguria e sull'Appennino. Venti moderati orientali. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — Jossa Vincenzo, ambulante, via S. Francesco da Paola 33; sentenza 26-4-38 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curatore Rosselli dr. Giorgio; verifica crediti 16-5-38, ore 16. — Lustig Walter, accessori per automobili, via Cavour 20; proposta 27-4-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; curatore giudiziale Rodinone dr. Santo.

L'OROSCOPO

La Luna giungerà, alle nove del mattino, in congiunzione con Mercurio, e verso il mezzogiorno, in buona luce rispetto a Urano: mattinata propizia al commerci, ai viaggi, e anche alle attività intellettuali. Ma l'intera giornata è opportuna per concludere operazioni finanziarie, essendo giornata propensa all'ottimismo e alla gioia.

LUMEN.

UN MATRIMONIO

Straordinario è il caso di un matrimonio d'amore che si concluda dopo sessant'anni. Lo sposo ha novant'anni, la sposa 80. Trattasi di un romanzo veramente fuori del comune. Nel 1878, il giovane capitano Branciforti, ufficiale di cavalleria, conobbe ad una festa da ballo la signorina Elsa Turchi, bellissima ragazza, figlia unica di un ricco proprietario di terre. Il classico colpo di folgore colpì i cuori dei due giovani, che la sera stessa si giurarono eterno amore. Ma quando, pochi giorni dopo, l'ufficiale si presentò alla casa dei Turchi, per domandargli la mano della figliuola, ne ebbe un rifiuto netto e reciso. Addoloratissimo, il Branciforti dovette di lì a poco seguire il reggimento, che si trasferiva in un'altra lontana guarnigione, e per quante lettere scrivesse alla fanciulla del suo cuore, nessuna notizia potè più averne, sia perchè le sue lettere venivano gelosamente intercettate dal rigido genitore, sia perchè la Elsa, innamoratissima, ma altrettanto rispettosa della volontà paterna, non cercò nemmeno di conoscere la nuova residenza dell'ufficiale, rassegnata a non vederlo mai più, ma fermamente decisa a non sposare alcun altro.

Passarono gli anni. Il Branciforti raggiunse a poco a poco il grado di colonnello, finchè, fratturatosi una gamba per una caduta da cavallo, domandò il congedo e ritornò alla vita borghese. Tuttavia, si diede da fare e con delle avvedute iniziative riuscì a farsi una piccola fortuna, accresciuta improvvisamente da una eredità nella quale non aveva mai sperato. Divenuto ricco, suo primo pensiero fu quello di cercare l'ex-fidanzata, della quale non aveva più avuto notizie da molti anni. L'avrebbe ritrovata ancora in vita? Le ricerche non furono facili, perchè la Elsa Turchi non viveva più da molti anni nella città che le aveva dato i natali e dove il giovane capitano l'aveva conosciuta e amata. Nessuno più si ricordava di lei. Le terre che avevano formato il patrimonio paterno, da tanto tempo appartenevano ad altre persone. Dal 1878 tante e tante vicende eransi verificate e molti ricordi erano per sempre svaniti. Il Branciforti, sebbene vecchissimo, non si perdette d'animo e intensificò le indagini, finchè riuscì a sapere che la Elsa Turchi era ancora in vita, e che viveva nella più nera indigenza in un villaggio di montagna, dove erasi ridotta chissà in seguito a quali peripezie. L'ex-ufficiale di cavalleria, ligio alla nobiltà della sua origine, affrontò coraggiosamente il lungo e faticoso viaggio. E, pochi giorni or sono, i due vecchi amanti, rimasti per mezzo secolo fedeli l'uno al ricordo dell'altro, si sono riveduti e hanno deciso di realizzare il giovanile sogno d'amore. Ora però le situazioni rispettive sono invertite: lui ricco, lei povera. Ma la vecchietta ha una segreta speranza. A soldo a soldo, Elsa Turchi ha potuto acquistare l'altro giorno un biglietto della Lotteria di Tripoli. Se la fortuna l'assiste, sia pure con un premio di consolazione, potrà dire al suo fidanzato di avere ancora una dote, come cinquant'anni or sono.

(900)

Nel parco

I due fanciulli si fermarono. Un uomo giaceva disteso sull'erba, nel sole, col capo appoggiato al tronco d'una quercia. Se non fosse passato quel grosso uccello dalle penne azzurre macchiate di bianco, se non fosse passato in quel momento sopra di lui, trascorrendo con un'ombra fugace ma nitidissima su tutto il suo corpo, dai piedi alla testa, non se ne sarebbero neanche accorti.

Avevano scavalcata la siepe ed eran corsi su per il pendio erboso con l'intenzione di raggiungere un ponticello che lei sapeva; quella quercia solitaria non l'avrebbero neppur badata, se non fosse passato l'uccello strano. Ed ora sotto quella quercia giaceva un uomo.

— E' morto, — affermò il ragazzo. Il vento gli moveva un ciuffo di capelli biondi sulla fronte.

S'avvicinarono lentamente a quel corpo esanime, uno da una parte l'altro all'altra, e si chinarono.

— Mi pare che respiri — disse la bambina, che aveva avvicinato il suo viso fresco e roseo a quello dell'uomo.

— Non lo toccare.

Si guardarono seri e perplessi. Ravviandosi la ciocca di capelli che gli sventolava ostinatamente davanti gli occhi, il ragazzo alzò la testa e il suo sguardo si distrasse nel ricamo che la tenera chioma della quercia faceva contro il cielo azzurro.

— E' volato via. — Chi sa che uccello era...

— Bisognerà avvertire qualcuno — fece la bambina, rimasta seria e chinata su quell'uomo.

— L'avranno ucciso. Non vedi che gli viene il sangue dalla testa?

— Non è sangue; è una pianta con le foglie rosse.

— Che fai? — esclamò vivamente il ragazzo.

— Volevo scuoterlo. Forse dorme. Così siamo sicuri ch'è vivo.

— Lasciamolo stare. Andiamo.

Ma lei non sapeva staccarsi da quell'uomo. Aveva una faccia così buona e triste. Scostandosi il ragazzo con la propria ombra, il sole tornò a splendere su quel volto pallido e lo penetrò della sua calda luce. Anche il corpo nel povero vestito aveva un atteggiamento pieno di dolcezza.

— Ripassa — gridò il ragazzo, rialzando il viso.

Anche la bambina alzò questa volta la testa dietro l'uccello che andava a posarsi più lontano sulla vetta di un cespuglio.

— No. Non vedi che è un merlo?

In quella per il viale di sotto passarono due sposi. Lei era più piccola e lo teneva abbracciato alla vita; lui la cingeva le spalle e, con la testa chinata sui capelli di lei, le andava cantando l'aria della Tosca: «Oh dolci baci, oh languide carezze!!!».

— Diciamolo a quei due — propose il ragazzo. — Ohi, ohi — cominciava a chiamarli. Ma quelli svoltarono senza dargli bada.

— Sì, ci ascoltano proprio! — osservò la bambina con un sorriso di sprezzo.

Poi, senza parlarne più, s'allontanarono. La bambina prese a discendere il pendio per cui erano saliti.

— E il ponticello? — chiese lui.

— Ci andremo un altro giorno. Domani ci andremo — rispose lei pensierosa. Raggiunto quindi il viale tornarono a correre e a chiassare.

Dopo qualche tempo avviandosi verso l'uscita, incontrarono il guardiano. La fanciulletta gli si piantò improvvisamente davanti: — C'è un uomo lassù — gli disse.

Il guardiano era secco secco con una barbetta grigia a punta. In una mano teneva un bastoncino di canna d'India. La visiera del berretto gli copriva d'ombra due terzi del viso; e in quell'ombra era appostato il temibile sguardo dei suoi occhi penetranti.

Il fanciullo era rimasto perplesso del coraggio della sua compagna e cercava di farsi piccino.

— Un uomo? — chiese il guardiano.

— Sì; lassù, oltre i viali e la siepe, vicino al ponticello, là dove c'è la quercia grande.

— Come conosci quei posti? Sai ch'è proibito d'andar oltre la siepe?

La bambina che fino allora non aveva avuto l'ardire di guardarlo in faccia, alzò il viso e gli occhi su di lui, con un'espressione di sfida e, insieme, d'innocente inconsapevolezza.

— Beh, beh. Cosa faceva quell'uomo.

— Giaceva immobile.

— Era morto — aggiunse il fanciullo, avvicinandosi ora con diminuito timore.

— Morto!

— No, no; dormiva. Ma forse è malato e non può muoversi, — corresse la bambina.

— Andremo a vedere — fece il guardiano incamminandosi e frustando l'aria con la sua bacchetta. Quindi, rivoltatosi ai fanciulli: — E voi, ricordatevi che non vi veda un'altra volta scavalcare la siepe!

— Perchè gliel'hai detto? — susurrò il fanciullo, quando il guardiano si fu abbastanza allontanato.

— Vuoi che gli andiamo dietro?

— Io no, io vado a casa.

Il fanciullo corse fuori del cancello. La sua compagna invece, dopo un momento d'esitazione, si mise lentamente dietro le orme del guardiano.

— Eccola qua la sbarazzina! — esclamò il guardiano di sotto la quercia, quando vide spuntare oltre la siepe il capino e poi le spalle di lei. — Non t'avevo detto ch'è proibito? — Le gridò incontro, ma con un tono di voce incoraggiante. E se lei, ch'era ancora lontana, avesse visto in quel momento il suo sguardo, vi avrebbe scoperto una sorprendente tenerezza.

L'uomo di prima era seduto con la schiena contro il tronco dell'albero. La bambina non si stupì. Tutto il tempo, da quando s'era allontanata da lui, ella aveva desiderato di vederlo a quel modo, con la schiena appoggiata all'albero, con gli occhi aperti. Ora ne era contenta. Lo esaminò con diversa curiosità, mentre il guardiano le diceva:

— Vedi, non è morto. Riposava al sole. Gli faremo la contravvenzione, perchè non si può, in questo giardino pubblico, mettersi a dormire sotto le piante, come se fossimo dei selvaggi.

Lei lo guardò questa volta bene negli occhi, per vedere se dicesse sul serio e, quando capì che aveva detto per ischerzo, sorrise.

C'era un bel venticello fresco che stemprava il calore del sole, e la quercia susurrava in alto e pareva un padiglione libero di Dio, che invitasse al riparo chiunque ne avesse desiderio.

Il volto pallido dell'uomo non era più penoso a vedersi: lo vivificavano ora il moto più celere del sangue, l'aspirare dell'aria che facevano visibilmente le sue labbra, e gli occhi aperti d'un'incantevole malincolia. Questi sembravano guardare lontano, molto lontano. La bambina colpita da quello sguardo, si volse di scatto nella sua direzione; ma non le parve di scorgere nulla di singolare: il pendio, la siepe, i viali, il muro del parco, i tetti della città e i colli, dall'altra parte, e il cielo.

Ma il parco ebbe subito per lei un altro aspetto. Lo vide con gli occhi di tutti i giorni: popolato di fanciulli che giuocavano, di persone vecchie e di donne conversanti sulle panchine, di giovani che camminavano leggendo; anche l'aria era riempita delle solite voci. E le parve che quella mattina ella non avesse ancora giuocato nè goduto del parco. Il suo compagno se n'era andato, ma il sole non era ancora molto alto e lei poteva restare nel parco fino alla sirene del mezzogiorno.

Quando si mise a correre giù per il pendio aveva già dimenticato quell'uomo. Non si volse neppure indietro nello scavalcare la siepe.

Se ne andò anche il guardiano, dopo avergli raccomandato di lasciare presto quel posto. Era da trent'anni di servizio in quel parco e ne aveva viste tante. I bimbi lo temevano, i poveri lo evitavano: tutto per quel berretto con la visiera che gli ombreggiava il volto, e per quella bacchetta di canna d'India.

L'uomo rimasto solo, con la schiena appoggiata al tronco, fissava ancora lo sguardo in una regione che non è di questa terra. Vicino, o non tanto lontano, egli non aveva più nulla per cui meritasse alzarsi di là e riprendere il faticoso cammino della vita.

Giani Stuparich

Cento anni fa

Pace nel Sud America

AMERICA - Lima. — *Il 28 di novembre ultimo scorso è qui giunto da Callao un procaccio colla nuova di un trattato di pace testè conchiuso tra la confederazione perù-boliviana ed il Chilì. Questa felice notizia fu immediatamente annunziata alla città al suono delle campane alle tre mattutine. Il popolo si sparse tosto per le vie, accogliendo con grida di gioia la pubblicazione d'un avvenimento così propizio agli interessi delle due contrade. Così viene terminata una guerra che aver poteva le più lagrimevoli conseguenze.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 29 aprile 1838).

L'ARCADIA DEL NORD-AMERICA

Il romanzo di Evangeline

Eroina d'amore e di pietà - Un monumento al Grand Pré la ricorda ed è centro di gentili pellegrinaggi: ma è essa veramente esistita? - La cacciata degli acadiani nel 1755 e il poema di Longfellow

(DAL NOSTRO INVIATO)

HALIFAX

In the Acadian land
On the shore of the Basin of Minas,
The little village of Grand Pré
Lay in the fruitful valley.
Longfellow - Evangeline - A tale of Acadie.

Quando annunziate a un giovanetto o a una ragazza americana che andate a visitare il paese di Evangeline i loro occhi s'illuminano e assumono un'espressione lontana e sognatrice e come se cedendo a un impulso nascosto cominciano a recitare:

This is the forest primeval
The murmuring pines...

Perchè il poema di Longfellow intitolato «Evangeline» è un classico della letteratura americana e tenuto in speciale favore dagli adolescenti. In un'epoca dura e ferrigna come la nostra la storia di Evangeline resta come un monumento dell'amore eterno, dell'amore che non conosce limiti di spazio e di tempo: forte come la morte, avrebbero detto gli antichi romantici. Ma anche nei tempi attuali di precipitazione e di tornaconto i giovani rivolgono un pensiero nostalgico ai tempi in cui tali fatti erano possibili. Chi ha dimestichezza con la letteratura americana dovrebbe ricordare.

Sulle rive del Basin de Minas giace il villaggio del Grand Pré. La sua popolazione è semplice, laboriosa, felice. Il Longfellow ci descrive la placida vita nella spaziosa e solida casa di Benedict Bellefontaine, il più ricco agricoltore della contrada. La sua figliuola Evangeline, il fiore del villaggio, deve andare in sposa a Gabriel Lajeunesse il figlio di Basilio il fabbroferraio. Diciassette anni ha Evangeline ed è dolce guardarla mentre si muove per casa, allegra e spensierata con la sua cuffia normanna, la sua gonnella azzurra e gli orecchini portati lungo tempo fa dalla Francia e passati in eredità attraverso parecchie generazioni. E Basilio, il fabbro, visita il suo amico Benedetto e si parla del matrimonio dei loro figliuoli, dei raccolti ed anche delle voci abbastanza paurose che corrono tra la popolazione e ch'essi cercano di dissipare. Bastimenti inglesi armati di cannoni sono apparsi lungo la spiaggia del Basin de Minas e ciò non può essere considerato un buon presagio. Ma che cosa hanno da temere essi? Sono pacifici, sono disarmati, attendono ai loro lavori. Che potrebbero volere gli inglesi? Ma non tardano a saperlo.

LA STATUA DI EVANGELINE nel Grand Pré, dove sorgeva il villaggio degli Acadiani.

Amore fino alla morte

Un giorno la terribile nuova si sparge: le truppe inglesi sono sbarcate. L'ordine è di trasportar via tutta la popolazione e disperderla nelle varie colonie americane. Il paese dev'essere dato alle fiamme. E la sera del 5 settembre 1755 gli abitanti del Grand Pré che s'erano raccolti nella chiesa del villaggio ad attendere la loro sorte, furono trascinati a viva forza a bordo delle navi per esser mandati lontano in terre sconosciute. E dalle tolde essi assistono all'incendio delle loro case mentre bagliori sinistri illuminano di luce spettrale la scena infernale. Gli animali domestici cacciati dai loro ricoveri vagano in branco all'impazzata emettendo lamenti quasi umani che straziano il cuore dei partenti e nella confusione e nel tumulto della partenza forzata i figli vengono separati dalle madri, i fratelli dalle sorelle.

Ed Evangeline vien separata dal suo fidanzato Gabriele Lajeunesse. Dal momento in cui giunge nelle terre del Sud ella inizia la sua ricerca incessante che solo la morte potrà troncare. Nel frattempo il suo Gabriele è diventato un coureur de bois le guide che conoscevano la boscaglia e le terre inesplorate. Tutti lo hanno visto il suo Gabriele e dietro le informazioni dell'uno o dell'altro Evangeline si muove alla ricerca. Ma una volta per un'ora di ritardo, un'altra volta per un improvviso cambiamento di itinerario non riesce mai ad incontrarlo. E' come una fatalità che si sovrappone ad ogni buona intenzione, una sorte maligna e beffarda che si diverte a far quasi toccar con mano la felicità ai due fidanzati per far sembrar loro più amaro il disinganno successivo. La ricerca la trasporta in terre lontane, ma oramai i bei capelli di cui era orgogliosa una volta sono grigi e le rughe cominciano a solcarle il viso. La speranza non l'ha abbandonata. Ha il presentimento segreto che prima di morire incontrerà il suo Gabriele. Intanto sente di non poter dedicar meglio i suoi anni declinanti che al sollievo dei suoi simili. E si aggrega all'ordine delle Sorelle Morave che portano il loro aiuto e la loro opera confortatrice nei tuguri, nei ricoveri per i derelitti, ai capezzali degli ammalati e dei moribondi. E là finalmente Evangeline, in un ospedale di Filadelfia trova il suo antico fidanzato, invecchiato, irriconoscibile, già tra gli artigli della morte. Hanno appena il tempo di riconoscersi, di scambiarsi l'ultima parola di amore e di addio che Gabriele Lajeunesse, il giovane che tanti anni addietro nelle ore della sera sotto il portico della casa di Benedetto, il più ricco agricoltore del Grand Pré, teneva stretta nelle sue la mano della fidanzata, si diparte per un'altra vita. La missione di fede, di speranza, di amore di Evangeline s'è compiuta.

Leggenda o verità?

Questo il racconto di Longfellow. Ed ai protagonisti di questa narrazione americani, francesi e canadesi hanno eretto un santuario dove si recano ogni anno, quasi in pellegrinaggio devoto, migliaia di visitatori. Sono soprattutto coppie giovani che vogliono respirare l'aria che respirò Evangeline, che vogliono toccare le pietre del pozzo, «il pozzo di Evangeline», dove attingeva l'acqua Evangeline, calpestare il suolo dove Evangeline si muoveva col suo passo leggiero di fanciulla di 17 anni innamorata e felice. Mito? Leggenda? Forse, ma è tale la potenza dell'arte da dare al mito e alla leggenda risalto di verità. Senza il poema di Longfellow la località dove si ergeva il villaggio del Grand Pré sarebbe stata del tutto dimenticata e in breve tempo impossibile ad essere identificata. Lo stesso fatto storico della cacciata degli Acadiani dalle loro sedi non avrebbe avuto maggiore importanza di tanti altri avvenimenti del genere verificatisi nella lunga lotta tra due razze. E' stato il poema di Longfellow a dare nuova vita a quella regione, e l'americano vien considerato il vero poeta nazionale dei francesi d'America. Senza contare che ha creato uno dei maggiori posti d'interesse storico romantico e turistico che vi siano in questo continente. Si può dire che Evangeline a tanti anni di distanza rappresenta la vita di Wolfville, il paese ch'è il capoluogo della regione dell'antico Grand Pré e dove i visitatori sono obbligati a fare scalo. In esso e nei centri vicini si vive di Evangeline, per Evangeline e di tutto quanto, vero o falso, riguarda Evangeline. Perchè, qui sorge spontanea la domanda: Evangeline è veramente esistita? Il poema di Longfellow è vero nella sua sostanza, se non nei particolari? Ebbene il poema è fondato su di un fatto storico. Gli Acadiani furono nel settembre del 1755 cacciati dalle loro sedi e dispersi nelle cosiddette 13 colonie, gli Stati originari dell'Unione americana. Ma molti andarono a finire negli Stati del Sud e specialmente nella Louisiana, dove c'erano i loro fratelli di razza.

Più di 2000 ritornarono in Francia. In quanto ad Evangeline, secondo le tradizioni degli Acadiani, pare si chiamasse Emmeline, figlia di Benedict Bellefontaine, soprannominata «raggio di sole» e personaggi veri sarebbero Gabriele Lajeunesse e qualche altro nominato nel poema. Come venne Longfellow a conoscere questa storia? Da un suo amico, un pastore protestante, Horace Connolly, a cui era stata raccontata da una donna della sua parrocchia proveniente dalla Nuova Scozia. Il Connolly l'aveva offerta a Nataniele Hawthorne perchè se ne servisse come trama di qualche suo romanzo. Non avendone Hawthorne fatto nulla il Longfellow chiese al Connolly e ad Hawthorne che gli fosse concesso usarla come soggetto di un suo poema. Nacque così «Evangeline» che fu completato nel 1847 e rimane la storia per eccellenza dell'Arcadia d'America. Chi fu a chiamarla Arcadia? Fu Giovanni da Verrazzano quando esplorò quelle coste e scoprì il fiume Hudson alcuni anni prima che vi giungesse colui che gli doveva dare il nome. In una mappa del Gastaldi del 1548 la regione vien segnata come l'Arcadia. In seguito il nome fu corrotto e divenne Acadia per gl'inglesi e Acadie per i francesi. Molti acadiani dopo parecchi anni ritornarono nella Nuova Scozia, la maggior parte rimasero nelle nuove sedi.

Il monumento e la chiesa

Due anni addietro i discendenti degli acadiani, specie quelli della Louisiana dove si trovano in numero maggiore, organizzarono un pellegrinaggio alle terre dei loro padri e fu una delle celebrazioni più solenni, più caratteristiche e nello stesso tempo più commoventi ed originali che ci siano mai state in America. Ed anche questo è opera del poema di Longfellow. Quando ci muoviamo da Wolfville per andare al Grand Pré Raoul e specialmente Yvonne pretendono di fare gli scettici. Non vogliono saperne di fatti antichi, non si vogliono lasciar prendere da storie sentimentali. Ma vedo che prestano orecchio ad ogni nuovo particolare comunico loro sulla faccenda. E giungiamo al Grand Pré ch'è veramente il Grand Pré. Una immensa prateria placida e silenziosa dove pascolano alcune vacche situata sulle rive del Basin de Minas, limitata dal lato opposto da collinette che una volta dovevano essere rivestite dalla «forest primeval». Ma, ahimè, attualmente foreste non ce ne sono più. Volgo uno sguardo intorno e mi vengono a mente i versi del poema:

«Still stands the forest primeval
But under the shades of its branches
Dwells another race »....

«Ancora è in piedi la foresta primeva, ma sotto l'ombra dei suoi rami dimora un'altra razza».... Beninteso la foresta primeva era ancora in piedi ai suoi tempi. Ma ci dirigiamo verso il vero e proprio santuario eretto ad Evangeline. Quello che attira subito l'attenzione è la statua di Evangeline che s'erge in un prato in cui sono stati fatti sbocciar fiori a profusione. Essa guarda indietro verso il paese che ha abbandonato in un atteggiamento di nostalgia, di dolore accorato e di desiderio infinito che non potrebbero essere più intensamente e realisticamente resi: Evangeline pleurant le pays perdu. La statua è opera di un famoso scultore canadese, Philippe Hébert, di sangue acadiano e discendente di una famiglia esiliata dal Grand Pré. E visitiamo la piccola chiesetta ch'è una replica esatta della chiesetta di St. Charles dove gli acadiani si riunirono per l'ultima volta la sera della loro espulsione. La chiesetta fu anche da museo in cui sono raccolte le reliquie del tempo andato indiane e acadiane: utensili, arnesi, ruote per filare, zappe e badili usati dai pionieri e trovati sul posto, armi, monete, e qualsiasi altro oggetto d'interesse storico che possa contribuire a creare nella fantasia l'immagine di un'epoca tramontata. E' degno d'interesse il fatto che la prima contribuzione fatta dagli acadiani alla raccolta è una statua di marmo di Carrara scolpita a Padova e rappresentante la «Madonna de l'Assomption», la patrona del popolo acadiano. E c'è il «pozzo di Evangeline» dove se proprio Evangeline non ci attinse acqua si accampò con i suoi uomini un colonnello americano nella guerra con gl'inglesi. Una croce formata di pietre s'innalza nel piano: sono pietre tolte dalle antiche fondamenta della chiesa di St. Charles. E prima di partire ci fermiamo a girare per il piccolo cimitero degli acadiani.

Addio Yvonne!

Yvonne è irrequieta: vuol veder tutto e osservar tutto. Corre da un punto all'altro in preda a una specie di esaltazione. Raoul prende le cose con più calma e pensa che in quell'immenso prato si potrebbe produrre una gran quantità di fieno e allevare molte vacche. Durante tutta la via del ritorno Yvonne non pronunzia una parola ed evita di portare il discorso sull'argomento. La mattina dopo nel treno che ci riporta ad Halifax la vedo tutta intenta a leggere un libretto di forma minuscola che sembra un libro di preghiere. Possibile che a quest'ora dica le sue orazioni? mi domando io. E mi avvicino per vedere di che si trattava. Ebbene, Yvonne ha in mano il poemetto di Longfellow: Evangeline. Lo ha acquistato a Wolfville dove le botteghe ne rigurgitano in edizioni di tutti i formati.

— Ebbene, ti piace? — le domando.

— No, non mi piace.

— Oh, perchè?

— Perchè non è una cosa vera. E' un racconto fantastico. Voglio cose vere io, sapere come realmente andò una faccenda. Ho chiesto se avessero una vera storia sul fatto, ma non l'avevano. Me la procurerò appena arrivo a Montreal.

Oh, dunque a Yvonne la scettica che si beffava di racconti sentimentali non basta il poema di Longfellow. Vuole una storia, una storia scritta da gente che sa il suo mestiere per conoscere come realmente si svolsero gli avvenimenti. E formarsi un criterio esatto sulla tragedia di cui fu vittima la sua razza.

Quando alla stazione di Halifax mi separo dai miei compagni di viaggio io per rientrare negli Stati Uniti e loro per ritornare a Montreal, saluto la mia gentile ospite e guida del Gaspé che al momento di salire in treno mi dà una notizia che mi riesce assai gradita.

— Non torno più alla «Isba del Volga». Ho ricevuto una lettera della mia amica Marcelle. Apriremo un negozio di mode. E' un'idea che avevamo da molto tempo.

Addio Yvonne, grande pavone bianco della «Isba» o buona figliuola a casa tua con tua madre, tuo fratello Raoul e la piccola Monique! Che possa la terra dei tuoi avi esserti sempre propizia!

Amerigo Ruggiero

OSPITALITA' ISLANDESE

La "capanna,, di Gunnar

Radio telefono telegrafo acqua corrente calda e fredda 4.000 volumi in biblioteca - E intorno la solitudine della montagna e dei fiordi e la timidezza di una fanciulla

(DAL NOSTRO INVIATO)

REYKIAVIK, aprile.

Gunnar Gunnarsson venne dunque a prendermi per una gita nell'interno dell'isola. Strano ragazzo, quel Gunnar: rude e cerimonioso, sempre serio, un selvaggio che aveva preso a prestito dalla civiltà una crosta e alcune formule meccaniche. Possedeva un'automobile giallina e la guidava con ammirevole perizia per le strade strette e convulse ammatassate fra le rocce. Un miracolo, anche queste strade: non scavate parevano, ma incise sulla pietra con scalpello a punta di diamante, di un nero lucido e compatto senza venatura. Avviticchiavano le montagne come serpenti, cercavan loro la testa, gliela fendevano o foravano e poi via per una valle precipitosa a cercar altre montagne. Anche qui, nulla all'infuori della mano dell'uomo, del cervello dell'uomo, della povertà di fantasia dell'uomo. Uomo e sasso: nient'altro.

La caricatura dell'orrido

Il sole — un sole minorenne, goffo, in disparte per timidezza propria e pel castigo inflittogli da un invisibile maestro — giocava sulla pietra nuda a rimandarsi i raggi, come un ragazzo con la palla contro una parete. Quei raggi arrivavano saltellando, di scancio, e per una ragione fisica che la mia ignoranza rendeva misteriosa e paradossale riducevano lo spazio ai minimi termini. Abissi di settecento metri parevano fossette da corsa campestre. Veniva voglia di saltarle a piè pari e — sia o no una leggenda — si racconta che un alpinista francese ci si provò davvero andando a sfracellarsi mezzo chilometro più sotto. Perdute così le distanze, in questo gioco di prospettive artificiali, la sensazione dello scenario provata già al primo avvicinarsi all'isola, ritornava prepotente. Se un giorno l'umanità si dovesse costruire con le sue mani le sue montagne, se le costruirebbe sul modello di quelle islandesi: una pietra più grande delle pietre normali, dura e levigata, la pietra-tipo del gabinetto di geologia. Quel paesaggio mi ricordò qualcosa che dapprima stentò a farsi strada nella memoria. Poi d'improvviso si precisò: il Tembien. La stessa ossessione della roccia nuda, la medesima esasperata stilizzazione. Solo che nel Tembien quella roccia, quella stilizzazione — come sempre avviene nel virile Sud — erano di sesso maschile, mentre qui eran d'altro o di nessun sesso, rossi travscolorati, azzurri ammenciti, l'epopea tramutata in fiaba, l'orrido in caricatura, la tragedia in farsa.

Grandioso e solenne il paesaggio non ridiventò che a Tringvellik, immenso anfiteatro per spettacoli di masse, un po' sprecato per una tribù fuggiasca di poche migliaia di uomini. Questa radura ha alcunchè di favoloso. Rocce nere a picco la circondano d'ogni parte e in alto un casco di bianchissima neve la imparrucca. Vi si radunava l'antico parlamento per deliberare ed eseguire le decisioni di una giustizia speditiva: ladri e adultere venivan trascinati su una di quei picchi e di lì precipitati fra le generali acclamazioni. Dante, fattosi architetto e accumulata tutta la pietra di un intero continente, non avrebbe costruito nulla di più orrido.

Il cuore di Gunnar era appollaiato in fondo a un fiordo freddo e trasparente, messo lì al solo scopo di far da specchio alla truce montagna che lo sovrastava. La sua era tutta candida e bianca, candida su quello sfondo di catramoso carbone lucido pensare a una neo bianco appiccicato sulla pelle di un negro. Gunnar la chiamava modestamente «la mia capanna», ma questa capanna aveva la stanza centrale destinata alla biblioteca di quattromila volumi in quattro lingue; aveva radio, telefono, telegrafo, perfino il telegrafo. Ma Gunnar mi spiegò che la fattorie, nell'interno dell'isola, fanno anche le veci degli uffici postali. Acqua corrente calda e fredda, termosifone, luce elettrica. La mia capanna, diceva Gunnar.

Gli chiesi perchè era venuto a costruirsela lì. Mi rispose che suo padre era un contadino e questa regione poi aveva ampliato, modificato, ammodernato, confortizzato. E la scelta vi era caduta perchè nelle vicinanze c'era un geyser che forniva il vapore alla cucina. Parlò del geyser come d'un coinquilino, un camerata bizzarro, servizievole ma lunatico, da trattarsi con molto tatto e altrettanto riguardo. Quel giorno il geyser era d'umor bonario, ci preparò il caffè in quattro battiti e spinse la sua cortesia sino a bollirci con altrettanta rapidità la minestra di licheni. Non sono vari i pasti islandesi, ma in compenso abbondanti: lichene, montone, caffè, caffè, lichene, montone. Poi c'è anche lo «skyr», piatto nazionale fatto di latte acido e battuto sino a consistenza di formaggio. Non dico che non possa anche piacere.

Qui Gunnar aveva passato e continuava a passare la sua vita: solo coi suoi montoni, la sua barca da pesca, i suoi libri, i suoi pastelli. Perchè era pittore Gunnar e a Reykjavik aveva studiato appunto belle arti. Mi fece vedere i suoi quadri: per una collezione Balatoni sarebbero andati benissimo. Ma non era colpa sua; era colpa dell'Islanda che si fingeva con quei carmini e quei bistri da sultana. Gunnar ricopiava: non faceva la caricatura lui, faceva il ritratto di una caricatura. Gli chiesi se non avesse mai viaggiato oltre l'Islanda, se non avesse mai visto altri paesaggi, altri colori. Mi rispose che quando eran vivi i suoi genitori, questi lo avevan condotto una volta in Norvegia, ma che mai più egli vi avrebbe fatto ritorno per suo proprio piacere essendogli parsa quella nazione assolutamente barbara e indegna del nome di democratica.

— E per Lei tutto ciò che non è democratico...

— E' barbaro.

Viva la faccia delle persone convinte: non fanno fatica a pensare e ancora meno a discutere. Gran carattere, non c'è che dire, questi nordici Torquemada della democrazia e della libertà.

Gli innamorati

Su tutto il resto la conversazione era amena e le sere con Gunnar eran piacevoli dopo le giornate di pesca sul mare di giada. Gunnar m'iniziava ai misteri filologici della lingua islandese, la quale era la vera lingua norvegese, fuggita anch'essa dalla patria d'origine coi ribelli antenati del piccolo popolo. Là era rimasta una lingua che, credendo di evolversi, s'era invece imbastardita ricorrendo a prestiti esteri che facevano disonore alla nazione e mostravano la scarsa fermezza di quei rinnegati. Essi avevano accettato piattamente i nuovi termini messi in circolazione dal progresso scientifico elaborato dagli stranieri falsando così la bella lingua dei vichinghi. Mentre gli islandesi le erano rimasti in tutto fedeli e ogni parola di nuovo conio, prima di essere adottata, passava al setaccio di una commissione di specialisti strettamente sorvegliata dal parlamento. In questo Eden della democrazia non soltanto il bilancio dello Stato, ma anche il conio delle parole si deliberava a maggioranza di voti. Ne risultava che si parlava di radio d'aeroplani di motori nella lingua dell'Edda e delle saghe. Sono cose possibili solo presso i popoli che non sanno ridere.

C'era un'altra casa vicina a quella di Gunnar: la casa di Biörn Gislasson, pescatore anche lui, ma non pittore come Gunnar. Poeta invece e — mi dicevano — poeta di quei buoni. Più anziano anzi anziano senz'altro, vedovo con una figlia poco più che ventenne che valeva per lo meno quanto la migliore delle sue poesie. Questa figlia si chiamava Merle e Gunnar ne era innamorato come soltanto un islandese sa esserlo. Non che lo dicesse. Ma quando si trovava dinanzi a lei si faceva prima bianco e poi rosso, s'impappinava nel parlare, finchè taceva, e quel silenzio era anch'esso di marca islandese, tetragono e compatto. Un giorno che ci dirigevamo verso la casa di Biörn, vedemmo Merle venirci incontro dall'altro capo del sentiero. Gunnar mi prese nervosamente pel braccio stringendomelo sino a farmi male e mi obbligò a seguirlo dietro un masso e a nascondermici con lui. Pallido come un morto guardò la ragazza passargli davanti trattenendo l'anelito. Merle cantava. Non ci aveva visto. Gunnar seguitava a stringermi il braccio. Quando Merle fu scomparsa, riprendemmo la strada e allora Gunnar mi disse come con uno scoppio:

Triste partenza

— Biörn non me la concederà mai perchè lui è per la corona e io per la repubblica. E per la stessa ragione neanch'io vorrei. Soltanto Merle potrebbe ma non so se la sa: io non le ho mai detto nulla.

Merle lo sapeva, ma naturalmente faceva finta di niente e aspettava. Me lo disse lei stessa quando uscimmo soli lungo il fiordo in una pausa della lettura dei poemi di Biörn. E mi aggiunse che preferiva così perchè non era punto sicura d'essere innamorata di Gunnar nè di poterlo forse diventare, di Gunnar o di altri: «L'amore è una cosa tanto complicata... A volte mi par di desiderare qualcosa o qualcuno e poi invece non so».

Quando rientrammo Gunnar era di un umore temporalesco. Mi dette una buona notte sgarbata, ma poi lo sentii per ore e ore passeggiare su e giù per la camera. Mi fece pena e mi decisi a parlargli. Egli evitò di guardarmi. Gli dissi che Merle mi aveva parlato di lui con viva simpatia e che evidentemente non aspettava di meglio che lui si dichiarasse. Pareva che non mi ascoltasse, poi d'un tratto si volse e mi domandò con occhi fosforescenti come avessimo fatto, soli, lungo il fiordo. Subito si pentì della domanda e tentò di ridere: un tentativo che abortì in una smorfia.

Il giorno dopo lo pregai di riaccompagnarmi a Reykjavik. Egli acconsentì di buon grado, ma non ci fu verso di fargli accettare nulla in compenso della sua larga ospitalità. Mi disse che qualunque islandese si sentirebbe offeso per una simile proposta da parte di un ospite e constatai più tardi che era vero: l'Islanda resta fedele a questa concezione classica della ospitalità. Di essa preferisce trarre orgoglio piuttosto che quattrini e nulla si presta meglio alla speculazione che certo disinteresse.

A Reykjavik trovai Kehrig furibondo. Rimpiangeva di non essere venuto nell'interno con me e Gunnar. Si era fatto irretire da una sirena di cui — quando partii — mi aveva parlato con entusiasmo. Poi la sirena gli aveva confessato con pieno candore che aveva voluto soltanto provare con lui quel che non le riuscìva con gli altri. Kehrig dichiarava che non aveva mai fatto da cavia agli esperimenti erotici delle donne e mi sbraitava la scena coi peggiori termini dell'argot parigino. Il peggio era che al momento della confessione e poichè l'esperimento era stato negativo, la sirena era scoppiata in un gran pianto e lui aveva dovuto perfino consolarla. Era talmente fuori di sè che stentai a persuaderlo a aspettare l'indomani per ripartire insieme. Voleva andarsene subito, magari solo.

Quella partenza fu triste, piovosa. Di sera sgronda sull'Islanda un'umiliazione dolente che sembra quasi una vendetta contro lo sfarzo(?) di colori del giorno. Il Nord è notturno e di notte ritrova la sua sincerità. Dalla corrente del golfo fiatano vapori molli, sfatti, vacca; sgronda dal cielo basso e gonfio un pianto eguale e macerante. Quel che vi è d'impudico nelle giornate d'Islanda, lui compreso il cieco orgoglio e la tracotante ignoranza degli anacoreti che la abitano, non è che un reattivo a questa umiliazione a cui la natura li ha condannati.

Del resto, tutta la superiorità dei biondi non è che questa inferiorità.

Indro Montanelli

RE ZOG E LA REGINA GERALDINA

LIBRI RICEVUTI

GIANNINA REINE CATTANEO: «Preso la culla in dolce atto d'amore» (Editrice Stenografica Italiana, Milano), L. 14.

Il verso del Giusti che fa da titolo al libro rievoca tutta la somma di affetti che una madre dedica alla sua creatura ed è felicissimo, poichè in queste sue pagine la dottoressa Reine Cattaneo ha raccolto, in forma semplice e piana, insegnamenti e norme per l'allevamento del bambino, facendoli precedere da una serie di utilissimi avvertimenti per il periodo della gestazione. Un manuale, insomma, di puericultura, che s'intona magnificamente a quell'opera che il Regime va svolgendo per la tutela della Maternità e dell'Infanzia e per la sanità della razza.

RINO ALESSI: «Scritti politici» (Istituto delle edizioni accademiche, Udine), L. 15.

E' bene che talvolta gli scritti più significativi di un giornalista siano raccolti in volume. Essi si rileggono sempre, come questi dell'Alessi, con rinnovato piacere anche perchè testimoniano che l'avvenimento politico è stato visto con acuto lucidissimo intuito, ancora prima del suo completo svolgimento e l'articolo di giornale ha assai giovato a facilitarne lo sviluppo ed il coronamento. E non è piccolo elogio.

SILVIO BENEDETTI: «Un poeta tra i pazzi», liriche (Edizioni Cosmopoli, Roma) L. 8.

VITTORIO ALFIERI: «Oreste» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 4.

RENATO TREVISANI: «Politica economica fascista in A.O.I.» - «L'affrancamento degli schiavi nell'Impero fascista» (Ed. Politica Sociale, Roma, Riepeti), L. 10 e L. 5.

ALFREDO ORIANI: «La tribuna e l'arengo», pagine scelte a cura di Piero Zama (Licinio Cappelli editore, Bologna) L. 8.

ANNIBALE ABANO: «Martino... per sentieri e vie maestre», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 12.

«Il ragguaglio dell'attività culturale letteraria ed artistica dei cattolici in Italia» (Istituto di propaganda libraria, Milano) L. 10.

GUIDO GIGLI: «Il Congresso di Vienna 1814-1815» (G. C. Sansoni ed., Firenze) L. 28.

LUIGI PARETI: «I due Imperi di Roma» (Ed. Vincenzo Muglia, Catania) L. 16.

SOCIETA' ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI: «Lo spettacolo in Italia Anno 1936-XIV».

TITO ROSINA: «Genova e Gabriele D'Annunzio» (Emiliano degli Orfini, Genova) L. 100.

GLI SPORT

Le squadre torinesi finaliste della "Coppa Italia,,

All'ultimo minuto dei tempi supplementari

(cioè al 240° del duplice accanitissimo confronto)

il Torino segna al Milan la rete decisiva: 3-2

RETI: D'Odorico (T.) 30° minuto del I t.; Buscaglia (T.) 4° m.; Boffi (M.) 13° m. e Boffi (M.) 24° m. del II t.; Cadario (T.) 14° m. del II. t. supplem.

TORINO: Cassetti; Brunella e Ferrini; Cadario, Ellena e Neri; Bo, Gallea, Baldi, Buscaglia e D'Odorico.

MILAN: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Poggi, Bortoletti e Loetti; Capra, Loich, Boffi, Antonini e Arnoni.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Ad un minuto dal termine del secondo tempo supplementare, vale a dire sul traguardo proprio dei 240 minuti di giuoco che sono stati necessari per decidere, in due gare, il confronto Torino-Milan, Cadario ha ottenuto, con un forte tiro, il punto risolutivo. La palla, sfuggita a Zorzan, ha picchiato con «effetto» contro la base di un montante ed è finita in rete.

Questa semifinale della Coppa Italia fra Milan e Torino passerà alla storia come una delle gare più accanitamente disputate della stagione. Non novanta minuti, come stabilisce la legge e la consuetudine, sono stati necessari per deciderne le sorti, ma la bellezza di duecentoquaranta minuti: due partite con relativi tempi supplementari. Due completi pomeriggi di giuoco. E la decisione è venuta esattamente al termine dell'ultimo degli otto tempi disputati, al 239° minuto di giuoco. Un minuto ancora di lavoro sterile, ed i due avversari si sarebbero trovati in parità, due a due come già a Milano otto giorni fa e, vista la recidiva ed assoluta incapacità del giuoco a definire la vertenza, si sarebbe ricorsi alla estrazione a sorte per stabilire chi doveva essere il finalista della Coppa per domenica prossima.

Avevano disputato due tempi — i regolamentari — Milan e Torino, pieni di contraddizioni. Due tempi a lunghi periodi di giuoco squallido, ed a sprazzi di giuoco fulgido. Il Torino, particolarmente, aveva tenuto un contegno confuso ed incerto. Tanto incerto e confuso, questo contegno, che il pubblico, ad un dato punto, si era messo a rumoreggiare. Il pubblico dei «granata» ama la sua squadra. La ama, senza riguardi, senza economia, senza finzioni. Quando vede che non va, come nella prima parte dell'incontro a lungo metraggio di ieri, non le tace nè sarcasmi nè malinconie. Quando, ad un dato momento, vede che le cose riprendono ad andar bene, allora l'entusiasmo prende la forma di uno scoppio. Proprio quello che è avvenuto ieri.

Due tempi regolamentari, dunque, interessanti soltanto per qualche momento di lucidità dei contendenti o per qualche prodezza individuale di qualche uomo. In tanto grigiore, giungeva il primo punto, al 30° minuto del primo tempo, a favore dei «granata», proprio nel momento in cui più salaci si facevano sentire i commenti del pubblico sulla squadra del cuore, e proprio ad opera del giuocatore che dei commenti stessi più direttamente faceva le spese. Un calcio di punizione fuori dell'area di rigore milanista, sulla sinistra. Tira Buscaglia forte, a mezza altezza; Baldi, ben piazzato al centro, tocca e devia maggiormente la palla verso destra; D'Odorico spunta laggiù in fondo allo schieramento di battaglia, a due passi dal montante, riprende violentemente di testa e segna, senza che Zorzan possa far nulla per impedirglielo.

Vittoria in tasca?

Uno a zero. E', all'incirca, tutto quello che ha importanza nello svolgimento del primo tempo. Il Torino aveva svolto una splendida azione culminata in un tiro sibilante di Buscaglia, fuori bersaglio per un nonnulla verso la metà del tempo. Boffi aveva costretto il portiere granata a due difficilissimi interventi, con due tiri che più forti e più precisi non si possono immaginare.

La ripresa era appena iniziata — quattro minuti di giuoco — che Buscaglia, dopo alcuni tentativi per inquadrare il suo tiro, trovata la giusta mira, concludeva di botto un'azione che in sè non aveva nulla di speciale, con una cannonata contro la quale il tentativo di parata di Zorzan, per quanto lodevole, nulla poteva fare. Da fuori dell'area di rigore la palla filava rasa terra ad andarsi ad insaccare proprio nell'angolo basso della porta, sulla destra del portiere.

Due a zero, con poco più di quaranta minuti di giuoco prima di giungere al termine. Secondo ogni apparenza, tutto doveva essere deciso. Ecco, invece, che il Milan si riprende. Dapprima le sue offensive paiono blande ed insignificanti. Poi prendono carattere di continuità, diventano predominio. E' sempre Boffi che dà l'allarme, con un tiro di punizione, che il portiere torinese devia, con bella presenza di spirito, sopra il palo trasversale. Dopo l'avvertimento, arriva il fatto positivo. Tiro di punizione, da fuori dell'area di rigore, un po' sulla destra. Schieramento, misure precauzionali, tutte le solite cautele. Scocca il tiro dal piede destro di Boffi. La palla infila uno spiraglio, non trova ostacoli e, con violenza inaudita, va a scuotere la rete, a destra del portiere, ad un palmo da terra.

Il vantaggio del Torino è ridotto ad un solo punto, e mancano ancora trentadue minuti alla fine, visto che siamo al 13° minuto solamente. Il Torino continua a tentennare, conduce qualche bella controffensiva, di tempo in tempo costringe Zorzan a belle parate, ma, nel complesso del suo lavoro, brancica, si dimena, non si ritrova. Il Milan, invece, giuoca sempre meglio: in certi momenti va realmente forte. Ed al 24° minuto pareggia. Ancora ad opera e per merito di Boffi.

Questa volta il centroavanti rossonero, che è finalmente fatto oggetto, se non di più attenta, certo di più severa marcatura, piomba in area di rigore, si districa da chi lo circuisce, sfugge a chi lo sospinge, e lascia andare la sua temuta «stangata» sulla palla. Il portiere torinese va a raccogliere il pallone nella rete. Due a due, alla pari, con una ventina di minuti di tempo alle due squadre per modificare il risultato, se ne sono in grado.

Non ne saranno più in grado. Chè, da una parte, Buscaglia zoppica già da tempo all'ala sinistra, dopo le cure subite fuori campo. E dall'altra, il tiratore scelto e l'unico tiratore del Milan, Boffi, duramente toccato, deve rientrare negli spogliatoi a farsi curare, e, quando rientra, si trascina: soltanto il tiro non lo ha perduto. Ne sanno qualche cosa i difensori torinesi. Si giunge alla fine dei tempi regolamentari senza nulla di fatto. Nulla di nuovo, cioè, sul due a due.

Lo spauracchio del sorteggio

Brevissimo riposo, ed inizio dei tempi supplementari. Le due squadre, punte sul vivo ambedue, si gettano nella lotta con grande ardore. E, di colpo, la gara diventa veloce, bella, interessantissima. L'opposto di quello che era all'inizio. I milanisti si battono come leoni. Ed i «granata» rispondono per le rime. Sgroppate, combattimento, tiri, pericolo di capitolazione di qua e di là. Ma di conclusione, nessuna.

Ultimo tempo di un quarto d'ora, ultimo tentativo di decisione. Qualche momento di rilassamento, e poi tono acceso, nuovamente. Passano i minuti; il Torino domina e minaccia ora, ed il Milan è ridotto sulla difensiva. Ognuno è pronto a giurare che di palloni in rete più non se ne vedranno. Un minuto dal fischio finale. Bo, dalla sinistra avanza e centra. Nessuno può intercettare il violento traversone. Dall'altra parte dello sbarramento arriva in piena corsa un mediano, Cadario e piomba sulla palla colla violenza di un ariete, colla rabbia di un disperato che si voglia vendicare di una lunga inutile fatica. Al volo. Nessuno vede la palla. La intuisce Zorzan, che si getta in tuffo, la tocca, ma non può impedirle di entrare in rete. E' la fine.

Finale del tipo rossiniano. Un gran colpo di cassa che fa scattare tutti in piedi e manda in visibilio i sostenitori granata. Il Torino è in finale della Coppa.

Bella lotta. Un Milan che della stanchezza di domenica più non dava segni. Un Milan che proprio di perdere non meritava, non fosse che per i meriti di Boffi che non ha quello che la grande maggioranza degli altri «avanti» hanno, la capacità di tessere, ma possiede quello che pochi posseggono, la capacità di concludere, l'istinto della rete.

Ed un Torino tanto vitale da puntar fuori il capo dal giuoco scialbo e melenso, superar se stesso, e vincere con un gesto di energia spettacoloso. Giornata serena. Sette od ottomila spettatori. Circa 25.000 lire d'incasso.

Vittorio Pozzo

OLMO DICE CHE...

... il Giro d'Italia non è fatto per lui

e pensa alla maglia tricolore, a quella iridata e a riconquistare il primato mondiale dell'ora

Varazze, 28 aprile.

Un anno fa, quando Giuseppe Olmo era già caduto nel famoso periodo critico, eravamo fermamente convinti in una sua ripresa. Perchè — forse domanderà il lettore — tanta sicurezza? Perchè chi aveva piena fiducia in «Gepin», incominciando già lo studio per la sua ripresa, proprio mentre in tanti lo davano bell'e spacciato, era Olivieri, colui che conosceva e conosce il cellese meglio di se stesso, avendolo alle sue cure da ben dodici anni, da quando cioè Olmo, giovinetto ancora, esordiva in campo ciclistico. Seguendo gli insegnamenti pratici del «maestro», il bianco-celeste non è venuto meno alla fiducia riposta in lui, ritornando ad essere il bel corridore di un tempo non lontano; vincendo quest'anno la «Milano-Sanremo» e il «Giro della Campania» e dimostrandosi capace di ancora ben altre prodezze. In seguito a tali successi, ed approssimandosi il «Giro d'Italia» al quale il nostro figura iscritto col numero 1, abbiamo voluto conoscere quali sono i suoi propositi sulla prossima attività. Abbiamo trovato l'interessato a Villa Mannita, che Olivieri abita con la sua famiglia. Olmo era molto lieto e soddisfatto, e il suo «maestro», invece, di umore non troppo chiaro. Ci accingevamo a domandare a Olivieri il motivo di ciò, proprio mentre egli avrebbe dovuto essere giocondamente in festa per la vittoria di Olmo a Napoli, quando l'ex corridore, traendolo dal portafogli, mi mise sotto gli occhi un ritaglio di giornale milanese. Era parte del commento sul successo di «Gepin» nell'ultima «Milano-Sanremo». Leggemmo e poi, stupiti ci rivolgemmo ad Olivieri.

Cose dell'altro mondo...

— ... Ebbene?...

— ... Ebbene, dico senz'altro che queste sono cose dell'altro mondo, perchè io, non solo non ho mai somministrato a lui — e ci indicava «Gepin», che ascoltava attento — eccitanti o roba del genere, ma di fare ciò non me lo sono nemmeno mai sognato.

Ma lo scopo principale della nostra visita era un altro. Olmo figura iscritto al Giro d'Italia: altri ha messo in dubbio la sua partecipazione. Allora, correrà o non correrà? E' la domanda che abbiamo rivolto a Olmo. Ed ecco la sua precisa risposta.

— A malincuore devo dire che non parteciperò alla massima gara nazionale. Dopo la grave crisi dell'anno passato, benchè adesso mi sia pienamente rimesso, non ritengo di trovarmi in grado di sobbarcarmi questa fatica. E' una competizione lunga, non adatta ai miei mezzi e, poi, temo in una caduta, che potrebbe segnare la fine di tutto...

— Sono stato io — aggiunge Olivieri — ad insistere che rinunci al Giro, perchè non vorrei che proprio adesso che sta bene e si trova in una forma ottima, ma che ritengo possa ancora migliorare, si stancasse in tale modo da esserne danneggiato gravemente.

— E nel periodo che si corre il Giro che conta di fare?

— Se la Federazione lo consentirà, parteciperò ad alcune riunioni su pista all'estero e in Italia; nel frattempo mi preparerò a dovere per le nostre più importanti gare in linea, specialmente per il campionato d'Italia e per le prove di selezione del campionato del mondo, nelle quali farò del mio meglio per essere scelto a difendere i colori italiani nella contesa che assegna il massimo titolo mondiale. In seguito, se la fortuna vorrà finalmente assistermi, conto di compiere una metodica preparazione per tentare la riconquista di quel primato mondiale dell'ora, che già conquistai all'Italia e per il quale sono fermamente deciso a fare ogni sacrificio.

Un... neo un po' grosso

Mi accorgo che, mentre noi e Olmo parliamo, Olivieri sta attentamente leggendo su Stampa Sera l'articolo «I conti senza l'oste» di Giuseppe Ambrosini, non avendolo potuto leggere prima perchè in viaggio di ritorno dal Giro della Campania. Appena ha finito la lettura, lo interroghiamo:

— Che cosa ne dice?

— Preciso, innanzi tutto, che i corridori nel Giro della Campania non avevano un «fisso», ma i premi di gara e, nel caso che non avessero vinto tali premi, per caduta, disgrazia o altro, allora avrebbero ricevuto un indennizzo. Riguardo allo svolgimento della seconda tappa, posso dichiarare che, con quel disastroso fondo stradale, dare battaglia era quasi impossibile.

— E la volata? — insistiamo.

Olivieri allarga le braccia, guarda Olmo, poi risponde:

— Qui sta il «neo». Sono il primo a riconoscere che «Gepin» non ha difese le sue rilevanti possibilità di vittoria, ma notai ciò soltanto all'arrivo, rimproverandolo, perchè mi sono accorto che, tutte le volte che vuole agire senza consigliarsi con chi ha più maturità d'anni e di esperienza, lasciandosi spesso — perchè troppo buono — abbindolare da terzi, più o meno interessati, finisce sempre con lo scontare il fio della colpa commessa per fare piacere o agevolare gli altri...

— Attenti per l'avvenire — ci siamo permessi di avvertire congedandoci — perchè dall'ultimo comunicato pare che la Federazione cerchi di reprimere energicamente queste... concessioni; e, dovete ammetterlo, ha tutte le ragioni di farlo.

G. F.

La Commissione dell'U. C. I.
ha approvato il percorso
dei campionati del mondo 1939

Varese, 28 aprile.

E' giunta stamane a Varese la commissione nominata dal congresso dell'U.C.I. per esaminare la gara su strada per il campionato ciclistico del mondo del 1939. La commissione, composta dal segretario aggiunto L. Van Den Bergh, dal tesoriere Rosseels, dal delegato Offraj e dal tecnico Stol, famoso «seigiornista», è giunta alle ore 11, dopo avere visitato il velodromo Vigorelli a Milano, dove si svolgeranno nello stesso anno i campionati mondiali su pista. Accompagnavano la commissione il vice presidente dell'U.C.I. comm. Momo, il vice presidente della F.C.I. gr. uff. Tommaselli, il segretario comm. Ferretti, il più volte campione del mondo cav. Alfredo Binda, l'ispettore cav. Gelpi, il C. T. Costante Girardengo, il delegato di zona cav. Rodoni. I visitatori, che avevano visitato gli impianti del velodromo milanese dichiarandolo perfetto, dopo un rinfresco loro offerto dal municipio a Palazzo estense, accompagnati dall'ing. Coltro, capo dell'ufficio tecnico della provincia e dall'ing. Alliaud, capo dell'ufficio tecnico comunale di Varese, hanno riconosciuto l'intero percorso di gara attraverso le Valli Varesine e preso visione dei vari progetti già predisposti dalla Provincia e dal Comune per il riattamento della strada in territorio di Brinzio e Grantola, per la costruzione di parte del rettilineo d'arrivo che sarà posto parallelamente all'ippodromo delle Bettole. La commissione, presa visione degli impianti predisposti per accogliere il pubblico sia nel rettilineo di arrivo che nei punti più caratteristici del percorso, ha espresso voto favorevole per l'approvazione del percorso, voto che verrà sottoposto al prossimo congresso dell'U.C.I. che si riunirà a Parigi. Nel tardo pomeriggio la commissione è ripartita alla volta di Milano.

Quattro italiani e quattro francesi
coi colori della Dei
parteciperanno al Giro d'Italia

Milano, 28 aprile.

La Casa Umberto Dei e C. parteciperà al Giro d'Italia organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* con una squadra formata da quattro corridori italiani e da altrettanti francesi. Essa ha fatto pervenire agli organizzatori della corsa a tappe i nomi dei seguenti corridori: Di Paco, Bovet, Gotti, Piubellini, e Gossmat, Ducazeau, Galateau e Fontenay.

La «Coppa O. Raselli» a Novara

Domenica 1° maggio, come già abbiamo annunciato, si svolgerà a Novara, su un percorso di 147 chilometri che passa per Borgomanero, Gozzano, Omegna, Stresa, Galliate la corsa ciclistica per la «Coppa Oreste Raselli».

La prova, che è organizzata dall'U.C.N. e patrocinata da *La Stampa*, è riservata agli indipendenti e dilettanti ed è corredata da numerosi e ricchi premi. Vi sono premi per le singole categorie: sino al 10° arrivato della classifica generale, sino al 3° fra i dilettanti e i G.G. F.F.; oltre il Premio della Montagna, per il primo arrivato a Mottarone.

I premi di traguardo sono quindici e quelli di rappresentanza quattro. La «Coppa O. Raselli», biennale non consecutiva, verrà assegnata a quella società o gruppo sportivo con i migliori classificati nei primi cinque arrivati.

L'Ambrosiana-Inter
proclamata campione

Roma, 28 aprile.

Il D.D.S. ha disposto che le finali di Coppa Italia siano giuocate il 1.o e l'8 maggio. La prima gara di finale sarà giuocata sul campo del Torino, mentre l'8 maggio si disputerà la gara di ritorno sul terreno della Juventus.

Il D.D.S. ha così ratificato la classifica del campionato nazionale Serie A: 1. Ambrosiana-Inter, punti 41; 2. Juventus, 39; 3. Genova e Milan, 38; 5. Bologna, 37; 6. Roma e Triestina, 36; 8. Lazio e Torino, 32; 10. Napoli, 28; 11. Liguria e Livorno, 24; 13. Bari, 23; 14. Lucchese, 21; 15. Atalanta, 18; 16. Fiorentina, 15.

L'Ambrosiana-Inter è stata proclamata vincitrice del campionato nazionale Serie A 1937-38, mentre la Fiorentina e l'Atalanta retrocedono in serie B.

A seguito del risultato del campionato riserve l'Ambrosiana-Inter è dichiarata vincitrice del campionato stesso. Alla società milanese il Direttorio ha espresso il più vivo compiacimento.

In merito alla gara Lecco-Piacenza del 17 aprile, il D.D.S., in applicazione dell'art. 40, ha dato partita vinta al Piacenza, omologando il risultato Lecco-Piacenza 0 a 2. Il Direttorio ha lasciato in sospeso l'omologazione degli incontri Mantova-Vicenza e Viareggio-Empoli.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Genova-Roma (campionato) e Milan-Torino (Coppa Italia) il Genova e il Milan sono stati rispettivamente multati di lire 1500 e 1000.

Sono stati squalificati a tutto il 10 maggio Rosellini (Lucchese), Turchi (id.), Dossena (id.), Pasinati (Triestina), Valcareggi (id.). Sono stati ammoniti: Bollano e Callegari (Liguria), Baldi e Viani (Lazio), Palumbo (Torino).

Il giuocatore Donati della Roma è stato sospeso in attesa di precisare la durata della punizione.

Gli «azzurri» all'Alpino

Ceresoli e Colaussi
sottoposti ad esame medico

Stresa, 28 aprile.

Gli azzurri hanno passata la giornata in completa tranquillità. Nel pomeriggio, i due giuocatori Ceresoli e Colaussi sono stati portati dal Commissario Tecnico a Novara per esame radioscopico e cure a vecchie ferite, mentre i due juventini Foni e Rava sono rientrati a Torino in vista della finale della Coppa Italia a cui devono partecipare domenica.

La Coppa Italia

Disposizioni del D. D. S.
per Torino-Juventus

L'A. C. Torino comunica:

Domenica 1° maggio, alle ore 15.30, avrà luogo sul campo del Torino, l'incontro Torino-Juventus, prima della finale della Coppa Italia; l'organizzazione sarà curata dal D.D.S. della F.I.G.C. Per disposizione federale non saranno valevoli le tessere soci e invito, nè verranno concessi biglietti di invito.

I giornalisti ed i fotografi in servizio dovranno far pervenire la richiesta del biglietto di ingresso al D.D.S. presso l'A. C. Torino in via Alfieri 6.

Per la gara sono stati stabiliti i seguenti prezzi: popolari L. 5, gradinate L. 12, tribuna L. 30. Soci del Torino e della Juventus: gradinate L. 8 e tribuna L. 13.

«Bona» si aggiudica
la «Coppa di Francia»

Nizza Mar., 28 aprile.

Definitivamente *Bona* si è aggiudicata oggi, nella quinta giornata delle regate a vela di Cannes, la «Coppa di Francia». *Bona*, dopo avere percorso le venti miglia regolamentari, è arrivato al traguardo alle ore 14.13'30" mentre *Franco* è arrivato alle ore 14'15'26", ossia con una differenza di 1'56".

Gare di polo a Merano

Merano, 28 aprile.

Si è disputata oggi, all'ippodromo di Maja, la seconda gara del torneo di polo, organizzato dalla S.I.C. La squadra blu ha avuto ragione della squadra bianca totalizzando, nelle 4 riprese, 4 punti contro 3 e mezzo degli avversari.

Ecco le formazioni delle squadre: *Squadra blu*: De Zanderset, Branciaglia, Marini, Pirzio Biroli — *Squadra bianca*: Zingone, De Carvalho, Mingione, Ascoli.

Cameratesca riunione sportiva
fra pugili italiani e francesi

Nizza Mar., 28 aprile.

Questa sera, al R. Consolato Generale d'Italia, ha avuto luogo un vermut d'onore offerto dal Console Generale alle due squadre pugilistiche, la francese e l'italiana, che si incontreranno domani sera a Nizza, al Nouveau Casino. Questa serata di pugilato franco-italiana è attesa negli ambienti sportivi della regione con grande interesse.

La formazione francese comprende cinque uomini della brillante squadra del «Boxing Club» di Nizza e precisamente: Alcaras, Trinchero, Fortinet, Richard, Balzano, Gualtierotti e Copin. La squadra italiana è composta da Lutti, Facchinetti, Introni, Acchini, Bistarelo, Pifferi, Bignamini e Bertoni.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Gran Premio [illegible] Olivetti (atletica): metri 80: 1. Pittaluga, in 9" 8/10; 2. Stramesso — metri 200 piani: 1. Malvezzi, in 27"; 2. Navelli — metri 800 piani: 1. Baccarello, 2'21"; 2. Olivelli — metri 3000: 1. Menducci, in 10'09"; 2. Coppa — Marcia km. 5: 1. Carrivolo, 31'19"; 2. Pastorino — metri 110 ostacoli: 1. Larosa, 18" 8/10; 2. Torti — Getto del peso: 1. Pasta, con m. 11,30; 2. Marcellini — Lancio del disco: 1. Bosco, con m. 27,75; 2. Fungi — Lancio del giavellotto: 1. Bortola, con m. 36,39; 2. Bosco — Salto in alto: 1. Bourlicini, con m. 1,55; 2. Dulcetta — Salto in lungo: 1. Vignola, con m. 5,23; 2. Bastano — Salto con l'asta: 1. Prati, con m. 2,65; 2. Magnano — Staffetta 4x10: 1. Squadra di Novi (Baccarello, Magnasco, Magaglio, Berutti), in 50" e 4/10; 2. Alessandria; 3. Tortona.

SANREMO. — Gran Premio delle Rose (tiro al piccione) L. 45.000; 127 partecipanti: 1. Deloni (Francia), con piccioni 19 su 19; 2. a pari merito, Balli, di Bologna, Manzini, di Milano e Zanone, di Torino, con 18 su 19; 5. Guastalla di Mantova, 17 su 18; 6. a pari merito, Piovene di Vicenza e Gargelli di Pistoia, 16 su 17; 8. a pari merito, Baraldi, di Bologna e Bordogni, di Milano, 15 su 16; 10. Cimini, di Ferrara, 14 su 15.

TORTONA. — Gara bocciofila del Dop. Comunale; 25 coppie partecipanti: 1. Silvestri-Chiapuzzi; 2. Natino-Gianelli; 3. Ferrando-Berutti; 4. Gatti-Como.

Domenica
si corre a Mirafiori

Si inizia domenica 1° maggio la annuale riunione torinese al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori. Essa comprenderà otto giornate di corse con un complessivo di 58 prove. L'ammontare complessivo dei premi è di L. 389 mila; sono pure in palio ricche coppe.

La riunione si impernia sul Premio Principe Amedeo, la classicissima prova per i tre anni, la cui dotazione è stata portata quest'anno a 50.000 lire e che si correrà il 5 giugno. Fanno degna corona a questa prova internazionale i premi Conte Giuseppe di Groppello, della Moda (L. 25.000), Ministero Agricoltura e Foreste, Principe di Piemonte (una coppa e L. 12.000), Lotteria di Merano, Cassa di Risparmio, Principessa di Piemonte, Torino (una coppa e L. 10.000), Mirafiori (L. 25.000).

Nel programma figurano un notevole numero di prove in siepi e in ostacoli, che tanto interessano il pubblico, e parecchie riservate ai dilettanti assai ben dotate.

Il programma di domenica 1° maggio, prima giornata della riunione, comprende le seguenti prove: *Premio Conte Giuseppe di Groppello* (L. 10.000, Coppa e targa, m. 2000); *Premio Edoardo Agnelli* (siepi, dilettanti, L. 6000 ed una coppa offerta dal sen. Agnelli, m. 2800); *Premio Valentino* (L. 5000, m. 1000); *Premio Vercelli* (L. 5000, m. 1200); *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (dilettanti, L. 6000, m. 1800); *Premio Ente Nazionale corse in piano* (L. 6000, m. 1800); *Premio Po* (L. 7000, m. 1500).

Le iscrizioni fatte per le sette corse in programma promettono prove interessanti con notevole numero di cavalli.

Vittorie italiane
al Concorso ippico di Roma

Roma, 28 aprile.

Il Concorso Ippico Internazionale ha proseguito oggi con la disputa dei «Premi Impero» e «Diana», quest'ultimo riservato alle amazzoni. Al «Premio Impero», categoria tempo, hanno partecipato una cinquantina di concorrenti, rappresentanti tutte le nazioni iscritte al concorso. La gara è risultata brillantissima e emozionante e ancora una volta la vittoria ha arriso ai colori italiani per merito del capitano Lombardo di Cumia che, su Serpe, compiva il difficile percorso senza penalità in 1'40".

Un lusinghiero successo ha ottenuto la baronessa Nisco nel «Premio Diana», in cui l'amazzone italiana riusciva a prevalere di poco sulla signora Hasselbach. Le premiazioni sono state compiute dal conte Bonacossa e dal generale Baistrocchi.

Hanno presenziato alle gare il Governatore di Roma e il Federale dell'Urbe. Ecco la classifica:

Premio Impero: 1. cap. Lombardo di Cumia (Italia), su Serpe, penalità 0, tempo 1'40"; 2. cap. Gurkam (Turchia), su Yildiz, pen. 0, in 1'46"; 3. a pari merito, cap. Borghini Baldovinetti (Italia), su Scarlino e cap. Bruni (Italia), su S. Martin, pen. 0, in 1'46" 1/10; 5. cap. Hasse (Germania) su Tora, pen. 0, in 1'49" 2/10; 6. cap. Kula (Turchia), su Tahapkum, pen. 0, in 1'51" 2/10; 7. cap. Kula (Turchia), su Gutchiu; 8. ten. col. Bettoni (Italia), su Oboppo; 9. ten. col. Bettoni (Italia), su Fellno; 10. ten. Brinkmann (Germania), su Wotansbruder.

Premio Diana: 1. baronessa Nisco, su Mascherina, pen. 0, in 1'41"; 2. madame Hasselbach (Danimarca), su Vague, pen. 0, in 1'41" 1/5; 3. signorina Olivieri (Italia), su Adigrat; 4. duchessa di Modigliano (Italia), su Montebello II; 5. signora Bruni (Italia), su Fra Diavolo.

Le corse alle Capannelle

Roma, 28 aprile.

Premio Galliate (L. 5000, m. 1000): 1. Libano (62 1/2 Pacifici), di Riccio; 2. Damicelle; 3. Lucrezia Tornabuoni. Due lungh.; tre quarti di lungh. Totalizzatore 5 (17,50).

Premio Ostia (L. 6000, m. 800): 1. Quirina (56 Bertoni), di Razza della Pellegrina; 2. Arcia Fadilia; 3. Tacria. Due lungh.; cinque lungh. Tot.: L. 6,50; 86.

Premio Vitellia (L. 4000, m. 1400): 1. Magni (47, Paccopelo), del cap. Buffa; 2. Storza; 3. Follia. Dist. incoll.; tre quarti di lungh.; due lungh. Totalizzatore: 47,50; 20,00; 14 (567,50).

Premio Pertinace (L. 7000, m. 2100): 1. Gandolfo (58 1/2 Camici), di De Montel; 2. Arpuka; 3. Vacilla. Dist.: tre lungh.; tre lungh.; tre lungh. Tot.: 30,80; 9,60; 9,60 (83,60).

Premio Nemi (L. 12.000, m. 1600): 1. Pizzo di Sevo (62 1/2, Pacifici), di scuderia Aterno; 2. Niplasing; 3. Erto. Dist.: quattro lungh.; quattro lungh. Tot.: 17,50 (46).

Premio Numa (L. 4500, m. 2000): 1. Kanosha (56 1/2, Proietti), di scuderia Ausonia; 2. Zuela; 3. Trebbiolo. Distacco: mezza lungh.; una lungh.; cinque lungh. Tot.: 13,50; 6,50; 7,50 (51,50).

Premio Nerva (L. 7000, m. 2100): 1. Coillia (58, Pacifici), di scuderia Aterno; 2. Alia; 3. Rosanna. Dist. tre lungh.; otto lungh. Tot.: 13,50 (44).

NOTIZIARIO

Trasferimenti di atleti. — La F.I.D.A.L. ha autorizzato i seguenti cambiamenti di società: Pargham, dal Guf Torino alla Parioli di Roma; Pella, dalla Pietro Micca di Biella al G. S. Fiat di Torino; Giacometti e Balbi, dal Guf Imperia al Guf Torino.

Theo Rossi delegato della F.I.R. al Congresso di Bucarest. — Al Congresso internazionale di rugby, che avrà luogo a Bucarest il 14 maggio la nostra Federazione sarà rappresentata da Theo Rossi di Montelera, al quale sono state precisate le proposte della F.I.R. anche per quanto si riferisce alla organizzazione di un torneo internazionale nel 1939.

Aldo Spoldi aspirante al titolo europeo dei leggeri. — L'I.B.U. ha aperto una nuova competizione per il titolo europeo dei pesi leggeri. Allo stesso è stato iscritto il pugile Aldo Spoldi.

Uno spostamento di data nel calendario motociclistico. — In conseguenza del rinvio al 15 maggio della VII Coppa Mussolini la seconda gara valevole per la disputa del campionato italiano di velocità, che si disputerà sul Circuito di Bologna, è stata spostata dal 22 maggio al 5 giugno.

La preparazione dell'Alessandria. — La squadra dell'Alessandria si è trasferita da qualche giorno ad Arona per ritemprarsi in vista del grande incontro di domenica prossima con il Padova, altra compagine aspirante alla promozione. Il portiere Cerese è tuttora dolorante al ginocchio, rimasto contuso nella disputa di San Remo e sarà eventualmente sostituito domenica prossima dalla riserva Palloni.

Le gare di domani

TORINO. — Eliminatoria Provinciale del Torneo Nazionale di pugilato per novizi, organizzata presso il teatro della G.I.L. (piazza Bernini) dal Com. Fed. di Torino.

Prossime gare

TORINO. — Campionato Prov. ciclistico per GG. FF., percorso km. 120, organizzato dal Com. Fed. G.I.L. di Torino, domenica, 1. maggio.

La Cecoslovacchia e la sua posizione militare

I soldati e le nazionalità -- 150 mila uomini su piede di pace, tre milioni in caso di guerra -- 4000 km. di frontiera di cui 3500 con la Germania -- Spirito dell'Esercito e idee politiche

Lo spostamento del centro di figura della Germania in conseguenza dell'incorporazione dell'Austria determina un mutamento nella posizione strategica di taluni fra gli Stati successori dell'impero absburgico. Più che per ogni altro, il mutamento è considerevole per la Repubblica Cecoslovacca, la quale viene ad essere quasi del tutto avvolta da territori germanici. Vale la pena di fare un esame, sia pure schematico, della nuova situazione.

La situazione strategica di uno Stato è la risultante di fattori geografici, demografici, economici ed eventualmente di intese militari con altri Stati. Il fattore demografico, che per lo più influisce prevalentemente come quantità, ha, invece per la Cecoslovacchia un'importanza tutta particolare, dovuta alle varie razze che la compongono. Tale importanza è accresciuta per il fatto che lo Stato non ha ancora due decenni di vita. Per apprezzare quindi con sufficiente esattezza il valore dell'esercito conviene risalire alle sue origini.

Ancora durante la guerra, quando gli alleati convennero che, raggiunta la vittoria, sarebbero riconosciute le aspirazioni delle nazionalità oppresse, si formarono in Italia ed in Francia unità cecoslovacche coi prigionieri di guerra di tale nazionalità. In Italia si costituì così una divisione, equipaggiata ed armata all'italiana, nella primavera del 1918 ed essa si schierò per la battaglia di Vittorio Veneto. Coi prigionieri fatti in questa battaglia si costituì una seconda divisione ed entrambe prima della fine del novembre si trasferirono in Cecoslovacchia al comando del generale Piccione. Altre unità affluirono dalla Francia e questo fu il nucleo del nuovo esercito nazionale.

Questo esercito, necessariamente ancora debole per molte deficienze, nella primavera del 1919 ebbe a sostenere una dura prova. Il territorio Cecoslovacco venne invaso da forze ungheresi durante il regime comunista di Bela Kun, mentre a sua volta il territorio ungherese era invaso dai Romeni. Le truppe cecoslovacche resistettero onorevolmente ed alla fine, essendo anche intervenuto con energia il Consiglio Supremo degli alleati, in giugno gli ungheresi si ritirarono. Il comando in capo e quello delle maggiori unità era stato assunto da generali francesi, i quali per parecchi anni ancora non soltanto capeggiarono una numerosa missione incaricata della istruzione, ma tennero effettivamente la carica di Capo di Stato Maggiore.

Ben più gravi, però, erano le difficoltà di ordine interno da superare. Una di queste aveva origine da certe tendenze dottrinali dei fondatori e da certe illusioni lasciate crescere tra le masse popolari. La tendenza politica di Masaryk e di Benes era più che democratica, socialista, pur temperata dai sentimenti di nazionalità e di indipendenza. In altri termini: socialismo economico, ma non internazionalismo. Quanto al popolo, era stato abituato nell'anteguerra a considerare l'esercito degli Absburgo come strumento di dominazione politica e di repressione delle aspirazioni nazionali; durante la guerra la propaganda patriottica aveva predicato che quella guerra sarebbe stata l'ultima e che ad ogni modo, abbattuto l'impero austriaco e creata la Repubblica, questa, debole in mezzo a forti, sarebbe stata difesa dalla legge internazionale e dalle armi dell'Intesa; i più «militaristi» arrivavano fino ad ammettere una «nazione armata» del tipo svizzero. Anche troppo presto, però, gli avvenimenti si incaricarono di dimostrare l'utopia della pace perpetua, l'insufficienza della legge internazionale, la fine dell'Intesa.

Le cose però non andarono senza difficoltà nè senza ondeggiamenti politici. Anche i legionari organizzati presso gli eserciti alleati ritornati in patria, vi portarono aspirazioni e tendenze diverse: avevano indubbiamente benemerenze e quindi titolo a preferenza, ma erano molto giovani ed avevano minor esperienza e capacità dei provenienti dai resti del disciolto esercito imperiale, i quali per contro comprendevano anche elementi capaci, sì, ma di lealismo non ancora provato; il lavoro di cernita negli uni e negli altri non era agevole. Ad ogni modo il 19 Marzo 1920 venne decretato il servizio militare obbligatorio con ferma di 14 mesi, ma mantenuta temporaneamente prima a 2 anni poi a 18 mesi. Alle sempre vive tendenze socializzanti furono fatte due concessioni: la nomina a comandante in capo dell'antimilitarista Vaslav Klofar e ad ispettore generale del poeta Machar anche per garantire l'educazione e democratica e del soldato.

Nel 1932 la ferma è portata alla durata legale di 14 mesi ed il 28 ottobre 1933, festa nazionale dell'indipendenza, il vecchio Presidente della Repubblica Masaryk a malgrado dei suoi 83 anni, sfila a cavallo alla testa delle truppe a significare con questo gesto che l'esercito è ormai una cosa sola con la Nazione e che di questa è la principale istituzione. Da allora ogni divergenza politica a proposito dell'esercito è sparita, il voto politico per il soldato è stato soppresso.

A malgrado, però, di tutti gli sforzi, l'esercito ha sempre risentito e risente tuttora l'influenza delle tendenze politiche derivanti dagli antagonismi di razza. Ricordiamo che su 15 milioni di abitanti, 3,5 milioni sono di tedeschi, 700 mila sono di ungheresi; i tedeschi, che rappresentano dunque il 22 per cento della popolazione, sono variamente ripartiti sul territorio, ma costituiscono una massa compatta nella regione dei Sudeti. A parte le tendenze particolariste di razza, è importante notare ancora che nei grossi centri industriali le masse sono socializzanti, mentre gli abitanti delle campagne sono ancora poco accessibili alla concezione unitaria della Patria; questa concezione è sopratutto patrimonio degli intellettuali.

Da tutto questo complesso deriva la necessità di speciali provvedimenti organici nell'esercito; i soldati sono dislocati lontano dalla loro regione d'origine; anche per gli ufficiali, i quali tuttavia sono maggiormente permeati del principio unitario nazionale, si evita che siano raggruppati in una stessa guarnigione troppi della stessa razza.

La sproporzione numerica rispetto a Stati contermini è stata alla base della costituzione della Piccola Intesa e della stipulazione delle alleanze con la Francia e con l'U.R.S.S. Accenniamo di volo a questi due fattori, ma richiamiamo su di essi l'attenzione perchè di importanza capitale nella situazione strategica della Cecoslovacchia.

Passiamo al fattore geografico, che non è neppur esso molto favorevole. Il territorio si estende prevalentemente nel senso dei paralleli, mentre nel senso dei meridiani ha poca profondità: Praga, che pure è all'incirca al centro del quadrilatero montagnoso della Boemia, dista appena 120 chilometri dalla frontiera e Pizen, dove sono le importanti fabbriche di materiale da guerra Skoda, non ne dista che 50 Km. Ad occidente le masse montagnose, che di per se stesse offrirebbero buone condizioni difensive, sono facilmente aggirabili per le depressioni che le separano; verso oriente vi è una successione di facili bassopiani. Nel complesso i 4000 chilometri circa di frontiera non sono molto facilmente difendibili se si eccettuano i 170 Km. che corrono lungo il Danubio; detratte le frontiere verso l'Ungheria, la Romania e la Polonia, risulta che la Cecoslovacchia confina con la Germania per circa 3500 Km. Gli sforzi compiuti in questo primo ventennio di esistenza per migliorare le condizioni geografiche sono stati veramente intensi, in special modo per quanto riguarda le vie di comunicazione, che sotto la cessata monarchia avevano prevalente andamento radiale, mentre la configurazione odierna richiede che si sviluppino in senso longitudinale. Ma è sopratutto sulla forza e sulla mobilità dell'esercito che la Cecoslovacchia deve contare. E questo spiega l'elevato rapporto tra il bilancio militare ed il bilancio totale e la larga parte fatta ai mezzi meccanici.

Senza annoiare il lettore con la esposizione di numerose cifre, basterà accennare a quelle fondamentali. La forza bilanciata è di 150.000 uomini; essendo presso a poco altrettanto il gettito della classe di leva, metà del contingente compie l'intera ferma e l'altra metà soltanto tre mesi. In caso di guerra sono chiamati alle armi tutti i validi dal 17.o al 60.o anno di età con un totale di circa tre milioni di mobilitati.

Il territorio della repubblica è ripartito in quattro circoscrizioni: Boemia (Praga), con 5 divisioni; Moravia (Brno) con 3 divisioni; Slovacchia (Bratislava) con 2 divisioni; Slovacchia orientale e Russia subcarpatica (Kosice) con 2 divisioni.

E' infine da accennare, per completare lo schizzo dell'esercito cecoslovacco, che lo Stato marcia verso il monopolio di tutte le industrie di guerra, sia come conseguenza della politica economica da esso seguita, sia per il pronto passaggio dall'organizzazione di pace a quella di guerra.

Gen. Giovanni Marietti

Deputato laburista inglese a colloquio con Henlein

Praga, 28 aprile.

Il deputato laburista inglese Henderson è stato stamani ricevuto in udienza dal presidente Benes. Nel pomeriggio egli è stato accompagnato dal presidente del Circolo Parlamentare del Partito tedesco dei Sudeti e da un altro deputato, in auto a Marienbad, dove si è incontrato con Konrad Henlein. Con questi si è intrattenuto a lungo sul problema della minoranza tedesca.

I problemi all'ordine del giorno nel convegno di Sinaia

Bucarest, 28 aprile.

Negli ambienti politici di Bucarest si cominciano a fare previsioni concrete circa il programma delle discussioni dei tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa che si riuniranno il 4 maggio in Sinaia; naturalmente tema dominante sarà l'annessione dell'Austria al Reich e le conseguenze che ne derivano in campo internazionale e soprattutto in quello dell'Europa sud-orientale. Grande importanza sarà data dall'esame dei rapporti dei tre Stati con l'Italia in considerazione delle decisioni che in proposito al riconoscimento dello Impero saranno prese a Ginevra. Altri argomenti saranno la questione danubiana, il problema delle pressioni tedesche sulla Jugoslavia e da ultimo l'opportunità di un riavvicinamento all'Ungheria. I tentativi intrapresi in questo senso nell'estate scorsa con poca fortuna saranno indubbiamente ora rinnovati con uno spirito assai più conciliativo data l'aumentata mole delle difficoltà in cui si dibatte particolarmente Praga.

Il caso di 55 ebrei cacciati da tutti i confini

Vienna, 28 aprile.

Vita difficile non hanno soltanto gli ebrei d'Austria e del resto della Germania: un caso complicatissimo è quello di 55 israeliti che, imbarcatisi a Budapest sul rimorchiatore francese Quenio, si trovano da giorni bloccati insieme all'imbarcazione, al confine ungaro-cecoslovacco. Da parte ceca non v'è alcuna disposizione ad accoglierli. Gli ungheresi li fanno guardare a vista da dieci gendarmi perchè non scendano a terra dalla parte magiara; i francesi lasciano tempo al tempo e non prendono decisioni.

Le autorità ungheresi hanno dato al rimorchiatore un ultimo termine, scaduto il quale dovrà a tutti i costi allontanarsi dalla sponda. Poichè il Danubio è internazionale, l'imbarcazione finirà con l'ancorare in mezzo al fiume, costituendo un ostacolo alla navigazione.

Il direttore della società francese proprietaria del rimorchiatore sul quale i 55 ebrei sono alloggiati alla peggio, si è rivolto alla rappresentanza israelita di Rotterdam nella speranza che essa possa in qualche modo provvedere.

Il caso desta preoccupazioni perchè non è che l'esempio classico di quanto, prima o poi finirà col verificarsi su molti confini fluviali e territoriali.

UNA GRANDE ADUNATA FASCISTA A RODI. La folla si addensa acclamando e recando cartelloni che inneggiano al Re Imperatore, al Duce e al Quadrumviro De Vecchi.

L'INCONTRO DI LONDRA

Le prime conversazioni

Mediterraneo, Spagna ed Europa Centrale; punti di divergenza tra Foreign Office e Quai d'Orsay

Londra, 28 aprile.

Se si vuole avere un'idea, fin dove possibile precisa, sul significato e sulla portata dei colloqui anglo-francesi iniziati oggi, essi vanno visti sotto due aspetti, o meglio sotto due tempi. Primo: esaminare il modo di superare gli ostacoli che si frappongono a una distensione europea — la via, già segnata e approvata, è quella che ha portato all'accordo italo-inglese di Roma; secondo: discussione su quello che converrà fare, nel caso in cui non si possano o non si sappiano rimuovere gli ostacoli di cui sopra — cioè discussione di carattere a fondo militare. In altre parole, nella prima parte del discorso parlerà lo spirito dell'entente; nella seconda parte, quello dell'alleanza.

Convergenze e divergenze

Questo punto di osservazione è prospettato in modo schematico e necessariamente troppo semplice. Abbiamo parlato di ostacoli: bisogna vedere cosa sono questi ostacoli e cercare di precisare la valutazione che a ciascuno di essi dànno gli inglesi da una parte, i francesi dall'altra.

Cominciamo da quello che a Londra si ritiene essere l'ostacolo numero uno: la Francia è impegnata a intervenire per la Cecoslovacchia, mentre l'Inghilterra si è rifiutata di prendere simili impegni al buio. Quanto alla Spagna, l'Inghilterra è persuasa che la vittoria di Franco non darà fastidio alla pace europea, mentre anche se Daladier non è di parere contrario, i ricattatori del fronte popolare lo sono certamente: la Francia ha un patto che equivale a una alleanza con la Russia, mentre l'Inghilterra, non soltanto ha relazioni tutt'altro che cordiali con i Sovieti, ma considera che proprio quella alleanza costituisce un ostacolo alla pacificazione. Penultimo: l'Inghilterra ha concluso un soddisfacente accordo con l'Italia, mentre Daladier sta pendolando, tirando fuori la scusa della difficoltà procedurali alla nomina dell'Ambasciatore, mentre qui a Londra i francofili hanno lasciato capire che si tratta anche d'altro, cioè che la Francia vorrebbe la «neutralizzazione delle Baleari».

Abbiamo scritto ieri di questo cambiamento di carte in tavola, riferendo il discorso del «Manchester Guardian». Oggi lo stesso giornale torna alla carica e — bontà sua! — avverte che, per compiere tale sottrazione al territorio spagnuolo, non c'è che una difficoltà: quella di ottenere l'approvazione dell'Inghilterra a procedere all'occupazione congiuntamente con essa.

E l'Italia? E Franco? E gli stessi inglesi che, quanto al problema del Mediterraneo, hanno messo, meno di quindici giorni or sono, una solenne firma a Roma? E' un sogno o un delirio quello del «Manchester Guardian»?

Ognuna di queste quattro divergenze di posizione ha molti aspetti. Fermiamoci sulla prima, quella che dà maggiore preoccupazione agli inglesi. Daladier e Bonnet cercheranno di far dire a Chamberlain e ad Halifax una parola, sia pure soltanto di un tono, più recisa circa l'impossibilità, da parte di Londra, di disinteressarsi della questione centro-europea.

Niente zio d'America

Si dice inoltre che i francesi abbiano intenzione di suggerire che l'Inghilterra dovrebbe dare economicamente una mano alla Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Rumania, in modo da limitare la gravitazione economica di questi Paesi verso la Germania: l'Inghilterra dovrebbe comprare vetri e scarpe cecoslovacche, frumento ungherese, bovini e pollami jugoslavi, e ancora frumento rumeno. Ma a Londra non garba affatto fare la parte di zio d'America, per tante ragioni: anche a mettere da parte quella dei soldi, che pur conta, e anche se non avesse i precisi impegni di Ottawa circa le preferenze imperiali, la speranza di combinare un trattato commerciale che dovrebbe intensificare gli scambi con gli Stati Uniti, anche se non ci fosse tutto questo, dicevamo, l'Inghilterra non può, e in un momento critico meno che mai, scontentare i Dominions.

Le conversazioni di ieri

Le conversazioni anglo-francesi sono cominciate stamani alle 10,30, interrotte per la colazione offerta dal Primo Ministro e sono continuate nel pomeriggio, fino alle 4,30, ora in cui i due ministri francesi sono partiti per il castello reale di Windsor. Si apprende che Daladier deve lasciare Londra domani nel pomeriggio e partirà in aeroplano mentre è probabile che Bonnet parta col treno della notte.

Stasera il Foreign Office ha diramato il seguente comunicato:

«I ministri francesi Daladier e Bonnet, accompagnati dall'ambasciatore Corbin, si sono incontrati col Primo Ministro e col Segretario di Stato per gli affari esteri, conte Halifax. Alle 10,30 di stamani le conversazioni hanno proceduto con la solita interruzione per la colazione e sono terminate alle 4,35 del pomeriggio. Si era giunti, a quell'ora, ad un completo accordo. I colloqui saranno ripresi domani alle 10,30».

Secondo informazioni da buona fonte le conversazioni sono state iniziate con un esame della situazione europea creata in seguito all'accordo italo-britannico. I ministri francesi hanno espresso il loro compiacimento per l'avvenimento ed hanno aggiunto che, in seguito a certe difficoltà, non sarà possibile, come si era sperato, concludere un accordo parallelo con la Italia, da parte della Francia, prima del 3 maggio. In più i delegati francesi hanno espresso il desiderio che il Governo britannico usi i propri buoni uffici cercando di sormontare le difficoltà incontrate a Roma; queste difficoltà, secondo voci circolanti stasera, concernono le questioni di Tunisi e, inoltre, quella che i francesi chiamano la necessità di contare sullo aiuto delle truppe di colore; il che sembrerebbe confermare esatta la informazione del *Manchester Guardian* secondo cui i francesi desiderano neutralizzare le Baleari.

La discussione è quindi passata ad esaminare la situazione in Spagna. I francesi hanno richiamato l'attenzione al senso di minaccia che il loro Paese sente dalla possibilità che altri Stati e soprattutto la Germania, preparino delle basi militari nella penisola.

Nonostante che questa apprensione sia stata molto sottolineata dai francesi pare che l'argomento sia stato messo da parte con la intesa che Francia e Inghilterra debbano aderire freddamente alla politica del non intervento.

Si è quindi passati ad esaminare la questione che sarà portata al tavolo della Lega delle Nazioni, sul metodo per riconoscere la sovranità italiana, nell'Etiopia. E' stato convenuto che sarà la Gran Bretagna a prendere l'iniziativa dichiarando al Consiglio della Lega che esso deve concedere a tutti i governi libertà di procedere al riconoscimento della sovranità italiana sull'Impero.

Si è venuti a parlare della questione della collaborazione militare fra i due Paesi. All'argomento si è riconosciuto subito un carattere tecnico piuttosto che politico il che vuol dire che non si obbligherà nè l'Inghilterra, nè la Francia ad una qualunque linea di azione nell'ipotetico caso di un'emergenza.

Mentre la Gran Bretagna non è disposta a dare diretto aiuto finanziario alla Francia per il suo piano di armamento, si è dedicata l'attenzione alla necessità per entrambi i Paesi di mettere insieme una riserva di materie prime e di viveri. Inoltre le due delegazioni hanno considerato desiderabile che i due Paesi cooperino strettamente circa il tipo di armamento da impiegare, e questo si riferisce soprattutto alla flotta aerea.

A proposito poi della situazione in Cecoslovacchia le due delegazioni si sono scambiate rapporti ricevuti a Londra e Parigi e che contengono il piano sul modo con cui il Governo di Praga propone di stabilire un durevole accomodamento con la minoranza Sudeta. La questione però sarà discussa domani mattina in modo particolare.

Leo Rea

Blondel torna in Italia con poche illusioni

La soddisfazione per i colloqui di Londra sneggiata a Parigi dalla lentezza dei negoziati con Roma

Parigi, 28 aprile.

Il signor Blondel, incaricato di affari di Francia, munito di nuove istruzioni, riparte per Roma, ma il suo ritorno non sembra dover affrettare la conclusione dei negoziati franco-italiani. Infatti le conversazioni subiranno una interruzione abbastanza lunga. Il conte Ciano non tornando da Tirana che sabato sera, è verosimile che l'accordo di principio che si sperava di concludere rapidamente non possa aver luogo che dopo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni e quindi dopo il viaggio in Italia del Cancelliere Hitler.

Esitazioni perniciose

Questo rinvio è vivamente deplorato dal «Journal des Débats» il quale osserva con ragione che dal momento che si era deciso di intendersi con l'Italia, bisognava procedere rapidamente, scartare tutte le sottigliezze di procedura e fare subito il gesto che si farà necessariamente più tardi quando non avrà più l'effetto che avrebbe avuto al buon momento. La nomina immediata di un ambasciatore avrebbe certamente permesso di giungere presto ad un accordo di ordine generale che avrebbe poi in seguito potuto essere completato con accordi tecnici. Ma senza alcun motivo plausibile si è preferito tergiversare e la procedura ha avuto la precedenza sulla politica, ciò che a giudizio dell'ebdomadario «Gringoire» è dovuto sopratutto alla mancanza di energia del Presidente del Consiglio nell'allontanare gli ostacoli che gli vengono continuamente messi tra i piedi da quattro o cinque membri del Gabinetto che, ritenendosi degni di essere dei capi, non si rassegnano ad essere soltanto dei luogotenenti. Di conseguenza, ogni volta che Daladier propone un provvedimento importante, è sicuro di vedere uno di questi suoi illustri colleghi prendere la parola per sviluppare poderose obbiezioni. Sia che si tratti di legislazione sociale (per esempio di limitazione del diritto di sciopero) sia di restaurazione delle finanze o di diplomazia, uno di quei capi in erba combatte inevitabilmente le misure proposte dal Capo del Governo. Daladier potrebbe e dovrebbe passare oltre ed imporre la sua volontà, ma pare che egli non sia troppo favorito per quel che riguarda l'autorità e lo spirito di decisione. Le divergenze più gravi si sono appunto manifestate in fatto di politica estera.

La cricca del Quai d'Orsay

Quando Bonnet, desideroso di ristabilire al più presto relazioni normali con l'Italia, si proponeva di inviare subito un ambasciatore a Roma, si urtò contro l'ostilità dello Stato Maggiore e del Quai d'Orsay, profondamente antiitaliano e infeudato interamente a Ginevra. Servito male dai suoi propri collaboratori, come prima di lui lo era stato Laval, il Ministro degli Esteri dietro loro consigli accettò di spedire un telegramma per proporre all'Italia di far sgombrare il terreno dalle controversie franco-italiane da un uomo politico francese che si sarebbe recato espressamente a Roma. A questo telegramma venne subito risposto per rifiutare questo insolito modo di negoziare: gli ambasciatori essendo stati creati appositamente per le discussioni da Stato a Stato, la Francia non aveva che da nominarne uno. Al momento di decidersi, i franco-russi del Gabinetto, cioè Mandel e Paul Reynaud — sopratutto quest'ultimo — moltiplicarono le loro proteste e con l'aiuto di Herriot finirono per spuntarla. La nomina dell'ambasciatore, è stata così differita e rinviata ad una data ulteriore, cioè dopo la visita di Hitler in Italia e la prossima sessione di Ginevra, dove Litvinof avrà nuove possibilità per continuare i suoi intrighi.

La Francia del cartello e del Fronte popolare è così riuscita ad annientare simultaneamente gli accordi orientali che erano un legato della tradizione monarchica e gli accordi mediterranei, frutti delle rivoluzioni della Francia.

Daladier, che Tardieu chiama sarcasticamente «un sottoprodotto del cartello», sembra tentare di riparare al malfatto. Ma vi riuscirà? Ad ogni modo il compito del signor Blondel gli sembra gravoso.

Mentre i negoziati franco-italiani sono momentaneamente ad un punto morto, l'attenzione dei circoli politici e dell'opinione francese è rivolta alle conversazioni franco-britanniche di Londra che si sono iniziate appunto con la questione delle relazioni con l'Italia. Infatti, secondo i referti degli inviati speciali dei giornali parigini, dopo che i ministri britannici ebbero esposto le circostanze nelle quali l'accordo di Roma fu realizzato e l'importanza che vi annettono, Daladier a nome del Governo francese ha felicitato Chamberlain per la conclusione di quel patto ed ha aggiunto che per associarvisi, la Francia, la quale avrebbe partecipato ai negoziati anglo-italiani se il Duce avesse accettato questa procedura, ha intavolato, a sua volta, appena concluso l'accordo anglo-italiano, delle conversazioni in vista della ripresa di relazioni normali con l'Italia.

Bonnet e Daladier hanno messo al corrente i colleghi inglesi dei progressi realizzati nei loro negoziati con il Governo italiano. Circa il riconoscimento della conquista dell'Abissinia, i due Governi hanno discusso la procedura che proporranno alla riunione del 9 maggio a Ginevra per liberare gli Stati societari dall'obbligo di non riconoscere l'Impero italiano. E' stata pure trattata la questione della Spagna e si può presumere che il problema del ritiro dei volontari sia stato esaminato nei suoi rapporti con i lavori del Comitato di non intervento.

E' intanto da rilevare che la comunista *Humanité*, sempre più malcontenta dei negoziati di Londra, è costretta tuttavia ad ammettere, sia pure a denti stretti, che «è senza dubbio essenziale per la pace di eliminare i soggetti di conflitto tra la Francia e l'Italia».

Requisitoria antisovietica

Una veemente requisitoria contro l'ingerenza sovietica in Spagna è stata pronunciata dal resto del sen. Lemery, ex guardasigilli, che, reduce da un viaggio nella Spagna nazionale, ha parlato con obbiettività e franchezza della crisi che insanguina quel Paese, dicendo tra l'altro che essa non è specificamente spagnola, ma è lo slancio di tutti gli elementi sani della nazione contro un'aggressione straniera: contro Mosca. Ed il sen. Lemery ha continuato dicendo che il comunismo — che egli chiama il massimo pericolo dei nostri tempi — è il solo responsabile della guerra spagnola. E' esso, che dopo essere stato vinto in Italia, in Germania, nell'America latina ed essere naufragato nei Paesi anglosassoni, ha attaccato nel tempo stesso la Spagna e la Francia. Poi, dopo aver condannato energicamente la condotta di Blum e di Cot, che per poco, a varie riprese, non hanno condotto la Francia alla guerra, il sen. Lemery ha affermato che bisognerà un giorno chiedere dei conti a quelli che hanno fatto così buon mercato dell'onore e degli interessi della Francia, sostenendo moralmente e materialmente i rossi spagnoli.

«Ma — ha concluso Lemery — i Sovieti sono ora battuti; la vittoria di Franco è certa, ed è urgente che il Governo francese tenga conto delle sue realtà per riconciliarsi con la Spagna di Franco che sarà la Spagna di domani».

Ma questo è appunto quello che il *Journal des Débats* rimprovera come un altro errore, uguale a quello commesso nei riguardi dell'Italia, ai dirigenti francesi che sembrano non voler entrare in rapporti col Governo di Franco se non quando sarà troppo tardi perchè questa iniziativa (che avrebbe dovuto essere presa da molto tempo) abbia buoni risultati.

La condanna a morte di Stalin annunciata dalla radio clandestina

La trasmissione non è stata disturbata -- Enorme impressione nei circoli politici -- L'esecuzione dovrebbe avvenire il primo maggio

Varsavia, 28 aprile.

La radio antistaliniana fa sentire nuovamente la sua voce. Ieri, alle ore 21, dopo quattro giorni di silenzio, la stazione della «Federazione dei liberatori» sull'onda di venti metri e mezzo, ha ripreso le sue sensazionali trasmissioni e numerose persone hanno potuto ascoltare non soltanto nei centri lungo la frontiera polacca, ma anche a Varsavia. Infatti la radio, dopo avere annunciato in lingua russa:

«Qui parla la «Federazione dei liberatori»», una voce maschia, con energia, ha detto: «Oggi si è svolto a Mosca presso il Tribunale della «Federazione dei liberatori» un regolare processo contro Stalin. L'accusa è stata sostenuta in base all'art. 58 del Codice penale sovietico. Il Procuratore della «Federazione dei liberatori» ha accusato Stalin di essere il maggiore responsabile della falsificazione del testamento politico di Lenin e di essere al servizio di una potenza straniera che gli avrebbe ordinato di sopprimere i migliori generali dell'armata rossa e, precisamente, il maresciallo Tukacevsky, i sette generali che seguirono la sua sorte, il maresciallo Jegorow che attende di essere fucilato da un momento all'altro. Inoltre l'accusa gli rimprovera di assicurarsi il potere attraverso una politica di inaudito terrore e di avere stabilito la dittatura tradendo la rivoluzione comunista, le teorie di Marx e di Hegel. Il tribunale della «Federazione dei liberatori» alla unanimità, ha condannato Stalin alla pena di morte. La sentenza dovrà essere eseguita subito. L'esecuzione avrà luogo il primo maggio, durante la rivista militare, sulla piazza rossa di Mosca.

«Noi — ha dichiarato la stazione radio antistaliniana — abbiamo nostri uomini nell'armata, sia fra gli ufficiali che fra i soldati; li abbiamo in tutti i centri della amministrazione statale, e, persino nella Ghepeù. Le ore del regime staliniano sono contate».

La trasmissione di ieri sera, della «radio dei liberatori» era stata preceduta da una ingenua conferenza sull'agricoltura, improvvisamente interrotta per meglio mascherare la zona dove la radio trasmittente poteva trovarsi e questa volta non è stata disturbata dalla radio sovietica. Le ripetute trasmissioni e le minacce della radio, definita trotzkista e bucariniana, hanno impressionato vivamente i circoli politici, mandando su tutte le furie il Commissario agli Interni, Jeciow, che vede fallire tutti i tentativi diretti a individuare la pericolosa radiostazione clandestina.

Si annuncia intanto prossimo un altro sensazionale processo che per proporzioni e risonanza non avrà nulla da invidiare ai precedenti. Pare certo che il prossimo processo vedrà sul banco degli accusati il maresciallo Jegorow ed altri sei generali compreso anche il generale Dybenko il quale sembra sia stato fucilato, invece, nei giorni scorsi, in seguito a decisione della Ghepeù. Ciò non impedirà che si faccia il processo anche a Dybenko...

Il Kurier Poranny, scrivendo della sorte del maresciallo Jegorow ricorda che egli fu vice commissario alla guerra. Il posto di vice commissario alla guerra è pericoloso, come quello di commissario alle poste e telegrafi. Infatti Rikow e Jagoda li occuparono e finirono poi sotto il fuoco del plotone di esecuzione. Successore di Jegorow al vice commissariato alla guerra è il generale Fedko di cui si parla come cosa certa. Ma a Mosca si dice anche che dal commissariato alla guerra si passa alla Lubianca.

De Andreis

I nuovi dazi egiziani sulle cotonate

Gravi reazioni del Lancashire -- L'Inghilterra minaccia di boicottare il cotone egiziano -- Una protesta diplomatica

Il Cairo, 28 aprile.

L'11 aprile i piroscafi italiani e inglesi trasportanti cotonate e filati di cotone arrivando al porto di Alessandria hanno trovato le tariffe doganali egiziane aumentate del cento per cento. Notizia certo non lieta per l'industria cotoniera britannica e italiana che, insieme a quella indiana costituiscono il massimo acquirente di cotone egiziano e copre la quasi totalità delle importazioni egiziane di cotonate. Le esportazioni cotoniere giapponesi che qualche tempo fa avevano invaso il mercato della Valle del Nilo sono state prontamente contenute dalla maggiorazione del 40 per cento dei dazi doganali. Il Giappone come risposta ha cessato di essere uno dei massimi acquirenti di cotone egiziano. Tale maggiorazione del 40 per cento era stata verificata recentemente anche contro l'esportazione italiana, in difesa soprattutto della produzione del Lancashire. Ma il buon senso ha trionfato e nessuna misura ingiusta è stata applicata alle nostre esportazioni in particolare.

L'aumento del 100 per 100 dei dazi doganali egiziani sulle cotonate viene giustificato dal Governo sia per la necessità di proteggere la nascente industria tessile locale sia come misura rientrante negli aumenti generali doganali per far fronte alle nuove spese militari del bilancio statale.

Mentre ancora non sono note le reazioni italiane, si conoscono i movimenti di protesta dell'industria inglese che hanno portato ad un passo dell'Ambasciatore inglese al Cairo. I portavoce degli interessi del Lancashire chiedono che il Governo egiziano decida almeno un trattamento preferenziale alle cotonate e ai filati di cotone inglesi (in considerazione della posizione della Gran Bretagna grande mercato d'importazione di prodotti egiziani, delle sovvenzioni all'industria cotoniera, ecc.) altrimenti le fabbriche inglesi orienteranno i loro acquisti di cotone sui mercati del Nordamerica e del Sudamerica.

Il Lancashire preannuncia dunque un vero e proprio boicottaggio del cotone egiziano. E poichè per l'Egitto il cotone è la massima per non dire unica risorsa, ne deriva un movimento di giustificato allarme. L'Egitto ha già in parte perduto l'importante sbocco cotoniero giapponese; vorrebbe ora perdere anche gli sbocchi costituiti dai clienti inglesi, indiani, e, forse, italiani? Ecco la domanda pressante che rivolgono al Governo gli ambienti economici e commerciali di qui, i quali non a torto sostengono che ogni misura la quale tenda, direttamente o no, a colpire le esportazioni di cotone, va considerata perniciosa per il Paese.

Antonio Lovato

IN PALESTINA

Dimostrazioni arabe ostili alla Commissione inglese

Gerusalemme, 28 aprile.

Tutti i negozi arabi di Caifa, Acri, Safed e Nazareth sono rimasti chiusi oggi in segno di protesta contro l'arrivo della commissione britannica per la divisione della Palestina.

Si teme assai che la dimostrazione anzidetta sia il preludio di una recrudescenza delle violenze. La commissione intanto ha deciso di visitare nei prossimi quindici giorni tutti i distretti palestinesi per rendersi conto della situazione esistente in ciascuno di essi. Ritornata a Gerusalemme, la Commissione terrà sedute pubbliche e private e raccoglierà dichiarazioni di enti e individui sui vari problemi che essa è chiamata a risolvere.

Gravi incidenti sono scoppiati a Safed, Nazareth, Acri, Caifa e Jenina. In queste ultime 24 ore specialmente a Genin la popolazione ebraica non ha potuto uscire perchè veniva presa a sassate dagli arabi. Rinforzi militari britannici sono giunti sul luogo ed hanno stabilito il coprifuoco. Sono stati inoltre arrestati 31 arabi accusati di atti criminali nei pressi del villaggio di Naplusa, dove sono stati pure scoperti alcuni depositi di armi e munizioni.

L'arabo Mohammed Chalil Darwish è stato oggi fucilato a Caifa per aver assassinato un ebreo.

Dimostrazioni in Egitto

Cairo, 28 aprile.

In occasione dell'arrivo della Commissione inglese in Palestina dimostrazioni antiebraiche si sono avute al Cairo e ad Alessandria. Gli studenti hanno attraversato le strade al grido di «Abbasso la spartizione della Palestina! Abbasso la colonizzazione sionista! Abbasso l'imperialismo inglese!». Gli studenti scioperanti digiuneranno due volte alla settimana ed invieranno i danari agli arabi di Palestina.

Il Premier Mahmud, rispondendo alla delegazione azharista, ha affermato che il governo egiziano agisce per la causa della Palestina ed ha concluso che le speranze degli arabi saranno ben presto realizzate.

Agitazione in Siria

Beyrut, 28 aprile.

L'arrivo a Gerusalemme della commissione britannica per la spartizione della Palestina, ha causato delle grandi dimostrazioni antibritanniche in Siria. La tensione è poi stata creata a Damasco contemporaneamente dall'arrivo di De Martel, Alto Commissario francese per la Siria e del generale Huntzinger, comandante in capo delle forze francesi nel Levante. La presenza del capo dell'armata francese è da connettersi con i recenti torbidi scoppiati nel nord est della Siria. L'Alto Commissario si propone di visitare queste regioni turbolente. Egli ha frattanto ricevuto i capi moderati cercando di negoziare con essi sulla situazione.

Nelle strade di quasi tutte le città della regione sono state registrate delle imponenti dimostrazioni che si sono risolte senza incidenti soltanto grazie ai forti contingenti di polizia che pattugliavano in tutte le città.

Il terremoto in Anatolia

Continuano le scosse: da 17 a 20 al giorno -- 120 case distrutte

Istanbul, 28 aprile.

Continuano le scosse di terremoto nella zona già devastata. Si può dire che le scosse si verificano quasi senza soluzione di continuità: se ne contano da 17 a 20 al giorno. Nel villaggio di Helvagilar sono rimaste distrutte altre 52 case e nel villaggio di Gemel 60. I locali appartenenti alle istituzioni statali sono stati sgomberati perchè minacciano di crollare.

La relazione del prof. Catterina al Congresso chirurgico tedesco

Berlino, 28 aprile.

Si è svolto in questi giorni, nella grandiosa aula della Langenbeck Haus, il congresso chirurgico tedesco con l'intervento di numerosi e eminenti chirurghi stranieri. L'Italia era rappresentata dal prof. Attilio Catterina della R. Università di Genova. L'illustre chirurgo ha fatto, nel corso del congresso, un'interessantissima relazione in tedesco sul metodo di cura degli organi spostati, ricevendo al termine di essa vivissimi consensi, congratulazioni e applausi.

CRONACA CITTADINA

Per la visita del Duce

La rassegna dell'Autarchia nel Palazzo della Moda al Valentino

Norme emanate dal Federale per la partecipazione alla importante esposizione provinciale delle innovazioni e delle realizzazioni per l'indipendenza economica.

Invito Enti ed Aziende della Provincia che ritengano di poter partecipare alla rassegna «Torino e l'Autarchia», che avrà luogo nel prossimo ottobre XVI in occasione della venuta del Duce, al Palazzo della Moda, a farmi pervenire la loro adesione nei termini stabiliti dal seguente Regolamento.

Informo che il Consiglio Provinciale delle Corporazioni e le Unioni Provinciali Sindacali provvederanno alla distribuzione delle schede di adesione, fornendo le necessarie istruzioni per la partecipazione alla Rassegna.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Dal 9 al 24 ottobre XVI, in occasione della visita del Duce, avrà luogo al Palazzo dell'Ente Nazionale della Moda al Parco del Valentino una Rassegna provinciale delle innovazioni e delle realizzazioni per l'indipendenza economica. La Rassegna comprenderà tavole dimostrative, montaggi grafici, riproduzioni, progetti d'impianti, macchine, presentazione di procedimenti di lavoro. Ad essa potranno partecipare Enti e Ditte della provincia di Torino, che dopo il 18 novembre 1935-XIII, abbiano ideato o creato nuovi mezzi o valorizzato mezzi già in atto ai fini dell'autarchia, sia in senso qualitativo sia in senso quantitativo, sostituendo sul mercato interno la produzione italiana alle importazioni e potenziando le esportazioni sui mercati esteri. Sono invitati alla Rassegna particolarmente i produttori ed i commercianti che hanno concorso a realizzare le condizioni fondamentali dell'indipendenza economica nel settore della difesa nazionale. Gli Enti e le Ditte che intendano di prendervi parte dovranno presentare domanda al Segretario Federale per il tramite delle Unioni — entro il 31 maggio XVI — su apposito modulo, corredata da succinta descrizione dei criteri che si dovrebbero seguire nell'esporre gli oggetti. Le domande saranno esaminate da apposita commissione d'ammissione e di assegnazione nominata dal Federale. La commissione delibererà inappellabilmente così sulle domande come per l'assegnazione delle aree.

Unità di criteri artistici

Alla notifica dell'ammissione l'Ente o la Ditta dovrà versare alla Cassa di Risparmio in conto «Rassegna Torino e l'Autarchia» L. 150 a titolo di ammissione più L. 200 a titolo di contributo per i servizi generali di illuminazione e di sorveglianza. Il partecipante ammesso conseguirà il diritto di disporre gratuitamente, nei limiti ed alle condizioni al regolamento, dell'area assegnata. Saranno ad esclusivo suo carico tutte le spese per l'impianto e l'esercizio dello stallo.

Non sono accettate domande di adesione con riserva. E' in facoltà del Federale di autorizzare concessioni speciali. La commissione d'ammissione e assegnazione potrà limitare il numero delle adesioni alla disponibilità di aree di esposizione.

Gli spazi a disposizione degli espositori saranno per lo più distribuiti nel salone delle «Corporazioni» in aree laterali, mediane, di fondo. Gli Enti e le Ditte che intendessero esporre all'aperto dovranno farne apposita richiesta accompagnata da dettagliata descrizione. Qualora desiderassero esporre in costruzione propria, esse dovranno presentare progetto completo che sarà inappellabilmente giudicato dagli organizzatori della Rassegna. Non è consentita alcuna modificazione agli stabili o alcuna variazione all'ubicazione ed alle dimensioni degli spazi assegnati.

L'allestimento e l'uso degli stalli dovranno essere intonati al piano generale disposto dagli organizzatori affinchè tutta la sala delle Corporazioni abbia la voluta concatenata organicità, suggerita dalla struttura del corporativismo sindacale, ed una sufficiente unità di criteri artistici, necessaria a conferire al complesso caratteristiche di facile comprensione e di efficacia didattica per la massa dei visitatori. Gli espositori dovranno quindi sottoporre all'approvazione degli organizzatori entro 45 giorni dall'accettazione della domanda un bozzetto a colori delle trasformazioni progettate sull'area assegnata e fotografie dei principali oggetti.

Le aree verranno messe a disposizione degli espositori almeno 20 giorni prima dell'apertura della Rassegna (salvo cause di forza maggiore o particolari accordi), previo versamento: a) dell'ammontare del canone d'assicurazione danni conteggiato sull'importo denunciato al tasso che verrà tempestivamente comunicato; b) dell'ammontare a forfait del consumo dell'energia elettrica stabilito di comune accordo con gli organizzatori. Le aree non occupate 10 giorni prima della data di apertura della Rassegna si riterranno abbandonate e verranno impiegate diversamente e senza alcun rimborso al titolare dell'area.

Un «numero unico»

La commissione di accettazione e assegnazione potrà cambiare l'ubicazione dei posteggi in qualsiasi momento ed imporre le varianti che per criteri di organicità riterrà necessario. Sarà provveduto al servizio di vigilanza normale. E' fatto espresso divieto agli espositori di lasciare durante la notte, negli stalli, personale proprio.

Sarà pubblicato un numero unico che sarà distribuito durante il periodo di apertura della Rassegna stessa. In detto numero unico saranno pubblicate le adesioni degli espositori. In occasione della Rassegna saranno indetti dei raduni, dei congressi e dei convegni, oltre a manifestazioni varie, allo scopo di diffondere il più possibile fra le masse la conoscenza delle innovazioni e delle realizzazioni per l'indipendenza economica.

(continuazione) zioni presentate. La Rassegna è organizzata dalla Federazione Provinciale Fascista con la collaborazione della Podesteria, del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e delle Organizzazioni Sindacali.

Una conferenza

su «L'Italia fascista nel mondo»

Questa sera, al teatro Carignano, alle ore 21, il camerata Italo Sulliotti terrà l'annunciata conferenza sul tema «L'Italia fascista nel mondo». Proveniente dalla Spagna Nazionale, il [illegible] Sulliotti intratterrà le Camicie Nere e il popolo che converranno in teatro, su quanto egli ha visto ed appreso nelle città risorte della Spagna di Franco e lungo il fronte della lotta anticomunista, fra i gloriosi reparti dei Legionari Italiani e sui luoghi delle nefande barbarie distruttrici delle orde rosse sconfitte e inseguite. La conferenza, che tratterà anche argomenti di grande attualità politica internazionale, si preannunzia come interessantissima.

Fotografie artistiche a La Stampa

La Mostra dell'A.F.I. inaugurata ieri sera

E' questa la quarta esposizione che l'A.F.I. aderente all'Istituto di Coltura fascista organizza a *La Stampa* incontrando l'incontrastato favore del pubblico. La quarta rassegna annuale, frutto del lavoro di tanti appassionati dilettanti della fotografia artistica, è riuscita ancor più interessante delle precedenti, per la varietà dei soggetti trattati che abbracciano tutta la vasta gamma della vita cittadina, agreste, montana, marina; tutti gli studi dal ritratto, al paesaggio, alla natura morta, tutti i procedimenti tecnici che l'impressione dell'obbiettivo mutano in una espressione d'arte. I visitatori non mancheranno di rilevare in questi lavori un continuo progredire sia nel gusto del taglio del quadro, sia l'affinarsi sempre maggiore delle tendenze artistiche.

Quale misura di comparazione per giudicare le opere dei soci dell'A.F.I. il Salone accoglie fotografie di Maestri stranieri quali Leonard Missonne (Belgio) Alexander Keighley (Inghilterra); Tibor de Csorgeo (Ungheria), Frank R. Fraprie, Eleanor Parke Curtis e Hector Rabezzana degli Stati Uniti; Wladyslaw Bocacki (Polonia); prof. Eberhard von Aremberg (Germania); Toso Dabac (Jugoslavia) e Grete Popper della Cecoslovacchia.

All'inaugurazione della Mostra avvenuta ieri sera nel salone a terreno de *La Stampa* erano rappresentate le massime autorità e presenti personalità, artisti ed elegante pubblico.

Importante problema che attende la soluzione

La sistemazione della Galleria Sabauda e il Museo Egizio al Castello del Valentino

398 opere non esposte per mancanza di spazio - La collezione delle stampe ignorata dal pubblico - L'abbattimento del muro che cela il cortile del palazzo delle scienze

Una delle accuse che più facilmente e con maggior leggerezza viene fatta a Torino è quella di essere una città che, all'innegabile richiamo della sua attività industriale, non sa unire quello dell'arte. E' questo un luogo comune che il nostro giornale in più occasioni ha cercato di sfatare essenzialmente perchè non corrisponde alla realtà.

Bisogna però riconoscere che i problemi dell'arte a Torino sono ancora effettivamente tali e cioè problemi che attendono una soluzione. Naturalmente parlando di problemi dell'arte si intende non quelli dell'arte nella sua funzione creatica, ma bensì quelli dell'arte nella sua funzione di storia. Intendiamo cioè la discussa questione, di cui il nostro giornale si è già più volte interessato, dei Musei cittadini.

Torino possiede una importantissima galleria di quadri: la Galleria Sabauda che, così come è oggi, ospitata al piano superiore dell'antico Palazzo delle Scienze è assolutamente sacrificata. I quadri più che disposti sono accatastati, pigiati uno fianco all'altro, senza rilievo, con una sommaria distinzione cronologica e di scuola. Di ciò non bisogna dar colpa alle autorità preposte a questo importante settore della vita culturale cittadina; ancor recentemente infatti è stata compiuta una nuova distribuzione e collocazione dei quadri della Galleria Sabauda che è risultata, è vero, migliorata, ma che anche ha costretto l'ordinatore a ritirare per ragioni di spazio parecchi quadri che non sono più in visione al pubblico.

Nei depositi della Galleria sono conservati ben 398 dipinti e fra questi ve ne sono molti, sia di notevole intrinseco valore, sia di particolare interesse culturale; numerosi piccoli quadri di scuola fiamminga ed olandese, molte grandi tavole di scuola piemontese, alcuni pezzi di scuole varie italiane e straniere, un notevole gruppo di opere della ex-collezione Gualino. Basta d'altronde scorrere l'elenco di questi quadri per rendersi conto della loro importanza dal nome dei loro autori o da quello delle loro scuole: 6 nature morte di Abramo Brueghel, opere rare una delle quali è stato richiesto per la mostra «Cinq siècles d'art bruxellois» che ha avuto luogo nel 1935 a Bruxelles; nove paesaggi di Giovanni Griffier, che facevano parte di una serie proveniente dalle collezioni del Principe Eugenio; una Madonna con Bambino attribuita al Botticelli; un'altra Madonna del Brescianino, due quadri del Morazzoni altri del Guercino, Domenichino, del Lagneau, molti di scuola fiamminga e, particolarmente importanti per lo studio della ancora non abbastanza nota pittura piemontese, notevoli opere del Canavesio, Gandolfino, Longo, Caso, Grammorseo ed altri di Bernardino Lanino, del Moncalvo, di Tanzio da Varallo, del Molineri e dell'Olivero.

Anche delle opere provenienti dall'ex-collezione Gualino, solo una parte ha potuto essere esposta. Rimangono in deposito il Crocifisso Romanico, il Cristo benedicente attribuito a Melozzo da Forlì, la Natività attribuita a Luca Signorelli, il ritratto di donna attribuito a Jacopo Palma il Vecchio e molti altri quadri di notevole importanza.

Inoltre la Galleria Sabauda possiede una delle più ricche collezioni di stampe del 5, 6 e 700, collezione quasi ignorata dal pubblico, per quanto ricca di circa quattromila pezzi, perchè deve essere celata per mancanza di spazio nei magazzeni nei depositi e negli scaffali. E' un patrimonio artistico di notevolissimo valore che servirebbe, anche da solo, come un notevole richiamo ai visitatori di Torino. Perchè allora non valorizzarlo?

Il problema dei musei torinesi è di tale portata che occorre un attento studio ed anche molta buona volontà da parte delle autorità cittadine per risolverlo. Ancora una volta, purtroppo, attorno all'arte si deve essenzialmente far questione di denaro. La soluzione migliore e radicale sarebbe quella della costruzione di un nuovo grandioso edificio — che potrebbe sorgere, per esempio, nell'area dell'ex-Stadium in uno dei palazzi più progettati — che ospitasse insieme la Galleria Sabauda e quella di Arte Moderna, anch'essa ordinata in locali assolutamente insufficienti. Ma per questa soluzione così radicale occorrono ingenti capitali, che peraltro non dovrebbe essere impossibile trovare, essenzialmente se lo Stato vi partecipasse con un suo contributo.

Vi è un'altra soluzione però che potrebbe essere presa in attenta considerazione e risolvere questo delicato problema cittadino. Come è noto, quando la Fiat sarà trasportata nella sua nuova sede di corso Stupinigi, che con tanto magnifico ardimento e genialità di impostazione si sta costruendo, il Politecnico si trasferirà dai palazzi di via Mario Gioda e del Valentino al Lingotto in una parte di quell'immenso edificio che è stato, ed è ancora, la città del lavoro nella più grande città. Il Castello del Valentino, data la distribuzione delle sue sale, circa trenta, non sarebbe sufficiente per ospitare la Galleria Sabauda, anche perchè molte sale hanno pochissime pareti libere essendo queste occupate da immense finestre. Potrebbe però invece ottimamente ospitare il Museo di Arte egiziana il quale troverebbe nell'antico Castello una sede vasta e degna dell'importanza del museo stesso; che è una vera attrattiva per i visitatori di Torino. La Galleria Sabauda, invece, occupando anche il primo piano del Palazzo delle Scienze, avrebbe una quantità di locali assolutamente bastevoli per le esigenze attuali ed anche nel caso di un ulteriore arricchimento della galleria stessa.

In questo modo troverebbe soluzione anche un minore problema, quello della via Eleonora Duse che collega via Principe Amedeo con piazza S. Carlo e che ora costituisce soltanto un deposito di macchine ed un luogo ove il pubblico può concedersi le meno decenti libertà. Quella parete alta e scura che chiude da un lato la via e che dai Torinesi è stata battezzata il muro del pianto, potrebbe essere abbattuto con il retrostante magazzeno e sostituito con una cancellata. Al pubblico sarebbe così rivelato il meraviglioso cortile interno del palazzo dell'Accademia delle Scienze; la via sarebbe abbellita e nobilitata; nel centro della città sarebbe per sempre eliminata questa bruttura.

La nostra proposta non richiede una soluzione immediata anche perchè è legata a fatti che sono tuttora in pieno sviluppo; vi è quindi tutto il tempo per pensarci. Certo, così o in altro modo, il problema dei musei torinesi deve trovare una soluzione; la cittadinanza altro non attende che poter dire la sua gratitudine a coloro che questa soluzione sapranno trovare.

Al. Vi.

La Moda italiana

Presentazione di modelli a Campione e a Torino

Organizzate dall'Ente Nazionale della Moda avranno luogo, nei giorni 30 aprile e 1 maggio, a Campione d'Italia, 2 maggio a Torino e 21-22 maggio a Cernobbio, le annunciate presentazioni di modelli di abbigliamento femminile per la stagione estiva. Si viene così concretando il programma d'attività tracciato dall'Ente per il 1° semestre del 1938. Le prossime manifestazioni, come già quelle svolte a San Remo ed a Taormina, assumeranno, pertanto, un particolare significato artistico ed industriale destinato ad avere le più ampie ripercussioni sia in Italia sia all'estero. Dinanzi ad un pubblico elettissimo, verrà presentata, selezionata, la produzione di una ventina di case di moda italiane, particolarmente segnalatesi per l'originalità delle rispettive creazioni e per un più deciso orientamento verso la valorizzazione esclusiva della propria potenzialità artistica e delle materie prime italiane.

Alle tre manifestazioni in programma è assicurato l'intervento di visitatori esteri, di personalità e dei maggiori esponenti della nostra industria tessile e dell'abbigliamento.

Proroghe alla vendita dei biglietti della lotteria di Tripoli

La fortuna attende i ritardatari

Il Ministero delle Finanze, nell'intento di mettere a disposizione del pubblico il maggior numero di biglietti, avverte che, oltre quelli che possono vendere i rivenditori normali oggi e domani, le Intendenze di Finanza sono state anche autorizzate a vendere direttamente al pubblico, a mezzo degli organi che esse sceglieranno, biglietti della Lotteria a cominciare dal giorno 29 corrente e fino a tutto il 1° maggio. Disposizioni categoriche sono state date perchè le matrici dei biglietti venduti in queste ultime giornate vengano man mano consegnate o fatte ritirare dalle Intendenze, che le spediranno giornalmente, per espresso, al Ministero. Il giorno 1° maggio e nelle ore antimeridiane, le matrici dei biglietti distribuiti nei giorni 29, 30 aprile e 1° maggio, dovranno, ogni eccezione rimossa, essere consegnate alle Intendenze stesse, che ne cureranno l'inoltro in giornata stessa per espresso al Ministero, in modo che possano giungere al medesimo con i treni del giorno seguente. I ritardatari sono comunque avvertiti: è offerta ancora ad essi la possibilità di tentare la fortuna. Occorre affrettarsi e profittare.

Il 6 maggio le matrici, rinchiuse in cassette di sicurezza e con la scorta di funzionari, partiranno per Tripoli, dove arriveranno il mattino del giorno 8.

Trionfi di eleganza al Teatro Carignano

Il successo di: «Allegro, ma non troppo»

Uno spettacolo d'eccezione di eleganza e di buon gusto si è svolto ieri sera nella fastosa cornice del Teatro Carignano: una rassegna di grazia e di bellezza tra la musica e la danza inscenata da artisti dilettanti a beneficio della G.I.L. femminile. E' stata rappresentata la rivista «Allegro, ma non troppo» della marchesina Paola Thaon di Revel. Alla magnifica rappresentazione sono intervenute numerose autorità e un elegantissimo pubblico.

La rivista è stata rappresentata da una compagnia di artisti eccezionali, tutti giovani dilettanti, ma pieni di buona volontà e con un'ottima preparazione. Al successo del lavoro hanno validamente cooperato con le loro indovinatissime e scelte musiche i maestri Piero Pavesio e Paracchio, i direttori d'orchestra maestri Angelini e Gaidano, ed il valente architetto Mamini per la regia, gli scenari ed i costumi.

Le attrici e le graziose ballerine, in maggior parte allieve della Scuola di danze ritmiche della signorina Nini Maccagno, sono state vivamente e replicatamente applaudite dal pubblico.

Il ricordo del carcere nella vita di un onest'uomo

Una strana clausola testamentaria: 15 mila lire ai detenuti più poveri e più disgraziati

Chi avrebbe immaginato che Angelo Carini, la cui lunga vita era stata tutta dedicata al lavoro e aveva fama di specchiata onestà, fosse stato in gioventù quattro mesi in carcere? Nessuno. La sua memoria, poichè egli è morto sul finire dello scorso anno, non sarebbe mai stata offuscata da questo lieve velo se egli stesso non l'avesse voluto includendo nel suo testamento una clausola, che alla sua antica detenzione si riferiva. Lieve velo inquantochè egli aveva totalmente cancellato con una condotta più che proba quel neo che aveva macchiato il suo certificato penale. Unico fra tutti il Carini non aveva dimenticato; e sentendosi prossimo alla fine redigendo il testamento aveva legato 15.000 lire a favore dei più poveri e disgraziati carcerati della prigione del suo paese natale. In ciò nulla di straordinario, anzi molto encomiabile il suo pensiero verso coloro che come lui avevano passato in carcere qualche tempo. Lo strano si è che, deceduto sul finire dello scorso anno il Carini, gli eredi venuti in possesso del testamento si trovarono immediatamente nella più grande difficoltà per far rispettare la disposizione del morto in quanto che informatisi sul numero e qualità dei detenuti imprigionati nel carcere del paese nativo del Carini, accertarono che al momento della morte del loro congiunto non vi si trovava alcun detenuto nè in attesa di processo nè in espiazione di pena.

Ed allora che cosa fare? A chi dovevano andare le 15.000 lire? Certi Carlo Maravigli e Giuseppe Croturi le due uniche persone che avevano avuto la disavventura di finire nelle mani della Giustizia del paese nativo del Carini, erano usciti dal carcere una ventina di giorni prima della morte del benefattore. Essi erano poveri e disgraziati; poveri perchè non possedevano il becco di un quattrino, disgraziati perchè entrambi erano zoppo uno e mancante di un braccio il secondo.

«Siamo noi due gli eredi delle quindicimila lire!» si dissero; e ai congiunti dell'Angelo Carini si rivolsero per ottenere la somma, fornendo loro ampi dettagli sulla loro vita ed esibendo il certificato penale dal quale ultimo risultava la pena scontata. Ma la loro domanda veniva respinta dagli eredi testamentari perchè a giudizio di questi i richiedenti avrebbero dovuto essere in carcere al momento della morte del Carini.

Da qui nasceva la lite della quale sta occupandosi il Tribunale in sede civile. Nel giudizio è intervenuta anche la Congregazione di Carità del paesello nativo del Carini il cui legale ha chiesto che le 15.000 lire dovessero essere devolute alla propria cliente a norma dell'articolo 832 del Codice Civile il quale prescrive che le disposizioni a favore dei poveri o altre simili espresse genericamente sono devolute all'Istituto locale di carità al quale spetta di curarne l'adempimento.

Carlo Maravigli e Giuseppe Croturi sostengono invece che la somma deve essere consegnata a loro o quanto meno divisa fra tutti gli ex ospiti delle carceri che si trovano in condizioni di povertà e siano disgraziati.

L'interessante vicenda sta svolgendosi in una delle Sezioni del nostro Tribunale e la decisione dell'autorità giudiziaria verrà resa nota entro una ventina di giorni.

La condanna di un rapinatore

Di una brutta avventura è stato protagonista la notte del 9 febbraio scorso il signor Luigi Vergnano abitante nella nostra città in corso Giulio Cesare, 135. Svegliatosi verso le tre del mattino ed alzatosi casualmente dal letto aveva la sorpresa di trovarsi in camera un individuo, identificato per certo Gaetano Traglia il quale stava impadronendosi del suo portafoglio riposto nella tasca del panciotto. Il Vergnano che, pur avendo passata la sessantina è ancora aitante e robusto, si slanciava immediatamente addosso allo sconosciuto afferrandolo saldamente. Il Traglia si ribellava tentando con violenza di svincolarsi causandogli lesioni giudicate guaribili in giorni otto. Al rumore della colluttazione sopraggiungeva il fratello del Vergnano che dormiva in una camera vicina e con l'aiuto di questi il furioso borseggiatore veniva immobilizzato e quindi arrestato.

Rinviato al giudizio del nostro Tribunale (Sezione settima, Pres. Comm. Vaccarino, P. M. cav. Di Lena; Canc. cav. uff. Luotto) per rispondere del reato di rapina il Traglia vi è comparso ieri. I suoi difensori avvocati Bardessono e Camoletto sostennero dovere egli beneficiare del risarcimento del danno per avere offerto al Vergnano nelle more del giudizio la somma di lire mille a titolo di risarcimento. L'offerta non era stata però accettata perchè ritenuta insufficiente. Sostennero ancora i difensori dovere il loro cliente beneficiare del valore lieve per essere state, nel portafoglio del Vergnano che è padrone di casa, sole lire 300. Il Tribunale, aderendo a queste due tesi, accordava i benefici richiesti condannando il Traglia a tre anni e quattro mesi di reclusione.

Le audaci gesta di un ladro internazionale

Abbiamo pubblicato la notizia della scoperta e dell'arresto, da parte della Squadra Mobile, di una banda di undici delinquenti che compiva i suoi colpi ladreschi servendosi di auto rubate. Organizzatore e capo della banda di malviventi è risultato un noto ladro internazionale, Alberto Vigo di Francesco, nato a Saint Didier (Francia), d'anni 24; le cui gesta si possono veramente definire rocambolesche.

L'Alberto Vigo, nel 1934 era arrestato a Lione, unitamente a due francesi, quale autore d'un furto di 300.000 lire di denaro e gioielli. Un giorno, mentre ammanettato con uno dei complici era condotto dal giudice istruttore, riusciva a fuggire, sfilando la mano dalla manetta. Raggiunta Barcellona, il Vigo, nel 1935, era nuovamente arrestato per un furto a mano armata e condannato a sei anni di reclusione. Nella cella del carcere barcellonese, con un lavoro da certosino il Vigo riusciva a praticare un buco nel pavimento e penetrare così in un magazzino sottostante ed evadere. Si imbarcava, quindi, per Genova, dove veniva, però, arrestato su segnalazione della polizia spagnuola. Riprocessato a Torino e condannato a quattro anni di carcere, beneficiava d'un condono di due anni ed era messo in libertà nel settembre dell'anno scorso. Nel carcere aveva conosciuto il Bologna, coll'aiuto del quale organizzava la banda ladresca ora posta sotto chiave.

Il ragazzo colpito dall'elettricità è rimasto incolume

Abbiamo dato notizia ieri mattina della pericolosa avventura toccata al ragazzo dodicenne Alfredo Betti, colpito da una scarica elettrica alla stazione Ciriè-Lanzo. In un primo momento il caso sembrò grave, fortunatamente invece il ragazzo non ha riportato lesioni.

L'avv. Galliano Biancato nominato Cavaliere

Il nostro collaboratore avv. Galliano Biancato è stato recentemente nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. La distinzione premia l'opera del noto legale che anche al giornalismo da molti anni dà la sua attività. A lui le vive congratulazioni dei colleghi de *La Stampa*.

Una rappresentazione per l'assistenza del Guf

Questa sera alle ore 21 al teatro del G.U.F. la Scuola di Danze ritmiche diretta da Bella Hutter rinnoverà lo spettacolo di bellezza e di armonia a completo favore delle Opere assistenziali goliardiche del G.U.F. Torino. Il prezzo del biglietto è di L. 10, la vendita si effettua presso la sede del G.U.F.

1° GRUPPO STG. DO. RR. Gli ufficiali partecipanti all'attività addestrativa del R. E. sia presso il 90° che presso il 92° Regg.to Fanteria dovranno trovarsi domenica 1° maggio, se provvisti di mezzi propri, alle ore 9 in località «Villa Robbi» davanti al [illegible] Pollovio (Tavoletta di Chieri); per gli altri adunata alle ore 8 al capolinea del tram N. 13 non sbarrato (Val Salice). In caso di pioggia adunata per tutti gli ufficiali inferiori alle ore 9 presso la caserma del 90° Regg.to Fant. (via Sebastiano Valfrè).

I collegamenti aerei di Torino

Una linea per Bucarest sarà inaugurata lunedì 2 maggio

L'INTERNO DELLA COMODA CABINA DEL FIAT G. 18

Lunedì prossimo sarà inaugurato il collegamento aereo fra Torino e Bucarest. E' questa un'altra importante realizzazione della Podesteria che tende a sempre più valorizzare la nostra città. Con la nuova linea il traffico aereo torinese assumerà un maggiore sviluppo; il 1.o giugno, poi, sarà inaugurata quella fra Torino e Londra. L'aerostazione di Mirafiori farà così capo a cinque linee importanti che permetteranno di giungere in breve tempo da qualunque parte d'Europa. Il servizio Torino-Bucarest viene compiuto in circa sei ore effettive di volo. La linea sarà esercita in reciprocità dalla Soc. Avioline Italiane, dalla Società romena Lares e dall'Aeroput jugoslava con il seguente orario:

8,15 p.	Torino	a.	18,5
8,50 a.	Milano	p.	17,30
9,— p.	Milano	a.	17,15
10,5 a.	Venezia	p.	16,10

A Venezia si possono avere i seguenti collegamenti:

Berlino e Monaco 10,30; Klagenfurt-Graz-Vienna 10,35; Vienna e Budapest 12,30; Bratislava-Praga (16, V) 10,40; Trieste 10,40; Pola-Fiume (16,V) 10,30 — 18,— — da Berlino e Monaco; 15,— da Budapest e Vienna Klagenfurt-Graz; 13,30 da Praga; 15,50 da Trieste.

10,30 p.	Venezia	a.	14,0
11,50 a.	Zagabria	p.	12,45
12,20 p.	Zagabria	a.	12,15
13,50 a.	Belgrado	p.	10,45
14,25 p.	Belgrado	a.	10,15
16,20 a.	Bucarest	p.	8,20

Come risulta dall'orario a Venezia si è in coincidenza con le aerolinee per Monaco e Berlino, Klagenfurt-Graz-Vienna, Vienna e Budapest, Bratislava-Praga, Trieste, Pola e Fiume.

La linea è esercita, come si è detto, dalla Soc. Avioline Italiane con apparecchi Fiat G. 18, i noti bimotori metallici dotati dei più moderni requisiti per aeromobili commerciali: due motori da 750 HP, eliche a passo variabile, carrello retrattile, velocità di crociera oltre 320 chilometri orari. La cabina, fornita di aria condizionata, è silenziosa, munita di comode poltrone rovesciabili, può contenere quattordici passeggeri oltre i tre uomini dell'equipaggio.

Il primo apparecchio partirà lunedì 2 maggio alle 8,15 dall'aeroporto di Mirafiori e raggiungerà Bucarest alle 16,15. Parteciperanno alla gita inaugurale autorità del Ministero dell'Aeronautica, giornalisti e personalità di Torino e Milano. Nella stessa mattinata partirà da Bucarest un altro apparecchio con personalità rumene, che compirà il viaggio in senso inverso.

Questa importante realizzazione sta a dimostrare l'immenso sviluppo che ha preso nella nostra città in specie e nell'Italia settentrionale in genere il traffico aereo. Infatti, i viaggiatori che partono e arrivano all'aerostazione di Mirafiori hanno superato la media di cento al giorno. Anche il traffico merci è notevolmente aumentato, nuova dimostrazione che il trasporto aereo è entrato nelle normale abitudine e che ad esso non solo si riconoscono le caratteristiche della velocità e della comodità, ma anche garanzie della migliore sicurezza.

La nuova linea viene a completare verso oriente le linee che si irradiano dall'alta Italia e dai grossi centri industriali di Torino e Milano e completa il collegamento che Roma ha con la capitale romena.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Ca' Gori) - 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti (Prezzi popolari).
ROSSINI: 21,15 «I fantocci di Tamboo»

Il successo Serata Dopoteatro alla Sala GAY

In onore dei partecipanti alla manifestazione artistica a beneficio della G.I.L., è stato veramente grandioso per l'eletto pubblico intervenuto in cui si notavano i nomi più belli della cittadinanza. Molto apprezzata la bellissima ed originale danza nuova, *Shag*, ieri presentata. Sempre applaudita la ottima orchestra *Angelini*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I fuori legge dell'Oriente. Fuori progr.: «Rinascita spagnola».
AMBROSIO: «La moglie bugiarda» C. Lombard, Murray, J. Barrymore. 1ª
CORSO: «Dinamite doppia» con James Cagney. Ridotti: Prezzi: L. 6, 4, 3.
CHIARELLA: «I due derelitti» (2ª vis). e Arte Varia - L. 2; 3,50; 4,50; 7.
V. EMANUELE: Tovarich, con C. Boyer, e Compagnia Teatro della Risata.
BALBO: «L'ultimo gangster» con E. G. Robinson - «Monelli» con Crik e Crok. Platea e Gall. L. 3; Dopol. L. 2,30.
IDEAL: «Un mondo che muore» e Var.
STATUTO: «Il trionfo della primula rossa» di A. Korda. Segue: Rafertiva nascosta (giallo) con Robert Taylor.
ALPI: «Ragazze allarmanti». Simon.
NAZIONALE: Principessa Tarakanova.
MAFFEI: «L'allegro cantante» e Var.
MASSIMO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ITALA: Contessa Alessandra. Dietrich.
FEMMINEO: 100 uomini e una ragazza.
SAVOIA: Candelabri dello zar. Reiner.
OLIMPIA: «Solo per te». B. Gigli.
IMPERO: Napoli d'altri tempi. De Sica.
FORTINO: «La lucciola» J. Mc Donald
IMPERIALE: Anime sul mare. Cooper.
RADIUM: «Saratoga» e Varietà
P. NUOVA: «Nitchevo» (dalle 10).

C.A.I. - Sezione di Torino

Domenica, 1.o maggio gita alpinistica a Talucco-Ghardà. Programma ed iscrizione in Sede.

Bollettino demografico

28 aprile 1938-XVI.

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascr.	17

STATO CIVILE

28 aprile 1938-XVI.

Negro Ignazio fu Lorenzo, a. 77, di Moncalieri, industriale, v. P. d'Acaja 37 — Bonino Pietro fu Battista, a. 66, di Airasca, pensionato, v. Perugia 11 — Mascia Lorenzo fu Domenico, a. 74, di Pino Tor., pensionato, c. Benedetto Brin 14 — Rosazza Battera Valentino fu Pietro, a. 71, di Chiavari, custode, v. Pomba 1 — Sive Emilia fu Giacomo, a. 77, di Torino, casalinga, c. Moncalieri 1 — Branda Guido fu Domenico, a. 77, di Rocchetta Palafea, commerciante, v. Nizza 375 — M. M. — Foraglia Pietro di Pietro, a. 55, di Crissolo, manovale — Gaia Lorenzo di Giovanni, a. 56, di Torino, tornitore — Gaude Margherita v. Badajra, a. 77, di Monticello d'Alba, casalinga — Rosmello Orsola Maria v. Terrabona, a. 84, di Verrua Savoia, casalinga — Loce Elisabetta m. Marizzano, a. 34, di Torino, calzettaia — Rigoletto Maria v. Taracco, a. 84, di Landiona, casalinga — Rol Giuseppe v. Pupilli, a. 87, di Torino, cucitrice — Piazza Giov. Battista fu Bartolomeo, a. 27, di Priocca, conducente — Zorzan Cesare fu Luigi, a. 36, di Torino, manovale — Massia Rosalia di Giovanni, a. 1, di Torino — Brambilla Manlio fu Natale, a. 50, di Verona, meccanico — Casara Ettore fu Giovanni, a. 59, di Palestro, pensionato — Giacone Pietro fu Giovanni, a. 58, di Barbaresco, pensionato — Bersano Carlo di Lorenzo, a. 42, di Carisio, sellaio — Crivellaro Anna Maria Suor Maria Cirinea, a. 77, di Piove di Sacco, suora — Bertoglio Luigi fu Antonio, a. 76, di Torino, commerciante.

LE DUE MADRI

Ricordate il quadro «Le due madri» di Segantini, ora alla Galleria d'arte moderna di Milano? Il grande pittore divisionista, morto in un rifugio dell'alta Engadina sul finire dell'Ottocento, non ha reso solamente la formidabile immensità ed il mistero dei ghiacciai e delle alte cime, ma con altre opere piene di commossa umanità ci ha dato ali per arrivare a grandi altezze di pensiero e di sentimento.

Nelle «due madri» è ritratta la soave poesia della maternità: una umile stalla accoglie una povera contadina e (non pare irriverente il raffronto) una vacchereella che allattano il loro figliolo. Dai languidi occhi di ambedue si irradiano la serenità e la felicità, ma ambedue appaiono tanto stanche, denutrite... Potranno arrivare al termine della loro dolce fatica? e nel modo migliore, come vi arriveranno?

Per molto tempo si è ritenuto che il maturo trionfale di un nuovo organismo dovesse significare fatalmente un più o meno rapido deperimento dell'organismo materno: ricondimeno il sublime sacrificio della propria freschezza e della propria bellezza è stato accolto alla grande maggioranza delle madri di ogni tempo e di ogni paese, che non solo hanno dato alla luce dei bimbi, ma hanno fatto qualche cosa di più e di meglio, li hanno allattati. I latini dicevano infatti: «Non illa mater quae genuit sed quae lactavit».

Poi la scienza è venuta provvidenzialmente in aiuto alle madri dettando norme profilattiche ed igieniche e consigliando cure dietetiche che sono d'inestimabile aiuto, non solo all'organismo materno, ma anche a quello del lattante.

Cosa sono, ci siamo chiesti, le così dette «voglie» che accompagnano spesso la gravidanza? Perchè le mamme sono particolarmente ghiotte durante la gestazione e nel periodo dell'allattamento?

A questi quesiti la scienza ha dato esauriente risposta ed è ben noto ora che in detti periodi, corrispondenti ai periodi di formazione e d'accrescimento del bimbo, l'organismo di quest'ultimo viene arricchito, mentre quello materno viene parallelamente depauperato di elementi costitutivi (proteine, sali, vitamine, ecc.) ed energetici (zuccheri), che bisogna perciò somministrare largamente alla madre; le sue «voglie» altro non sono, per chi sappia comprenderle, che un grido d'aiuto della Natura che sarebbe stolto trascurare.

Le moderate ed oculate somministrazioni di calcio alla madre devono essere accompagnate dall'ingestione di larghe quantità di zucchero, non solo per supplire alle perdite, ma anche perchè lo zucchero giova grandemente alle nutrici in quanto stimola l'attività della ghiandola mammaria.

Sapete in quale proporzione lo zucchero entra a far parte del latte materno? Su 100 parti di sostanze secche il latte di mucca ne contiene 47, mentre quello di donna arriva a 67-68.

Tale prezioso materiale deve essere evidentemente fornito all'organismo materno e questo, sia per la via alquanto più lunga ed indiretta degli alimenti amidacei, sia per quella, rapida e diretta della somministrazione di zucchero e dolciumi in genere.

Alle vacchereelle, che non bisogna dimenticare perchè, come abbiamo visto nel quadro di Segantini, si esauriscono anch'esse durante la gestazione e l'allattamento, l'esperto agricoltore fornirà la misura generosa dei foraggi melassati e cioè foraggi che contengono zucchero, allo scopo di aumentarne la portata lattea. (1138)

Tipografia Giornale LA STAMPA

Teatri e Cinema

Alla presenza dei Principi si inaugura il Maggio fiorentino col «Simon Boccanegra»

Firenze, 28 aprile.

Col *Simon Boccanegra*, si è inaugurato stasera al Teatro Comunale il Quarto Maggio musicale fiorentino e l'inaugurazione è stata resa particolarmente solenne dall'intervento dei Principi di Piemonte, di S. E. Alfieri, ministro della cultura popolare, di tutte le autorità cittadine, di insigni musicisti e di un folto ed elettissimo pubblico.

Continuando la consuetudine di allestire spettacoli sotto ogni aspetto accuratissimi, e sempre mettendo in primo piano la concertazione e la direzione, la soprintendenza del Teatro anche questo anno s'è provveduta di eccellenti direttori d'orchestra, ha stabilito larghezza di tempo e di mezzi per le prove. Lo spettacolo d'apertura era affidato al maestro Vittorio Gui al quale a Firenze, fra le altre benemerenze, viene riconosciuta quella di aver costituito ed elevato a grande altezza l'orchestra stabile fiorentina. Egli ha concertato il *Simon Boccanegra* di Verdi con somma perizia e fine intelletto, in modo da illustrare non solo i lati splendidi della grande composizione, ma anche i secondari, i quali, seppur minori, sempre recano l'impronta verdiana e vogliono cura e discernimento. La fatica del maestro Gui ha dato ottimi risultati artistici, giovandosi di elementi fra i migliori del teatro di oggi, cioè il baritono ungherese Szed, protagonista, Maria Caniglia, Tancredi Pasero, Paolo Civil.

Il pubblico ha fatto calorose accoglienze all'opera verdiana e ai suoi valentissimi interpreti. Sono pure state ammirate le scene di Cipriano Efisio Oppo e la regia di Oläh. Dopo ogni atto numerose e vibranti le chiamate al proscenio degli artisti e del direttore.

Si apprende intanto che il terzo congresso internazionale di musica, che si inaugurerà sabato prossimo a Palazzo Vecchio, protrarrà i propri lavori fino a mercoledì 4 maggio, per la trattazione di importanti problemi e per la lettura di interessanti relazioni. I temi del congresso sono «Il gusto moderno e la musica del passato» e «Lezioni corrette di partitura». Il congresso sarà presieduto da S. E. Ugo Ojetti.

Sullo schermo: *Dinamite doppia*, di L. Bacon.

Un gangster esce dal carcere, dopo avervi scontato una condanna; e dichiara ai colleghi di voler cambiar vita. Vuol fare il galantuomo, appunto; e per fare il galantuomo riesce a farsi assumere come reporter scandalistico-fotografico, in un giornalaccio. Quello, qualunque cosa accada, è sempre pronto a far scattare il suo macinino; e riesce perfino a fotografare un'esecuzione con la sedia elettrica. Questo colma la misura, la polizia vuol dargli la lezione che si merita; ma poichè due poliziotti sono stati uccisi da un delinquente, che già fu... consocio dell'ex-gangster, questi riesce ad avvicinarlo mentre sta per essere circondato dagli agenti; e mentre le raffiche delle mitragliatrici crivellano pareti, porte, finestre, il nostro agile reporter, sguisciando tra una raffica e l'altra, tic, una fotografia di qua, tic, una fotografia di là. Così, sulla retta via, sarà più che mai al sicuro; così ci vuol far credere James Cagney, con la sua solita sbruffona disinvoltura. L'abile regia di Lloyd Bacon non riesce a togliere alla vicenda le incongruenze delle quali non è avara.

m. g.

Armando Falconi a Malta

Malta, 28 aprile.

La compagnia drammatica italiana di Armando Falconi ha dato una serie di recite al Teatro Reale sempre affollatissimo, riportando il più lieto successo. I bravi artisti italiani sono stati fatti segno, dopo la fine dello spettacolo dato per chiusura della stagione, ad una vibrante e simpatica manifestazione da parte del pubblico che gremiva il teatro.

ALL'ALFIERI la Compagnia Govi riprende questa sera, per la settimanale recita a prezzi popolari, «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.

AL ROSSINI non minore successo della prima sera hanno ieri ottenuto i «Fantocci di Yambo» nel nuovo spettacolo che comprendeva: «Zanzibar», divertente rivista di Yambo, diversi numeri d'attrazione e varietà e, infine, la sintesi in due parti del «Barbiere di Siviglia». Specialmente per la riuscita di quest'ultimo lavoro hanno efficacemente contribuito i cantanti Alfredo Bartolucci, Gina Terrano, Amelia Bertini, Mario Corri, Giuseppe Bergonzini, Camillo Verra, e il direttore d'orchestra, maestro Pennacchio, che sono stati calorosamente applauditi. Lo spettacolo si replica stasera.

Maas e Dubois

Stasera al Conservatorio primo concerto per gli Amici della Musica, in abbonamento e con speciali facilitazioni ai non abbonati, del pianista Maas e del violinista Dubois. Programma: quattro sonate di J. S. Bach.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30-11: Programma per le Scuole elementari — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13: Dischi di musica varia.

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Dischi — 19,20: On. A. Pesenti: «I progressi dell'industria del cemento e l'autarchia» — 19,30: Radiorchestra — 20,20: Cronache del Regime: On. Ezio M. Gray — 20,30: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Marcella», opera in 3 atti di U. Giordano - «Il volto della Vergine», leggenda fiorentina in 1 atto di R. Cameusi - Direttore d'orchestra: Franco Capuana.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13-13,45: Orchestrina — 13,45-14,30: Radiorchestra — 19: Musica varia — 19,20: Quartetto a plettro ... — 20: Giorn. radio — 20,30: «Appassionatamente», commedia in 3 atti di A. Varaldo — 22: Cantiamo al piano; indi: musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Concerto sinfonico diretto dal M.o Molinari Pradelli col concorso del violinista A. Jaulgro — Ore 22,20: [illegible]

I Buoni del Tesoro

Le ultime estrazioni dei premi minori

Roma, 28 aprile.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1938 per le Serie C, D, E, F, G. I premi di lire 100.000 per le suddette serie sono stati assegnati:

Per la Serie C ai buoni:
55.574 — 130.261 — 184.917
397.522 — 468.299 — 849.518
885.815 — 1.095.288 — 1.371.902
1.503.169

Per la Serie D ai buoni:
258.537 — 359.885 — 360.568
416.244 — 465.653 — 1.000.237
1.175.172 — 1.373.735 — 1.761.512
1.877.795

Per la Serie E ai buoni:
37.444 — 121.108 — 268.631
836.675 — 938.010 — 1.168.321
1.269.718 — 1.318.814 — 1.779.061
1.876.956

Per la Serie F ai buoni:
56.333 — 365.728 — 415.674
463.850 — 494.117 — 580.682
1.413.783 — 1.559.541 — 1.893.890
1.334.385

Per la Serie G ai buoni:
99.100 — 201.244 — 320.470
428.487 — 936.470 — 1.145.353
1.176.792 — 1.416.587 — 1.597.709
1.682.142

La riunione del Consiglio dei coloni e mezzadri

Roma, 28 aprile.

Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha avuto luogo la riunione del Consiglio nazionale della Federazione dei coloni e mezzadri che si è svolta sotto la presidenza del segretario della Federazione dottor Atti.

Il Consiglio, occupandosi dei maggiori problemi interessanti la organizzazione colonica, ha rivolto la sua attenzione alla situazione dei coloni meridionali auspicando che, in considerazione della particolare fisionomia che le famiglie coloniche presentano nell'Italia meridionale, siano estese ad esse le provvidenze dell'assicurazione per la invalidità e vecchiaia e degli assegni famigliari, di cui già fruiscono le categorie salariali e bracciantili.

Il consiglio, esprimendo la propria fervida gratitudine al Duce che, premiando i «Fedeli alla terra» ha voluto dare un ambito segno di distinzione alle masse coloniche e mezzadrili, ha infine riaffermato la volontà di tutti i coloni d'Italia di rendersi sempre e dovunque degni dell'epoca mussoliniana e di perpetuare nel regno come nei possedimenti e in tutti i territori dell'Impero le fondamentali virtù della nostra Stirpe rurale.

Concorso nell'amministrazione della Guerra

Roma, 28 aprile.

Con decreto ministeriale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 69, è stato indetto un concorso per esami a cinque posti di vice segretario in prova nell'amministrazione centrale della guerra, cui possono prendere parte i giovani forniti di laurea in giurisprudenza o di diploma di laurea equipollente a quella in giurisprudenza. Gli interessati potranno prendere conoscenza dei documenti occorrenti e di tutte le altre condizioni e modalità del concorso, sia consultando il numero della *Gazzetta Ufficiale* sopraindicata, sia chiedendo al Ministero della Guerra copia del relativo bando di concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 24 maggio XVI.

Gli studenti giapponesi partiti per Firenze

Roma, 28 aprile.

Gli studenti giapponesi ospiti della G.I.L., che in questi giorni hanno visitato la Capitale, sono stamane partiti diretti a Firenze. Erano a salutarli alcuni funzionari dell'Ambasciata giapponese e rappresentanti della G.I.L.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, è mancata la

Damigella Ernesta Sacco

Il fratello Dottor **Angelo** con la figlia **Rosetta** in **Ventura**, i nipoti e parenti tutti ne dànno il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo in Cuneo il 29 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Statuto, 17; indi la Salma sarà trasportata a Fossano.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere. (2805

Cuneo, 28 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Occelli, Cuneo - Tel. 80

Dopo lunga e penosa malattia munito di tutti i Sacramenti della S. Religione spirava il 27 corrente

Camillo Marchese

Ne dànno il doloroso annuncio a sepoltura avvenuta secondo l'espresso desiderio dell'Estinto, la moglie **Amelia Paranzo**; i figli Dott. **Eugenio** con la consorte **Lidia Manzitti**, **Maria Nevarello Praga**, Avvocato **Mario Praga** (in A.O.I.) Capitano **Mario Praga** (in A.O.I.) con la consorte **Anna Lopez**; le nipotine, sorelle e fratello, cognati e parenti tutti. Il giorno 3 maggio p. v. le Messe che saranno celebrate nella basilica di S. M. Immacolata in Genova, dalle otto alle dieci saranno a suffragio dell'anima dell'Estinto. Si dispensa dalle visite. La famiglia non prende il lutto. (000

Genova, 29 aprile 1938-XVI.

Campirio Pres. Stab. Pompe Funebri

MEMENTO

Sabato 30 corrente, nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe di trigesima per la compianta Signora RINA VIGNA CARIOLA. [illegible]

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Le buone disposizioni del mercato continuano con attività discreta e quotazioni migliori per quasi tutti i valori. Più progredite la Viscosa e le Edison, seguite in misura minore dagli altri. Cedenti, invece, le Monteponi. Diritti di opzione: Viscosa 133,60, 134,50; Torino Nord 18,50; Bauchiero 48,50. — Titoli trattati: N. 50.750.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 60	Merid. El.	370 —
Id. f. c.	74 45	F. C. E.	60 —
Redim. 3½	70 70	Esso	81 —
Id. f. c.	70 30	Edison	330 —
Rendita 5%	94 30	Unes	10 10
Id. f. c.	94 15	Savigliano	850 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	314 —
Id. f. c.	90 50	Tedeschi	96 —
B.T.N. 1940	100 —	Moncenisio	100 —
Id. 1941	100 —	Ilva	210 —
Id. 1943 I	92 20	Ansaldo	43 —
Id. 1943 II	92 —	Fiat	441 —
Id. 1944	90 —	C. I. R.	222 —
Torino 4½	481 50	Schiappar.	108 —
Id. 5%	480 —	Mira Lanza	181 —
S. Paolo 4%	445 —	Montepomi	404 50
Id. 3½%	460 75	M. Amiata	615 —
Ferrov. 3%	300 50	Montecatini	144 25
I.R.I. 4½%	458 —	Acqua Pot.	246 —
Elfer. 4½%	404 —	Florio	68 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Venchi-Un.	64 50
Biel. 4%	502 —	Lane Borg.	1708 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	64 75
Mediterr.	407 50	Cot. Merid.	244 50
Meridion.	606 —	Viscosa	134 50
Torino Nord	156 —	Beni Stabili	204 —
Navig. A. I.	252 —	Cartiera It.	135 50
Italgas	13 50	Burgo	287 50
Sip	57 25	Forn. Ricc.	161 —
Terni	220 50	Silos	190 —
Valdarno	183 —	R. Zuccheri	31 —
Tri-Mare	482 —	Gilardini	109 —
Stipel	301 —	Marelli	106 —
Talco Graf.	400 —	S. T. E. T.	380 —
A. N. I. C.	90 —	Rumianca	80 50

CAMBI: Parigi 58,60; Londra 94,80; Svizzera 436,85; Svezia 488,55; Polonia 359,55; N. York 19; Belgio 320,25; Norvegia 476,35; Cecoslovacchia 66,23; Germania 763,36; Olanda 1057,75; Danimarca 423,30; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 86,18.

MILANO, 28. — Centrale 924; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 409; Merid. 606; Costruz. Ferr. 335; Rubattino 51,50; Cantoni 2850; Fürler 249; Val d'Olona 81,50; Val Ticino 198; Olcese 406,50; De Angeli 349; Coals 413; Linif. Canap. Naz. 515; Rossari e Varzi 560; Rotondi 430; Tosi 60; Coton. Merid. 246; Un. Manif. 361; Gavardo 650; Bossi 3600; Targetti 108; Cascami 376,50; Bernasconi 89; Viscosa 518; Pacchetti e C. 918; Châtillon 87,50; Ansaldo 44; Ilva 210,50; Metallurgica Ital. 292; M. Amiata 675; Montecatini 145,25; Dalmine 102; Breda 240,75; Bianchi 81,50; Isotta Fraschini 34,25; Fiat 442; Reggiane 78; Adriat. Elettr. 220,75; El. Piacentina 274; Cieli 360,50; Dinamo 332; El. Bresciana 328; Valdarno 183,50; Emiliana El. 522,50; Trezzo d'Adda 455; Cisalpina privil. 179; id. ordin. 104,75; Esso 80,75; Edison 438; id. Postergate 275; Sip 57,50; Tirso 110,50; El. Lombarda 437; Merid. Elettr. 364; Terni 224; Un. Esero. Elettr. 10,30; Tecnomasio 150; Distill. Ital. 188; Eridania 482; Raffineria L. I. 362; Ital. Gas 13,90; Mira Lanza 180; Petroli 9,95; Asdes -; Fond. Beg. 7% 61; Fondi Rustici 84,25; Beni Stabili 203; Saturnia 69; Pastif. Baroni 30; Gr. Alberghi 79,25; Italcementi 219,50; Pirelli Ital. 11,35; Pirelli e C. 405; Anic 96,75; Siluril. Fiume 215; Franco Tosi 334; Serie 64,50; Tell 651; Cart. Burgo 288; Iniz. Edilizia 33,50; Stet 615; Marelli 106,50; Milano Centrale 95.

ROMA, 28. — Tramways 48; Coton. Merid. 245; Romana Elettr. 466,50; Romana Zuccheri 79; Pantanella 117,50; Fondi Rustici 86; Immobiliare 615; Beni Stabili 204; Fondiaria 50,25; Risanamento 987; Acqua Marcia 748; Condotte 366; Acquedotto Serino 743; Acquedotto Palermo 369.

GENOVA, 28. — Rubattino 51; Alta Italia 275; La Polare 3,40; Ilva 208; Ansaldo 45; Metall. Ital. 293; San Giorgio 323,50; Terni 222,50; Asdes 92; Sata 98; Fin. Ind. Agr. 301; Tram. El. Gen. 498; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 312; Off. El. Genov. 276; Monterotondo 78,50; Semoleria 270; Molini A. I. 383; Silos Genova 190; Eridania 483; Raffineria ord. 362; Ind. Zuccheri 1330.

TRIESTE, 28. — Premuda 890; Assicurazioni Gen. 4085; Assicurate. It. 655; Infortuni 1910; Adr. Sicurtà A 2000; id. B 1937,50; Gerolimich 186; Martinolich 69; Tripcovic 308; Cosulich 177; Ampelea 410; Siluriffcio 287.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; Francia 7,67; Svizzera 57,38; Londra 12,42; Amsterdam 138,65; New York 2,489; Praga 8,66. — Londra: Italia 94,77; New York 498,84; Francia 162,37; Germania 12,4075; Spagna 80; Amsterdam 896,03; Belgio 29,63 7/8; Svizzera 21,68 3/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,20; Praga 143,25; Budapest 25 1/8; Belgrado 217,00; Sofia 400; Bucarest 665; Costantinopoli 622; Atene 546,50; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,95; Rio Janeiro non uff. 2,91; Yokohama 14. - Parigi: Italia 171,25; Londra 160,25; New York 32,79; Belgio 542; Svizzera 750; Danimarca 725; Olanda 1826; Praga 114,50; Germania 13,13. — Zurigo: Italia 22,875; Francia 13,36; Inghilterra 21,685; New York 434,52; Belgio 73,15; Olanda 242,05; Germania 174,85. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,98 e 15/16; Berlino 40,25; Amsterdam 55,485; Parigi 3,0725; Bruxelles 16,84; Berna 23.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 370-400; vacche 280-390; vitelli 410-500; sanati 440-560; vitelloni 400-450; maiali grassi 510-570; magri 340-400; lattonzoli [illegible].

Asti, 28. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Kg. L. 30-35; id. 2.a qual. 24-28; id. 3.a qual. 20-22; vacche 1.a qualità 28-32; id. 2.a qual. 20-25; id. 3.a qual. 16-18; manzi e vitelloni 38-40; vitelli 1.a qual. scelti 40-50; sanati 45-50; vitelli dalla coscia 50-60; vitelli comuni 38-40; maiali 45-50.

Castelnuovo Don Bosco, 28. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 340-380; vacche 1.a qual. 280-300; vitelli da latte per allevamento 400-470; manzette da un anno a due 320-350; vitelloni 300-380; suini grassi fino a 150 Kg. 540-570; id. oltre i 150 Kg. 580-650; suini lattonzoli 200-210 per capo.

Carrù, 28. — Sanati piemontesi al Kg. L. 54; id. della coscia 60; vitelli piemontesi 48; id. della coscia 60; vitelloni e torelli 45; manzi 38; buoi 35; vacche 28.

Cuorgnè, 28. — Bestiame da macello: vacche al Kg. L. 30-35; vitelli grassi 40-45; sanati 60-65; maiali grassi 46-50; lattonzoli 150-260 per capo.

Novi Ligure, 28. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-35; vacche 25-28; vitelli 35-36; sanati 45-48; maiali grassi 50-55.

CEREALI

Alessandria, 28. — Granoturco al Ql. L. 80-82; avena 85-87; segale 84-90.

Asti, 28. — Segale al Ql. L. 103-105; [illegible]

[illegible]

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,30 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SGOMBERO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera, Garage, via Cibrario 57. 139

MORSE, punte elica, trapani piccoli, lime, coriadone, paranchi portata 500-1000 chilogrammi, tutte nuove liquidiamo anche blocco. Casa Occhietto, corso Vittorio 29. 139

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOTTIGLIERIA bar centralissimo motivi famiglia vendo 7500. Santagati, Carlo Alberto 44. 2803

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentante generale provincia Torino disponendo piccolo capitale oppure piazzisti per articolo brevettato forte consumo. Presentarsi Torino, Albergo Moderno sabato ore 9-13. 2752

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI confezioniste impermeabili buono lavoro esterno: Raffaldi, S. Francesco Assisi 14. 55110

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 991

CERCASI signorina corrispondente pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55197

CRONOMETRISTI per importante officina meccanica, lunga pratica, cercansi. Scrivere dettagliatamente età, posti occupati, pretese, cassetta 132 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ingegnere elettromeccanico nazionalità italiana ottima conoscenza tedesco attività tecnico commerciale cercasi. Offerte dettagliate a cassetta 5 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2719

GESSISTA tecnici assumerebbe commesso campionista praticissimo. Scrivere indicando posti occupati referenze pretese cassetta 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55189

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile amministratore, anziano, dispone ore giornaliere. Scrivere Sinclair. Bogino 31. 55103

CHIMICO laurea decennale, organizzatore attualmente capo reparto, praticissimo pastiglio zuccheri, combustibili, ricerche, dirigerebbe seria fabbrica anche Impero. Scrivere cassetta 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15415

INTELLIGENTE diciannovenne scuola media, stenodattilografia, pratica ufficio, impiegherebbesi. Telefonare 46-906.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DISTINTO ventinovenne offresi, domestico od altro ovunque. Villanova, Montebello 22. 55182

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STUDENTE universitario effettua traduzioni corrispondenza tedesco; dà lezioni tedesco e matematica: miti pretese. Scrivere cassetta 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34453

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata o vuota indipendente, ingresso particolare. Scrivere cassetta 138 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34659

PICCOLA famiglia cerca due camere mobiliate signorili. Sciorelli. Novara 65. 55179

PIEDE-A-TERRA indipendente, centrale, comodità, telefono. Rivolgersi edicola Po angolo Accademia Albertina. 55166

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili cucine laccati. Fabbrica, via Cuneo 44; tram 2-8; telefono 23-411. 15414

ALLA primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vendonsi direttamente consumatore, camere letto 950, pranzo 700, cucine smaltate 380. Mobili isolati assortiti. Sofaletto, salotti, tavoli, attaccapanni, sedieme. Garanzia costruzione. Facilitazioni pagamento. 303

AMMOBILIAMENTI fabbrica Treves, Botero 23, liquidansi pranzo, matrimoniali, studi, lampadari. 34405

APPROFITTATE! Svendita Monte Pietà ventuno, pranzo quattrocentotrè 1750, matrimoniali Rinascimento splendida, Barocco, studi ricchissimi. Rateazioni. 34389

CUCITACCIA Singer 31-3 vendesi occasione. Iamucci, Ormea 27. 55191

ENTE Aste liquida permanentemente enorme quantità mobilio ogni specie. Nuova sede, via Cigna 17; telefono 22-844. 1116

LAMPADARI stile? modernissimi? Specialità? Alco. Autentica fabbrica. Esclusivamente: Bava 3. 14743

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili pranzo letto studi. Liquidatore, Santa Chiara 15. 3636

TENDA Moretti 1,80 per 2,20, con sopraletto e paravento mai usata vendesi. Scrivere cassetta 131 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34626

13) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SMARRITA bulldogh femmina. Indicare Bertocia Chiandussi Oliviero, via Drovetti 27. 55090

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ORFANA trentacinquenne distintissima, famiglia, fine, giovanile, ottimi requisiti morali fisici, piccola dote, sposerebbe scopo sincero affetto, tranquillo avvenire, distintissimo, posizione, preferibilmente ufficiale disposto seguirla Africa. Assoluta serietà, referenze reciproche. Scrivere cassetta 187 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34517

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANGOLARE centralissima signorile casa corso piazza principale accessori bagni eccezioni venticinquennali imposta risultante alto reddito motivata urgenza vendere 1.500.000. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15386

APPARTAMENTI signorili via Piffetti vendonsi. Savia, via Santa Teresa 13. 15189

JUTIFICIO detto Fabbrichetta, Grugliasco (Torino) adiacente corso Francia, stazione Leumann, strada privata, vendonsi in blocco o lotti ampi locali industriali con annesso parte idraulica potenza HP. 120, terreni e parte uso civile: visite e trattative sul posto ogni giorno. 34632

PALAZZINA nuova, solida, libera, otto camere, accessori, vicina Rivoli, ampio terreno, vendesi buone condizioni. Dottor Balzanelli, via Doria 13. 15412

PALAZZINA San Mauro, 5 camere, accessori, autorimessa, giardino, frutteto, comoda tram. 70.000. Dottor Balzanelli, via Doria 13. 15411

RIVOLI. Villa con pineta meravigliosa, tutte comodità desiderabili, incantevole soggiorno salubrissimo, vendesi, facilitando. Pregasi scrivere Dolallo, via Pusteria 1 bis, Rivoli. 15389

VENDESI terreno semicentrale mq. 900 circa, con bassa costruzione e tettoie. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55208

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTO due camere cucina disimpegni volendo altro medesimo piano corso Francia vendesi 28.000. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15385

ALLOGGIO tre quattro camere cucina accessori termo comodità. Juvara 18. 55207

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100 cabriolet nuovi tipi Viotti, Farina, bellissimi; berline serie; Augusta berline, cabriolet; Balilla tre, quattro marce; 500 nuovi, usati. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 45. 15982

BALILLA 4 marce, berlina carrozzeria Viotti, tetto Webasto ottime condizioni vendesi. Rivolgersi portinaio, Garibaldi 45. 34637

ECCEZIONALISSIMA vendita automobili nuove, usate. Fiat 1500, berline, cabriolet, 1100 cabriolet, 500 Garavini, Augusta, Ardita, Bianchi, Coppa Oro lussuosissima. Autogarage Savoia, Fornitore Reale, Tiziano 31. 55190

NON confondete la Ditta Colombo Enzo Pneumatici di via Ormea 3 con nuove sedi e omonimi. Il più vasto assortimento pneumatici al minor prezzo troverete solo in via Ormea 3. Telef. 41-063. 15886

OCCASIONISSIMA vendo 509 berlina. Cumiana 31. 34532

VENDO berlina torpedo 514, camioncini 501, 505, 507 F. Ferrero, Nizza 82. 60-412. 34550

Tipografia Giornale LA STAMPA

— La trovo sempre la benzina diminuita.
— Nei prezzi?
— No, nel serbatoio.

LA «LIBERA» VOCE DELLA FRANCIA
— Ed ora, provati a cantare, se puoi!...

— Ti sembra troppo un conto dalla modista ogni 15 giorni? Bene, le dirò di presentarti la nota ogni mese.

TORINO -- Venerdì 29 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 101

Un colloquio a Durazzo tra Re Zog ed il conte Ciano

L'ultima giornata del Ministro in Albania: la visita alle zone minerarie ed agricole S. E. Ciano si imbarca stamani per l'Italia

Tirana, 28 aprile.

Il conte Ciano aderendo al desiderio espresso da Re Zog è partito oggi alle ore 16 per Durazzo e si è recato alla villa reale dove ha avuto col Sovrano un lungo e cordiale colloquio che non aveva potuto aver luogo nei giorni scorsi a causa dei festeggiamenti per le nozze reali.

Nel corso del colloquio che è durato un'ora, sono stati ampiamente esaminati i rapporti politici ed economici fra l'Italia e l'Albania. (Stefani)

In volo col Ministro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 28 aprile.

Il ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano che è rimasto in Albania dopo la fine delle cerimonie nuziali per assecondare il vivo desiderio di S. M. Re Zog che desiderava conferire con lui su problemi interessanti la vita e lo sviluppo dell'Albania, ha passato la sua giornata visitando le zone minerarie e agricole che sono una tangibile dimostrazione dell'efficace collaborazione dell'Italia alla rinascita dell'Albania e allo sviluppo e al progresso di quel territorio. Quest'ultima giornata di permanenza si è iniziata stamane con la visita alle concessioni italiane agricole nei dintorni di Tirana dove gli agricoltori italiani e le maestranze albanesi simpaticamente sorprese per l'inattesa visita del conte Ciano, hanno tributato a lui, all'Italia e al Duce manifestazioni significative di affetto e di simpatia, esternando la gratitudine della Nazione amica. Quando il Ministro ha visitato la concessione industriale presso Tirana, gli operai si sono riuniti all'uscita del cantiere acclamando, e uno di essi a nome di tutti ha espresso in lingua italiana la loro riconoscenza a Mussolini per quanto Egli fa. Il popolo albanese, ha concluso, è lieto di lavorare in collaborazione con l'Italia.

Sulle sorgenti petrolifere

Dopo queste visite mattutine attraverso piccole strade e sentieri di campagna, in mezzo a frutteti, campi e case coloniche della zona bonificata, il ministro Ciano si è recato al campo di aviazione dove con lui siamo saliti su un bimotore e siamo partiti per sorvolare la zona mineraria presso Valona. Il ministro ha puntato l'apparecchio su Devoli sorvolandolo a bassa quota, di modo che si potevano vedere le alte torri delle sorgenti petrolifere che si distendono per un lunghissimo tratto fino a Berat. Abbiamo sorvolato il villaggio «Costanzo Ciano» che raccoglie le famiglie degli ingegneri e dei lavoratori italiani qui da anni per la valorizzazione della zona, che salutavano festosamente il passaggio aereo del Ministro. Ci siamo poi diretti su Valona incrociando a lungo sulle prime propaggini montuose dove presso Selenizza funziona da tempo una società italiana per miniere di bitume che sfrutta un largo giacimento che la concessione del 1932 fra l'Italia e il governo albanese ci garantisce fino al 1960. Cinquecento operai albanesi diretti da tecnici italiani hanno raggiunto quest'anno una cifra di sfruttamento veramente notevole. Infatti quindicimila tonnellate di bitume parzialmente lavorato sul posto sono completamente esportate, due terzi in Italia e un terzo in altri paesi. Dall'apparecchio era visibile il moderno impianto decauville che unisce gl'impianti minerari a Valona.

Proseguendo il volo col Ministro, sorvoliamo la zona dove si effettuano le ricerche minerarie già ottimamente accertate di solfuro di ferro e di solfuro di rame, la località Alessi presso Scutari. Una convenzione entrata in vigore lo scorso mese ci garantisce, a mezzo di una società italo-albanese, lo sfruttamento minerario della zona che si presenta ricca di larghe possibilità di valorizzazione nell'interesse stesso e prevalente del popolo albanese che per la prima volta, grazie all'Italia, vede messe in valore le sue ricchezze naturali. Dopo un volo di oltre tre ore, sorvolando montagne orride e corsi d'acqua rientriamo al campo di Tirana concludendo il lungo volo. L'apparecchio è stato pilotato personalmente dal ministro Ciano con rara perizia.

Affettuose manifestazioni

S. E. Ciano si è poi diretto a visitare la nuova efficiente fabbrica di laterizi diretta dall'ing. Staccioli, dove le maestranze hanno acclamato il conte Galeazzo Ciano che ha visitato i macchinari e i reparti. Terminata la visita, i dirigenti hanno invitato il Ministro a una gara di tiro al piccione nelle vicinanze della fabbrica. Per oltre un'ora S. E. Ciano e gli invitati hanno svolto un'interessantissima partita di tiro alla quale il Ministro ha partecipato vivamente prendendo molto interesse alle gare. Dopo un rinfresco offerto dai dirigenti della fabbrica laterizi, il Ministro si è recato alla Legazione d'Italia per una colazione intima.

Nel pomeriggio S. E. Galeazzo Ciano, accompagnato dal Ministro Iacomoni e dal capo di gabinetto grand'uff. Anfuso, si è recato al castello reale di Durazzo dove è stato ricevuto dal Sovrano che lo ha intrattenuto a colloquio per oltre un'ora. Il Ministro è poi rientrato a Tirana in automobile. Lungo le strade di Tirana e di Durazzo e lungo tutto il percorso, il passaggio dell'automobile del Ministro ha dato luogo ad altre affettuose significative manifestazioni di omaggio della popolazione che ha acclamato e salutato Galeazzo Ciano con evviva all'Italia e al Duce.

Con questa visita al Sovrano degli albanesi si è conclusa la permanenza del conte Ciano in Albania. Il Ministro degli Esteri s'imbarcherà domattina alle 8 da Durazzo sull'incrociatore Giovanni dalle Bande Nere che salperà alla volta dell'Italia.

Guido Baroni

Il Duca di Bergamo di ritorno da Tirana

Brindisi, 28 aprile.

Scortato dai cacciatorpediniere *Aquilone* e *Zeffiro*, è giunto la scorsa notte l'incrociatore Giovanni delle *Bande Nere* con a bordo S.A.R. il Duca di Bergamo, di ritorno da Tirana. Il principe è sbarcato stamane, salutato alla voce dagli equipaggi delle navi schierati in coperta e da 21 colpi di cannone, e si è recato al monumento al Marinaio d'Italia, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie, e entrato nella cripta ha deposto una corona di alloro. Recatosi poi a bordo dell'*Aquilone* e dello *Zeffiro*, ha passato in rivista gli equipaggi. Quindi è sbarcato a terra e alle 9.35 ha lasciato Brindisi per la capitale.

I MINISTRI STARACE ED ALFIERI AL CAMPO ROMA. Dietro, il gruppo dei giornalisti è guidato dal gr. uff. Gherardo Casini, Direttore Generale per la Stampa italiana.

La Sierra del Pobo scalata dagli uomini del gen. Varela

L'azione nazionale preme sulla strada di Sagunto e Valencia -- Numerosi villaggi occupati nella sacca di Alfambra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Teruel, 28 aprile.

La formidabile tempesta di vento, grandine e pioggia continua su tutto il fronte e non solo in questo meridionale, ma anche nel nord Ebro. Sui Pirenei, la neve ha immobilizzato ugualmente le operazioni dell'Esercito di Navarra.

La sosta nel settore turolense permette di valutare la operazione condotta a termine ieri da Varela, che consiste principalmente nell'avere avvicinato e scalato le creste principali della Sierra del Pobo. Il Corpo d'Esercito di Castiglia lavora a disincrostare il fianco sinistro della strada nazionale, che mena da Teruel a Sagunto, dalle unità e battaglioni quivi stabilitisi fin dal principio della guerra. Non si potrebbe pensare un'azione celere sulla rotabile, se i fianchi non fossero perfettamente liberi.

L'azione di ieri, come dicevo, assume una grande importanza, poichè sia nel settore di Castellote che in quello di Alfambra, le colonne castigliane si sono gettate nelle montagne per prendere possesso delle strade di comunicazione che adducono all'arteria Allepus-Alcalà de la Selva-Mora Rubielos, convergente al mare, precisamente su Sagunto. Il che permetterà di poter puntare sul Mediterraneo da due settori distinti e con forze imponenti. L'operazione, grosso modo, ha liberato le radici di questo albero stradale.

Dal settore di Castellote sono partite due colonne, precisamente da Cuevas de Cañart, una per la strada di Cuevas a Sant'Olea, che ha occupato il villaggio di Los Torres del Mercader, e l'altra, appoggiata sul fianco sinistro della colonna operante nel settore di Ejulve, ha occupato, dopo la pianura di Villasco, la Sierra de la Garocha passando a guado il Guadalope. Le forze in marcia su Sant'Olea hanno occupato un altro villaggio, El Marrion, formando un cerchio nel quale viene chiuso il centro abitato di Ladruñan. I russi riuscirono a fuggire prima che l'accerchiamento fosse completo e che gli instancabili soldati di Castiglia potessero guadare senza disturbo il terzo fiume della giornata, il rio Bordon, occupando la strada che porta da Castellote a Cantavieja, fino alle vicinanze di Bordon.

A questo punto la distanza delle posizioni nazionali di Forcall, settore di Morella, è di meno di dieci chilometri, in maniera che se le forze di oriente e quelle del settore di Teruel non si sono ancora materialmente congiunte per marciare poi spiegate verso il sud, i settori sono già comuni. Tanto più che le due strade che si incrociano sulla Sierra Blanca e fanno comunicare i settori, sono in gran parte dominate dai nazionali.

La conquista delle altura dell'importante Sierra del Pobo è stata in certo modo favorita dal temporale, che ha ridotto di molto la resistenza rossa o la volontà di ostacolare l'energica avanzata di Varela. In definitiva, con la conquista di Escariuhuela, dove, come dicevamo ieri, è avvenuto il passaggio dell'Alfambra, Villalba Alta e Orrios, le truppe di Castiglia hanno snidato i depositi di uomini e munizioni destinati all'esercito repubblicano ancora operanti tra questi monti. Non resta che il villaggio di El Pobo, dominato già dai nazionali, che sono padroni del Cerro de las Cruces.

La situazione in questo settore, che polarizzerà tutto l'interesse dei prossimi giorni, è ampiamente favorevole all'impianto e al vittorioso esito di una battaglia che, è facile prevederlo, i rossi vorranno combattere prima di lasciare via libera alle truppe di Castiglia verso le miniere di Sagunto e la strada di Valencia.

Giovanni Artieri

Le operazioni paralizzate dal maltempo

Salamanca, 28 aprile.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Le violente piogge in tutti i fronti ostacolano grandemente e paralizzano pressochè ovunque le operazioni militari.

«Soltanto le nostre truppe nel settore dell'Alfambra hanno effettuato una rettifica nelle nostre linee di avanguardia, stabilendo un contatto con le truppe operanti nella zona di Ejulve de Aliaga».

Alti ufficiali rossi fucilati per diserzione

Bilbao, 28 aprile.

Informano da Barcellona che il colonnello ispano sovietico Gomez Garcia e parecchi altri ufficiali sono stati fucilati oggi per un tentativo di diserzione. Altre sette persone sono state fucilate ad Alicante per spionaggio.

Salazar riconosce il governo di Franco

Lisbona, 28 aprile.

Il Presidente del Consiglio, Salazar, ha annunciato oggi alla Camera che il Portogallo riconosce il Governo del generale Franco come il solo legittimo in Spagna.

IL PONTE DI SAUT DU LOUP PRESSO BARDA NELLA VALLE D'ARAN fatto saltare con la dinamite dai miliziani in fuga.

Dichiarazioni di Daladier e Bonnet

Londra, 28 aprile.

Prima di partire per Windsor, dove è stato ospite insieme al Ministro Bonnet, dei Sovrani d'Inghilterra, il signor Daladier ha detto ai giornalisti:

«Ci siamo impegnati a non fare alcuna dichiarazione, ma posso dirvi senza esagerare che le conversazioni sono state cordialissime e che ci siamo messi d'accordo su tutti i punti importanti. Rimane tuttavia da discutere ancora una buona metà del programma».

Il signor Bonnet ha detto ai giornalisti:

«Abbiamo discusso l'accordo italo-inglese, la procedura da adottare a Ginevra circa la questione abissina, la questione spagnola ed anche le possibilità di accordi economici anglo-francesi nell'ambito della difesa nazionale».

Si ritiene che le conversazioni potranno concludersi domani.

300 membri della Guardia di ferro deferiti alla Corte marziale

Bucarest, 28 aprile.

I membri della Guardia di ferro presso i quali in occasione delle recenti perquisizioni domiciliari sono state trovate armi nascoste, sono stati deferiti alla Corte Marziale. Si tratta di 300 persone di cui un primo gruppo ha già oggi dovuto comparire dinanzi ai giudici militari.

Continuano i sequestri di giornali e le sospensioni. Oggi è stata la volta dell'*Ujsag* che si pubblica a Satumare.

Sulla espulsione dalla Francia di 122 emigrati russi

Parigi, 28 aprile.

Vi abbiamo informati a suo tempo dell'espulsione di 122 emigrati russi, decisa dall'ex ministro dell'Interno del secondo Gabinetto Blum, Dormoy. Il «Jour» oggi ritorna sull'argomento con un articolo nel quale sono formulate diverse ipotesi, tentando di spiegare il provvedimento.

«Sembra — scrive il giornale — che tutte le persone colpite siano quelle che, al momento dell'affare Miller, sono state interrogate dalla polizia francese e hanno fatto delle deposizioni schiaccianti per la Plevitzkaia, la moglie del generale Skobline. Scacciandole dalla Francia il sig. Dormoy sperava forse di sopprimere dei testimoni imbarazzanti che la sapevano lunga sulla parte avuta dai sovieti negli affari Miller e Koutiepoff? Mandando via questi testimoni sarà forse più facile liberare la Plevitzkaia? In poche parole, ci si trova dinanzi ad un piano concertato?».

Ad appoggiare queste supposizioni il giornale ricorda che la Giustizia francese del Fronte popolare ha lasciato scomparire la Grossowski coinvolta nell'assassinio operato da agenti bolscevici di Ignazio Reiss. Indi prosegue:

«Per evitare che la Plevitzkaia facesse delle rivelazioni sulla parte avuta dai sovieti nei due affari, Miller e Koutiepoff si è forse pensato di dare ad essa pure la libertà preoccupandosi di far scomparire i testimoni che l'hanno accusata? Se questo è vero, il signor Dormoy ha eseguito fedelmente e fino in fondo le consegne di Stalin».

In un paese di pescatori inglesi

Funzionario della società protettrice degli animali che protesta per l'uccisione d'un... pescecane

Londra, 28 aprile.

Due giorni or sono un pescecane, pesante due tonnellate, si è impigliato nelle reti di alcuni pescatori di Weymouth. Visto che il mostro, dibattendosi, minacciava di rompere le maglie un pescatore si è gettato in acqua e a forza di colpi di coltello lo ha ucciso. Sin qui, la cronaca di un atto di coraggio. Ma, oggi, la Società protettrice degli animali ha dato alla cosa maggiore importanza. Un ispettore della società si è recato sul posto, ha interrogato il pescatore, ha preteso che firmasse una dichiarazione. Ma il pescatore l'ha mandato al diavolo dicendo che quel pescecane aveva distrutto molte e molte reti, aveva affamato famiglie e famiglie di pescatori. I colleghi del pescatore, saputo dell'iniziativa presa dal funzionario della Società protettrice degli animali, han fatto una dimostrazione ed il funzionario ha creduto conveniente eclissarsi.

Uno dei giornali della sera, rimproverando la mancanza di opportunità e di quel giusto senso di misura da parte della Società protettrice degli animali scrive che se essa procede con tali criteri un bel giorno dovrà fare un processo postumo a... San Giorgio, per avere egli ucciso il dragone.

Nessuna traccia sulla scomparsa dei figli del dottore russo

Parigi, 28 aprile.

Dopo una settimana, la scomparsa dei figli del dottore russo Simkov, rimane sempre avvolta nel più fitto mistero. Esclusa la ipotesi di una disgrazia, gli inquirenti hanno ritenuto più probabile quella del ratto e lavorano alacremente per cercare di far luce in questo tenebroso affare.

Stamattina i magistrati di Versaglia si sono recati a Bouviers per procedere a varie inchieste che non hanno però dato alcun risultato. Essi hanno anche interrogato la madre degli scomparsi e questa ha fatto loro delle dichiarazioni che sono venute ad aggiungere una nota sentimentale al concerto delle supposizioni. Secondo la signora, il maggiore dei ragazzi, Giorgio, era entrato in rapporti un anno addietro con una giovane e bella ballerina russa che si esibisce attualmente al teatro di Montecarlo sotto il nome di Marina Franka. Questa ragazza sa qualcosa sulla scomparsa dei due fratelli?

Delle ricerche sono state iniziate ma non sembra che possano dare risultati, poichè l'artista, interrogata per conto di un giornale della sera, pur affermando di avere conosciuto Giorgio Simkov, ha dichiarato di non saper nulla della faccenda.

Jackie Coogan in Tribunale per riavere i 4 milioni di dollari

JACKIE COOGAN CON LA MOGLIE, l'attrice Betty Grable, attendono l'esito del processo dal quale sperano di riavere i quattro milioni di dollari incassati, a suo tempo, dai genitori del «Kid».

LA MADRE di Jackie Coogan in lacrime è confortata dal marito durante la discussione della causa. La fotografia è stata fatta in tribunale subito dopo le deposizioni.

METRO PICTURES CORP.
Jackie Coogan
Five Hundred Thousand
Bank of Italy

UN ASSEGNO PER MEZZO MILIONE DI DOLLARI emesso sulla sede di Los Angeles della «Bank of Italy» quindici anni fa, quando Jackie Coogan era un bimbo prodigio, ed incassato dai genitori del precocissimo attore.

Il dentista assassino è stato giustiziato

Parigi, 28 aprile.

Ferdinando Hubert, quel meccanico dentista in perpetua disoccupazione, che in modo selvaggio uccise con 67 colpi di punteruolo la sua benefattrice vedova Piquet, una possidente di Lambersart, ha espiato stamattina il suo esecrabile delitto.

Alle 4.30 il condannato, che dormiva tranquillamente, nella sua cella, venne svegliato dall'autorità giudiziaria. Si alzò lentamente e si prestò all'ultima toilette; bevve un bicchierino di rhum e fumò una sigaretta. Poi si intrattenne col cappellano della prigione, rifiutando però di confessarsi e di udire la Messa. Alle 4.59, pallidissimo, il condannato scese dal furgone, diresse uno sguardo sulla folla trattenuta dal servizio d'ordine e sulla ghigliottina, poi, ergendosi, gridò con voce sicura: «Sono innocente». Alle cinque giustizia era fatta.

Uccide un agente e viene ucciso a sua volta

Parigi, 28 aprile.

Un uomo dramma che ha causato la morte di due persone e il ferimento di altre due si è svolto in Algeria a 7 chilometri da Blida, in una proprietà appartenente alla signora Tremoy de Laubepie. Due ispettori di polizia, certi Pastor e Solère, incaricati di fare una inchiesta su furti di frutta, in compagnia del direttore della azienda signor Parent, interrogavano certo Ladjali Ben Mohamed figlio del custode dell'azienda, sospetto di essere l'autore dei furti commessi, quando l'algerino, afferrato un fucile, sparava contro i tre uomini che poi colpiva con un coltellaccio. Pastor moriva sul colpo mentre Solère e Parent rimanevano gravemente feriti. Compiuto il misfatto l'assassino si apprestava a fuggire, quando si trovò di fronte al gerente della proprietà signor Wals che, udite le detonazioni e le grida delle vittime, accorreva armato di fucile. I due uomini si presero di mira simultaneamente ma l'arma dell'algerino rimase inceppata e Wals fece fuoco colpendo in piena fronte l'assassino che cadde fulminato.

Piroscafo che si incaglia

I 180 passeggeri salvati dopo scene di folle terrore

Istambul, 28 aprile.

Causa il maltempo e la nebbia fittissima il piroscafo *Saadet* — che aveva a bordo 180 passeggeri — ha urtato negli scogli di Fener Adasi, presso Panderma, incagliandosi. Malgrado le invocazioni alla calma del comandante e degli ufficiali, i passeggeri presi dal panico, hanno dato luogo a scene di folle terrore. Però sono stati tutti salvati.

Nozze al castello di Doorn

Luigi Ferdinando Hohenzollern sposa la Granduch. Kira di Russia

Amsterdam, 28 aprile.

Il giorno 4 maggio avranno luogo in forma solenne gli sponsali del principe Luigi Ferdinando della famiglia dell'ex Kaiser Guglielmo con la granduchessa Kira di Russia al castello di Doorn. La cerimonia si svolgerà secondo il rito russo ortodosso. Numerosi personaggi reali sono attesi per la cerimonia, tra cui la principessa Giuliana ed il principe Bernardo di Lippe.

La salma di Bacula tumulata al Vittoriale

Gardone, 28 aprile.

Con cerimonia austera la salma del comandante Bacula è stata collocata nel recinto delle Arche al Vittoriale, dove riposerà in eterno accanto ai compagni, puri eroi della gloria italica. La salma, giunta ieri da Sesto Calende, è stata vegliata da aviatori e fiumani fino a stamane, in una cameretta accanto alla sacrestia della chiesa parrocchiale. Ai piedi della bara era un'unica corona di alloro con le parole: «Benito Mussolini ad Adriano Bacula». Alle 10 ha avuto luogo la cerimonia religiosa; indi il corteo funebre ha sostato dinanzi alla tomba di D'Annunzio, nel primo recinto del Vittoriale. Gli aviatori fiumani generale Ranza, medaglia d'oro Cabruna, asso Ferrarin, e il sen. Gigante, podestà di Fiume, hanno recato a spalle la salma fino al poggio delle Arche, dove gli intervenuti, tra i quali erano i familiari, la Principessa di Montenevoso e le autorità di Sesto Calende, hanno reso l'estremo saluto all'eroico aviatore.

Portata dal carcere al Tribunale dà alla luce un bambino

Venezia, 28 aprile.

Il 7 novembre scorso l'avvocato Bonduà, rientrando in casa con la moglie da una partita di calcio, trovava l'appartamento svaligiato dai ladri, i quali fra l'altro si erano appropriati di trentamila lire fra argenteria e gioielli. I colpevoli furono identificati nella domestica del Bonduà, Maria Celeghin, di 27 anni, e nel suo amante Angelo Baldisso.

Costoro dovevano oggi essere giudicati dal nostro Tribunale; senonchè, mentre avveniva la traduzione dalle carceri della Celeghin, costei veniva colta dalle doglie del parto, conclusesi con la nascita di un bambino nelle carceri dove la Celeghin venne ricondotta. Il Tribunale ha perciò rinviato eccezionalmente la causa.

CRONACA

E' morta suor Maria Ciriaca vice-madre del Cottolengo

A sole tre settimane dalla scomparsa della Superiora del Cottolengo, Madre Scolastica, la «Piccola Casa» è nuovamente in lutto. Alle 4,15 di ieri mattina è deceduta infatti la reverenda Vice-Madre suor Maria Ciriaca, che, il giorno 6 scorso, cadendo in una corsia dell'ospedale, si produceva la frattura con lussazione della spalla destra. L'età avanzata e il rincrudire del tempo complicavano il suo doloroso stato così da portarlo a un esito letale. Al secolo si chiamava Anna Maria Crivellaro, nata settant'anni or sono a Piove di Sacco. Da cinquanta e più anni attendeva con amorevole perizia al servizio farmaceutico della Piccola Casa. Da dieci era succeduta a suor Callista nella direzione della farmacia e nella carica di Vice-Madre.

Il «Sabato teatrale» al teatro Alfieri

Il «sabato teatrale» si svolgerà all'Alfieri domani, alle ore 15,15. La Compagnia diretta da Gilberto Govi vi rappresenterà la commedia Bocce di Acquarone. I biglietti sono in vendita all'ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale e, domani, dalle ore 14 alle 15, al botteghino del teatro Alfieri.

L'uccisore dell'ingegnere racconta all'autorità

nuovi e raccapriccianti particolari

Milano, 28 aprile.

Negli interrogatori subiti stasera al cellulare dal Colzani, per far luce su alcuni punti della sua confessione, sono emersi particolari inediti e raccapriccianti. Al Colzani, fidanzato con la cameriera di casa Castiglioni da circa tre mesi, la Bianca Castiglioni ha subito pensato per servirsene nell'intrigo delittuoso, e lo dimostrano le pronte e continue cure con cui sin dai primi tempi ebbe a circuirlo. «Se mio fratello sparisse saremmo felici tutti e tre», essa ripeteva. L'ing. Castiglioni nel gennaio si era recato per tre giorni in Ungheria e durante la sua assenza il Colzani fu ospite della Castiglioni. Un mese fa la Castiglioni gli svelò i suoi propositi e gli fece proposte definitive: se avesse soppresso il fratello avrebbe avuto 150 mila lire.

Il giorno del misfatto, il Colzani — come già disse nella prima confessione — fu nascosto nella camera della cameriera Gorini, in attesa del momento propizio. Ma il fumo delle sigarette che egli consumava rabbiosamente sospettò l'ingegnere quando rientrò in casa. Nonostante le assicurazioni delle due donne che in casa non si trovava alcuno, l'ingegnere ispezionò tutte le camere e si trovò faccia a faccia con il Colzani che invitò nel suo studio perchè gli presentasse i necessari documenti. Nello studio, durante l'interrogatorio, entrarono la sorella Bianca e la domestica, che si posero ai lati del giovanotto. A costui, mentre con la destra consegnava la propria tessera d'identità, la Bianca metteva nella mano sinistra il rasoio che aveva tenuto nascosto in una tasca, e gli sussurrava: «Dagli addosso!». Fu così che lo sciagurato vibrò il primo colpo. Poi, avendo le donne afferrato l'ingegnere alle braccia per immobilizzarlo, egli lo colpì altre volte.

Allorchè la vittima cadde, il Colzani fu trascinato dalle donne nella camera della domestica, fu aiutato a pulirsi le mani lorde di sangue e mutato di vestito con uno di quelli dell'ingegnere. La Bianca Castiglioni gli consegnò cinquecento lire, con l'intesa che subito sarebbe partito per Ostiano dove vivono i famigliari della ragazza e dove gli avrebbe scritto quanto prima.

Il quarto parto gemellare di una contadina trevigiana

Treviso, 28 aprile.

Un primato non comune in fatto di figliolanza detengono i contadini Modesto Pandolfo ed Angela Dussin, di San Zenone degli Ezzelini. I coniugi hanno 37 anni ed hanno già avuti 14 figli; gli ultimi due sono nati il 24 corrente e formano il quarto parto gemellare.

Mercato dei cotoni

New York, 28 (chiusura cotoni). — Disp.: Middling 9.21. Futuri: tendenza apert. calma; tend. chius. poco stabile. Maggio 8.75, giugno 8.78, luglio 8.81, agosto 8.84, settembre 8.87, ottobre 8.90, novembre 8.91, dicembre 8.93, gennaio ('39) 8.95, febbraio 8.98, marzo 9.02.

New Orleans, 28. — Disp.: Middling 8.97. Futuri: maggio 8.87, luglio 8.94, ottobre 9.01, dicembre 9.03, gennaio ('39) 9.04, marzo 9.11.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA